

Con i **bambini** in **cura**, *ogni giorno*



La **ceramico-terapia** tra evidenza scientifica, relazione e impatto.

BILANCIO SOCIALE 2025



Lettera del Presidente p. 6

Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale p. 8

Informazioni generali sull'ente p. 10

| | |
|--|------|
| Carta di identità dell'ente | p.10 |
| L'attività in sintesi e la sua sostenibilità | p.10 |
| Le origini | p.12 |
| Le tappe della nostra storia | p.13 |
| Mission e valori | p.14 |
| Modello di intervento: la ceramico-terapia | p.18 |
| Come funzionano i laboratori | p.18 |
| Il metodo: un laboratorio professionale | p.19 |
| Il ruolo dei ceramisti e dei volontari | p.20 |
| I benefici della ceramico-terapia | p.21 |

Struttura, governo e amministrazione p. 22

| | |
|---|------|
| Il Fondatore | p.22 |
| Il Consiglio di Amministrazione | p.23 |
| La Direzione Generale | p.24 |
| Gli altri organi della Fondazione | p.24 |
| Il comitato scientifico | p.25 |
| Il contributo del Comitato Scientifico nel 2025 | p.26 |
| Una rete di stakeholder | p.27 |

Persone che operano per l'ente p. 28

| | |
|---|------|
| I dipendenti | p.29 |
| Ceramisti e arteterapeuti | p.31 |
| La formazione dei ceramisti nel 2025 | p.32 |
| L'impegno ed il valore sociale dell'essere ceramisti | p.34 |
| Volontari | p.36 |
| La voce dei volontari - intervista | p.40 |
| Giovani e lavoratori attivi | p.42 |
| Lavorare in Lenet con l'anima per Fondazione - intervista | p.44 |

| | |
|---|--------------|
| Obiettivi e attività | p. 46 |
| Il valore dei servizi | p.46 |
| Laboratori di ceramico-terapia negli ospedali | p.47 |
| Il valore medico della ceramico-terapia - intervista | p.50 |
| Laboratori di ceramico-terapia nelle associazioni | p.52 |
| Laboratori speciali di ceramico-terapia | p.52 |
| Ceramico-terapia offerta al personale ospedaliero | p.53 |
| Laboratori di ceramico-terapia digitali | p.53 |
| Azioni di comunità | p.54 |
| Le opere collettive permanenti 2025 | p.55 |
| Le opere collettive speciali 2025 | p.57 |
| Le famiglie raccontano - intervista | p.60 |
| | |
| Valutazioni sull’impatto sociale | p. 62 |
| Premessa: l’utilità di questo capitolo e l’allineamento scientifico | p.62 |
| Impatti diretti ed integrati sui beneficiari | p.64 |
| Impatto della rete nella rete | p.66 |
| Chi ci sostiene: una scelta di valore - intervista | p.68 |
| L’impatto della rete di ospedali e degli enti pubblici coinvolti | p.70 |
| L’impatto sulla comunità | p.71 |
| Dall’impatto al perseguimento di obiettivi allineati agli SDGs | p.71 |
| Valutazione sul raggiungimento degli obiettivi | p.72 |
| Le prospettive per il 2026 | p.74 |
| | |
| Situazione economica e finanziaria | p. 76 |
| Proventi e costi nella conduzione delle attività | p.76 |
| La situazione patrimoniale | p.78 |
| Le forme della raccolta di donazioni | p.80 |
| Il filo d’amore: poco da tanti | p.81 |
| Adozione di un laboratorio | p.81 |
| 5x1000 | p.82 |
| Partnership con aziende | p.82 |
| Campagne a supporto della raccolta di donazioni | p.82 |
| | |
| Come sostenere la Fondazione Lene Thun | p. 84 |
| | |
| Relazione dell’organo di controllo | p. 86 |

Lettera del Presidente

Avv. Gerhart Gostner



”

Crediamo che la **qualità del nostro intervento** passi anche dalla capacità di misurarlo, comprenderlo e migliorarlo nel tempo

Care amiche e cari amici della Fondazione,

il 2025 è stato un anno che ha dato forma a una crescita matura: un anno di consolidamento, ma anche di apertura, in cui il nostro modello si è rafforzato e il nostro sguardo si è allargato. Abbiamo continuato a essere presenti, ogni settimana, accanto ai bambini in cura, custodendo quella relazione quotidiana che rappresenta il cuore più autentico della nostra missione.

La ceramico-terapia ha confermato ancora una volta la sua forza: un gesto semplice, la manipolazione dell'argilla, che nei reparti pediatrici diventa un tempo diverso, uno spazio in cui i bambini possono tornare a sentirsi protagonisti, non pazienti. È da questa continuità che nasce la nostra capacità di generare valore nel tempo.

Accanto all'operatività, il 2025 è stato anche un anno di evoluzione del metodo. Il Comitato Scientifico ha svolto un ruolo decisivo nel validare e approfondire il nostro approccio, contribuendo a portare la ceramico-terapia dentro un dialogo più ampio con il mondo clinico, accademico e istituzionale. Gli incontri a Roma con la Ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli e la partecipazione ai lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità hanno rappresentato un passaggio importante: la nostra esperienza è entrata in un confronto nazionale sui temi dell'inclusione, della qualità della vita e dei modelli di supporto alla cura.

In questo percorso si inserisce anche lo sviluppo delle attività rivolte al personale sanitario. I laboratori dedicati a medici e infermieri stanno dimostrando di essere uno spazio prezioso per la gestione dello stress e per la qualità della relazione di cura. È un ambito che intendiamo rafforzare nel 2026, perché prendersi cura di chi cura significa migliorare l'intero sistema.

Il 2025 è stato anche l'anno in cui abbiamo dato nuovo impulso alle opere collettive, avviando il progetto nazionale Il Mondo che Vorrei, che troverà piena espressione nel 2026. Un'opera corale che nasce dall'immaginazione dei bambini e che ci invita a raccogliere e valorizzare la loro voce come sguardo sul futuro. Nei laboratori, questo approccio è già realtà: la modellazione non è più solo un gesto individuale, ma un processo condiviso che rafforza il senso di appartenenza e rende visibile ciò che spesso non trova parole.

Un ulteriore passo avanti riguarda la valutazione dell'impatto. La collaborazione con Euricse ci ha permesso di introdurre strumenti e metriche nuove, capaci di leggere con maggiore precisione il valore generato dalla nostra attività. È un percorso che continueremo, perché crediamo che la qualità del nostro intervento passi anche dalla capacità di misurarlo, comprenderlo e migliorarlo nel tempo.

Il 2025 è stato anche un anno di attenzione e responsabilità nella gestione economico-finanziaria della Fondazione. Abbiamo operato con rigore, trasparenza e prudenza, mantenendo un equilibrio che ci permette di garantire la gratuità dei laboratori e la continuità dei servizi nei reparti pediatrici. La sostenibilità economica non è un aspetto tecnico separato dalla missione: è ciò che rende possibile la nostra presenza costante accanto ai bambini e alle loro famiglie.

Grazie al contributo dei donatori, delle imprese partner e delle attività di raccolta fondi, abbiamo potuto consolidare le basi che sostengono il nostro intervento, assicurando stabilità oggi e capacità di investimento per il futuro.

Tutti questi elementi – metodo, relazione, valutazione, sostenibilità – definiscono oggi con maggiore chiarezza il contributo della Fondazione: un intervento che cresce nel tempo, radicato nella continuità della presenza e nella qualità dell'esperienza proposta.

Desidero ringraziare con profonda gratitudine i volontari, i ceramisti, i professionisti, i partner, le istituzioni e i donatori. È grazie a questa rete viva e generosa che possiamo garantire, ogni settimana, uno spazio concreto di sollievo, creatività e relazione per i bambini in cura e per le loro famiglie.

Ogni volta che entro in un reparto e vedo un bambino che, anche solo per un istante, ritrova un sorriso mentre modella l'argilla, mi ricordo perché esiste questa Fondazione.

Mi ricordo che la cura non è fatta solo di terapie, ma di gesti, di sguardi, di possibilità.

E mi ricordo che il nostro compito è custodire questi momenti e farli crescere.

È con questo spirito – e con questa responsabilità – che guardiamo al futuro: per rendere il nostro intervento sempre più solido, riconosciuto e capace di generare valore nel tempo.

Con gratitudine,

Avv. Gerhart Gostner

Presidente, Fondazione Lene Thun ETS

Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale



Da rendicontazione a valutazione d'impatto: un percorso validato da Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises), istituto di ricerca con sede a Trento, orientato al medio-lungo termine.

Attraverso la redazione del Bilancio sociale, la Fondazione Lene Thun ha in questi anni sempre cercato di comunicare fedelmente a tutti i suoi stakeholder non solo quanto realizzato annualmente, ma anche il valore sociale insito nelle sue attività e proprio della sua natura statutaria. Per cinque edizioni, negli anni precedenti, il bilancio sociale ha quindi investito nel restituire una fotografia scattata internamente, partendo dai propri obiettivi e dalla propria anima, nel rispetto delle linee guida ministeriali alla redazione del bilancio sociale.

Per la corrente annualità, la Fondazione ha voluto compiere un passo avanti nella rendicontazione del bilancio sociale, adottando una struttura rinnovata e introducendo nuovi elementi comunicativi.

Questa evoluzione nasce dalla volontà di restituire una lettura sempre più oggettiva e trasparente integrando in modo più strutturato dimensioni quantitative e qualitative.

In questa direzione, la rendicontazione è stata arricchita con dati, indicatori e rappresentazioni grafiche, con l'obiettivo di offrire una lettura più completa e accessibile dell'impatto generato.

Per avere inoltre una validazione dei dati riportati, si è deciso di avvalersi della collaborazione dell'istituto di ricerca Euricse di Trento, che da anni ha strutturato un proprio metodo per la rendicontazione sociale e la valutazione dell'impatto sociale degli enti di Terzo settore, denominato ImpACT. Si tratta di uno strumento condiviso con molti altri Enti di Terzo Settore, utilizzato annualmente da circa centocinquanta enti e per questo trasparente, validato e comparabile.

Metodologicamente, il modello risponde alla Riforma del Terzo settore (L. 106/2016, art.7 comma d) e relativi decreti attuativi laddove si prevede non solo l'obbligo di redazione del bilancio sociale per le imprese sociali, ma anche la progressiva realizzazione della valutazione del proprio impatto sociale prodotto, dove "Per valutazione dell'impatto sociale si intende la valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato" (art.7 comma 3). Il metodo **ImpACT** incentiva alla progressiva estensione della rendicontazione sociale a dimensioni di impatto sociale, includendo nel Bilancio sociale specifici indicatori quantitativi e qualitativi delle ricadute e dell'impatto generato sul tessuto sociale di riferimento. Un processo articolato, dunque, ma che si vuole condividere nella convinzione che sia utile per fare emergere le specificità dell'ente con dati ricchi e che identifichino in vario modo le diverse dimensioni dell'azione, quella imprenditoriale e quantitativa e quella sociale e qualitativa, valutate come risultato immediato e di breve nei prodotti e servizi offerti e come risultato di lungo periodo nelle varie azioni sociali e politiche a favore del territorio e degli stakeholder.





Il metodo è poi sufficientemente standardizzato, e quindi la presentazione che seguirà rispetta volontariamente struttura, contenuti, ordine di presentazione, modelli grafici proposti dal modello ImpACT. Ciò permette agli interlocutori dell'ente di disporre di un metodo teorico e visivo per approcciarsi al tema della rendicontazione e valutazione unico per tutte le imprese che seguono la valutazione con ImpACT e in conclusione permette di confrontare dimensioni e risultati raggiunti con ad esempio benchmark di territorio. È in tal senso che il presente bilancio sociale punta a rispettare tutti i principi proposti dalle linee guida nazionali (capitolo 5 delle linee guida per gli enti di Terzo settore): rilevanza delle informazioni fornite, completezza alla luce degli stakeholder con cui l'organizzazione si relaziona, trasparenza, neutralità competenza di periodo (con riferimento prioritario all'esercizio di riferimento, ma anche con alcune analisi di trend o di impatto di medio periodo), comparabilità sia nel tempo che con altre organizzazioni del territorio, chiarezza (pur usando talvolta un linguaggio tecnico), veridicità e verificabilità dati i processi di rilevazione seguiti con il metodo ImpACT, attendibilità, autonomia delle terze parti per le parti di bilancio sociale relative alle percezioni su politiche e azioni. Sotto quest'ultimo profilo, il metodo accoglie l'invito a "favorire processi partecipativi interni ed esterni all'ente" poiché proprio nella riflessione sulle politiche organizzative e sulle dimensioni più qualitative

il metodo ha richiesto di organizzare un Gruppo di lavoro, nel caso dell'ente composto dell'organo di amministrazione riunitosi nel suo intero, di una parte dei membri dell'organo di amministrazione, di un gruppo eterogeneo di portatori di interesse dell'ente e da altro, e nello specifico da lavoratori ordinari. In questo modo, sulla base di chiari indicatori ci si interrogherà sui risultati raggiunti e su eventuali elementi di miglioramento o cambiamento nei processi e negli esiti.

Si osserva ancora, il presente documento di bilancio sociale ripercorre - con alcuni approfondimenti di merito e impostazione resa flessibile secondo quanto consentito dalle stesse Linee guida - la struttura di bilancio sociale ancora prevista dalle Linee guida nazionali, articolando la riflessione su Metodologia adottata, Informazioni generali sull'ente, Struttura di governo e amministrazione, Persone che operano per l'ente, Obiettivi e attività, Situazione economico-finanziaria, Altre informazioni rilevanti. Ogni sezione vuole portare la riflessione non solo sulle ricadute oggettive dell'anno, ma anche su elementi qualitativi del modo in cui l'ente ha agito e dei risultati che essa ha raggiunto, cercando di guardare anche agli impatti eterogenei, a ricadute che non vanno intese solo nel breve periodo, nell'anno di riferimento del presente bilancio sociale, ma nel loro valore di cambiamento e di prospettiva di lungo periodo.



Informazioni generalì sull'ente

Siamo il 1° ente di terapia ricreativa per diffusione in Italia

Fondazione Lene Thun ETS è una fondazione che opera nel solco delle finalità del Codice del Terzo Settore. Come tale, identifica la propria funzione generale nel “perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa” (finalità e oggetto degli enti di Terzo settore secondo L.106/2016). In questo quadro, l'azione della Fondazione si traduce nella progettazione e realizzazione di interventi che integrano dimensione sociale, educativa e culturale, con una particolare attenzione ai contesti di fragilità e ai percorsi di cura. Nello specifico, tale azione è portata avanti attraverso la produzione di interventi e servizi sociali, prestazioni socio-sanitarie, istruzione e formazione professionale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca scientifica di particolare interesse sociale e organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o creative.

Carta di identità dell'ente

| | |
|-----------------------|---------------------------------|
| Nome dell'ente | Fondazione Lene Thun ETS |
| Forma giuridica | fondazione |
| Codice Fiscale/P. Iva | 02490260219 |
| Sede Legale | Via Galvani 29, Bolzano |

L'attività in sintesi e la sua sostenibilità

Al centro dell'attività di Fondazione Lene Thun vi sono i laboratori permanenti di ceramico-terapia, realizzati prevalentemente all'interno dei reparti pediatrici ospedalieri e in altri contesti di fragilità, offrendo un **servizio continuativo** di supporto a **bambini e adolescenti** in condizioni di **malattia acuta o cronica**. In questi contesti, spesso segnati dalla malattia e dalla sospensione della quotidianità, la Fondazione crea spazi di relazione e di espressione in cui bambini e adolescenti, insieme alle loro famiglie, possono vivere momenti di normalità, condivisione e creatività. La manipolazione dell'argilla diventa così uno strumento capace di portare bellezza, sollievo e speranza, contribuendo al benessere emotivo e relazionale dei piccoli pazienti e generando una ricaduta positiva anche sull'ambiente di cura nel suo complesso.

I laboratori sono condotti da équipe multidisciplinari composte da arteterapeuti, ceramisti e volontari appositamente formati, e si configurano come **un intervento complementare ai percorsi clinici**. L'esperienza laboratoriale, infatti, non si limita a un'attività ricreativa, ma si inserisce in una visione più ampia della cura, che riconosce **il valore delle relazioni, dell'espressione creativa e della dimensione emotiva nel percorso terapeutico**. In questo senso, l'attività della Fondazione contribuisce a generare **impatto nel lungo periodo**, migliorando la qualità dell'esperienza ospedaliera e sostenendo il benessere complessivo dei beneficiari. Accanto all'attività nei reparti ospedalieri, la Fondazione affianca iniziative nell'ambito della formazione, rivolta a volontari e professionisti, **percorsi di ricerca e validazione scientifica della**

ceramico-terapia, nonché iniziative culturali e di sensibilizzazione finalizzate a diffonderne il valore sociale. Tali azioni contribuiscono a rafforzare la solidità del modello di intervento, ampliandone progressivamente la portata e la rilevanza sul territorio.

L'erogazione dei servizi è resa possibile grazie ad una rete viva e partecipata di persone – volontari, sostenitori, partner e imprese – e attraverso attività strutturate di raccolta fondi che garantiscono la gratuità dei laboratori per le strutture ospedaliere e per i beneficiari. Questo modello consente alla Fondazione di generare valore sociale in modo continuativo, assicurando accessibilità e inclusione.

Le attività realizzate trovano piena coerenza con quanto previsto dallo **Statuto della Fondazione**. In particolare, l'impegno nella promozione di interventi sociali, sociosanitari, educativi, formativi e culturali si traduce, nella pratica, in un'azione concreta e quotidiana orientata al benessere delle persone e alla valorizzazione delle relazioni. Lo Statuto prevede testualmente che «l'ente si occupi di (art. 3 - Scopo e Attività):

3.1 [...] **finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** [ai sensi dell'art. 4, comma 1, d.lgs. n. 117 del 2017]

3.2 [nello specifico] esercitando in via esclusiva o principale, in Italia e all'estero, le seguenti attività di interesse generale: - interventi e servizi sociali; - prestazioni socio-sanitarie; - educazione, istruzione e formazione professionale nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa; - formazione universitaria e post-universitaria; - ricerca scientifica di particolare interesse sociale; - organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale; - beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale;

3.3 Inoltre, ai sensi dell'art. 6 d.lgs. n. 117 del 2017, la Fondazione può esercitare attività diverse, strumentali e secondarie rispetto a quelle sopra indicate [la cui] individuazione è operata dall'organo amministrativo. [Tra queste si cita in particolare] b) partecipare ad associazioni, società, enti e istituzioni, pubbliche e private, italiane o straniere, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; c) promuovere e organizzare seminari, stabilmente e/o saltuariamente, corsi di formazione, manifestazioni, convegni, ...; d) collaborare ed instaurare relazioni con enti scientifici, universitari, culturali e di ricerca, istituzioni pubbliche e private, sia in Italia che all'estero; e) sostenere le attività di studio e di ricerca sia direttamente sia attraverso la concessione di premi, sovvenzioni e borse di studio; f) compiere studi e ricerche; g) curare l'attività editoriale, anche attraverso la stampa dei risultati di studi e di ricerche proprie e l'edizione di opere di terzi; [...] i) promuovere intese con enti scientifici, culturali ed educativi, italiani e stranieri, allo scopo di facilitare studi e attività della Fondazione, promuovendo anche incontri e convegni [...];

[...]

3.5 la **Fondazione può realizzare attività di raccolta fondi** [in conformità alle disposizioni contenute nell'art. 7, comma 2, d.lgs. n. 117 del 2017], nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza con i sostenitori e con il pubblico.

3.6 Nella scelta delle attività [...] **le attività della Fondazione devono essere svolte nel pieno rispetto dei valori e della filosofia di vita della Contessa Lene Thun**, riassumibili nei seguenti assunti: la Contessa provava e regalava gioia attraverso: la creatività; amava la natura; diffondeva calma e calore; stimava ogni singolo dipendente e dimostrava rispetto per le loro famiglie; rispettava e univa le culture e i diversi gruppi etnici; aveva la capacità di seguire la tradizione ed essere aperta al nuovo; era affascinata dalla cultura storica e dal mondo dei miti, realizzava i suoi sogni e ispirava altri a sognare.

L'ente ha natura non commerciale, poiché le attività di interesse generale realizzate in via esclusiva o prevalente sono erogate a titolo gratuito.



Le **origini**

”

Donare Gioia a se stessi e agli altri

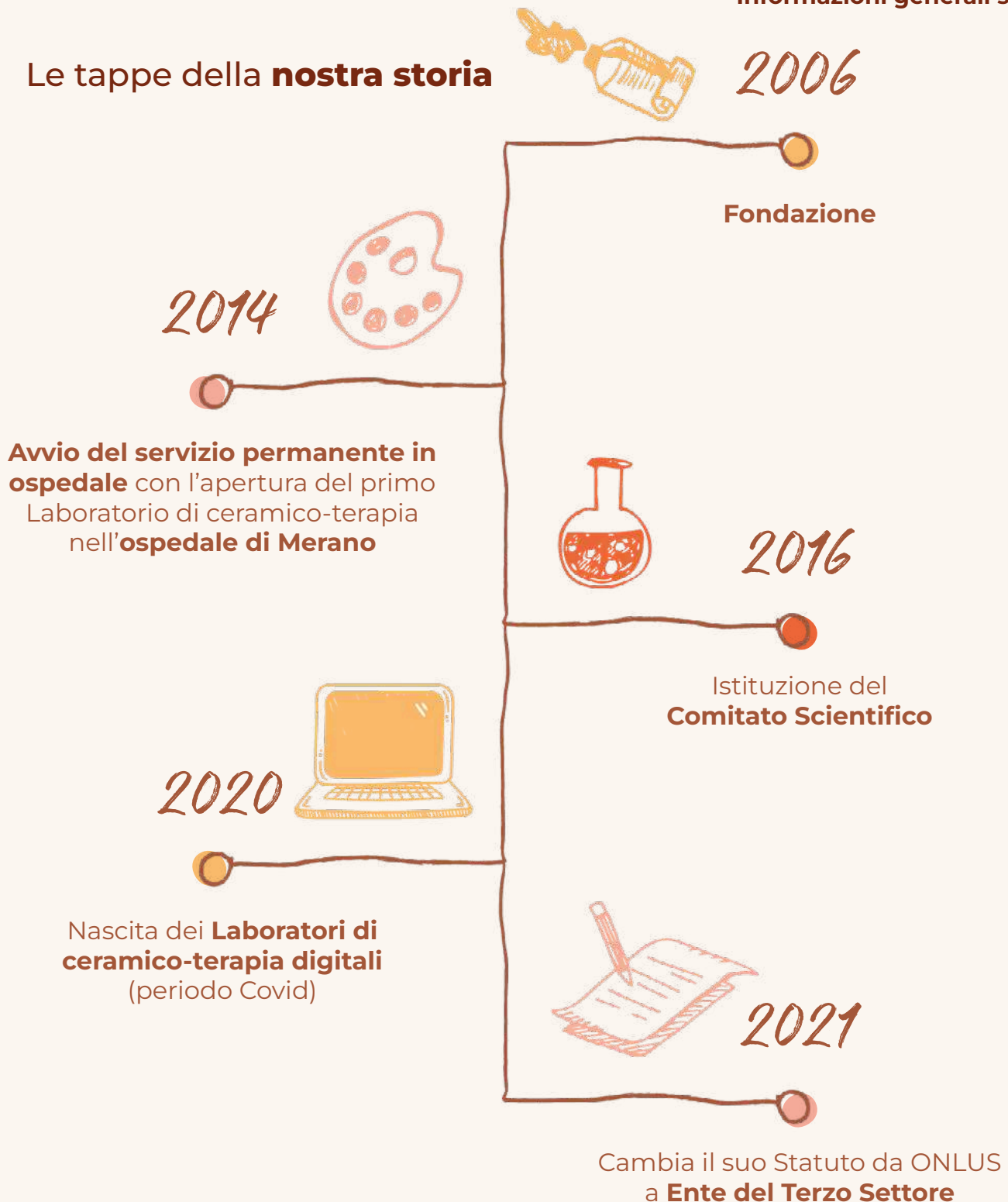
Contessa Lene Thun
(1926-2004)



La Fondazione nasce nel 2006 per volontà di Peter Thun, con l'obiettivo di dare continuità ai valori e al pensiero della madre Lene Thun, per la quale la modellazione dell'argilla rappresentava uno strumento di gioia, espressione e connessione con gli altri. Da questa visione prende forma un progetto che pone al centro la persona e la relazione, riconoscendo nell'arte un possibile strumento di cura e di accompagnamento nei momenti di fragilità. Dopo una prima fase caratterizzata dallo sviluppo di progetti ad hoc realizzati in contesti di fragilità, il 2014 segna un passaggio decisivo con l'avvio del primo laboratorio permanente in ospedale, che trasforma l'esperienza in un servizio continuativo e strutturato. Da allora la Fondazione ha

progressivamente consolidato il proprio modello di intervento, ampliando la presenza sul territorio nazionale e avviando percorsi di ricerca finalizzati al riconoscimento scientifico della ceramico-terapia. Oggi la Fondazione è presente in numerosi contesti ospedalieri e opera con l'obiettivo di offrire ai bambini e alle loro famiglie non solo un supporto durante il percorso di cura, ma anche uno spazio in cui ritrovare dignità, espressione e relazione. La sua azione si sviluppa nel tempo attraverso **obiettivi orientati alla capillarità dei servizi, alla continuità operativa, al miglioramento della qualità degli interventi e al rafforzamento dell'impatto sociale generato**, anche grazie al contributo fondamentale del volontariato e della collaborazione con imprese e istituzioni.

Le tappe della **nostra storia**



La Fondazione Lene Thun ETS nasce da un'idea semplice e allo stesso tempo profonda: anche nei momenti più difficili, come quelli segnati dalla malattia, deve esistere uno spazio in cui i bambini possano continuare a essere bambini.

È da questa intuizione che prende forma la visione della Fondazione: contribuire a un modello di cura complementare capace di andare oltre la dimensione clinica, riconoscendo l'importanza delle emozioni, delle relazioni e della qualità della vita. Una cura verso la persona che non tratta la malattia, ma che abbraccia la persona nella sua interezza.

”

Una cura che guarda al **benessere** della persona **nella sua interezza**.

Mission e valori

La mission di Fondazione Lene Thun si realizza tutt'oggi, ogni giorno, nei reparti pediatrici, nelle associazioni e nei territori, attraverso i laboratori di ceramico-terapia. Qui, tra mani sporche di argilla e oggetti che prendono forma, si costruiscono spazi in cui il tempo cambia ritmo, le relazioni si fanno più leggere e la quotidianità si riapre a nuove possibilità.

A guidare questo lavoro sono valori che si traducono in **pratica concreta**:



La centralità della persona, che viene riconosciuta oltre il ruolo di paziente



La relazione, che diventa strumento di cura



La qualità, che si esprime nella professionalità e nella formazione



La collaborazione, che lega insieme ospedali, territori e comunità



Il volontariato, che porta nei laboratori una presenza gratuita e profondamente umana

”

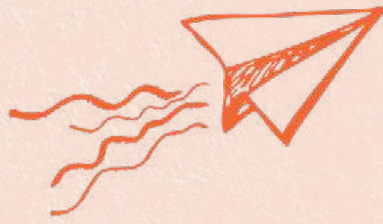
Il **bambino** al **centro** della **nostra opera**



In questo intreccio tra competenza e sensibilità, la Fondazione costruisce ogni giorno un modo diverso di stare accanto alla fragilità.

La mission della Fondazione Lene Thun ETS si declina inoltre in una progettualità orientata non solo alla risposta ai bisogni immediati, ma anche alla costruzione di un impatto duraturo legato soprattutto alla volontà di integrare nei sistemi di cura azioni generatrici di benessere individuale, ma anche di sensibilizzare le

imprese nel sostenere un progetto condiviso di valore sociale e umano. Per questo, nella strutturazione della mission organizzativa e della pianificazione annuale, le parole chiave per la Fondazione sono impatto, rete, promozione di cambiamenti, e tali parole sono messe a servizio della continua volontà di agire per il benessere dei bambini, ma anche di tutte le persone che hanno ruolo attivo nelle iniziative promosse da Fondazione Lene Thun.



Le **parole chiave** della **mission** di Fondazione Lene Thun

LENE THUN
GIOIA **VOLONTARI E CERAMISTI**
BAMBINI **RETE**
DONARE **CERAMICO-TERAPIA**
IMPATTO SOCIALE
IMPRESE **SERVIZI INTEGRATI**

”

Costruire una cultura della **responsabilità sociale condivisa.**



Alla luce di questi elementi identitari e delle finalità trasversali dell'ente, **nel corso dell'ultimo triennio** la Fondazione ha orientato il proprio sviluppo attorno ad alcuni obiettivi prioritari, che rappresentano al contempo linee strategiche e leve di generazione di impatto. In primo luogo, l'impegno è stato rivolto a garantire una **crescente capillarità e accessibilità dei servizi** sul territorio, attraverso un'estensione progressiva dei laboratori **nei reparti pediatrici ospedalieri** e una distribuzione attenta alle specificità dei contesti locali. Questa scelta risponde alla volontà di intercettare in modo sempre più equo i bisogni emergenti, contribuendo a una ricaduta positiva sul benessere dei beneficiari e sull'equilibrio dei sistemi territoriali di cura.

Parallelamente, la Fondazione ha lavorato per **preservare la continuità delle attività e la sostenibilità operativa** del proprio modello. La stabilità dei laboratori nel tempo rappresenta infatti un elemento chiave per costruire relazioni significative e **per generare effetti di lungo periodo sul benessere emotivo e relazionale dei bambini e delle loro famiglie.**

Un ulteriore asse strategico ha riguardato il miglioramento continuo della qualità e dell'efficienza dei servizi erogati. Questo si traduce in un **costante investimento nella formazione delle équipes**, nella strutturazione dei processi e nella capacità di adattare gli

interventi ai diversi contesti, rafforzando così la rilevanza dell'azione della Fondazione e il suo impatto complessivo.

In questa prospettiva si inserisce anche **l'impegno per il riconoscimento scientifico della ceramico-terapia**, perseguito attraverso attività di ricerca e validazione. Tale percorso contribuisce a consolidare il modello di intervento, rafforzandone la credibilità e favorendone l'integrazione nei sistemi sociosanitari, con potenziali ricadute nel medio-lungo periodo.

Infine, la Fondazione ha investito nello **sviluppo e nella valorizzazione del volontariato**, riconoscendolo come una componente essenziale della propria azione. In particolare, il volontariato aziendale rappresenta una leva strategica per ampliare la capacità operativa, ma anche per attivare **connessioni tra imprese, comunità e contesti di cura**, generando un impatto che si estende oltre il singolo intervento e contribuisce alla diffusione di una cultura della responsabilità sociale condivisa.

Nel loro insieme, questi obiettivi delineano un modello di crescita che non si limita all'espansione quantitativa delle attività, ma che mira a rafforzarne la qualità, la sostenibilità e la capacità di incidere nel tempo sul benessere delle persone e dei territori.



6 laboratori festeggiano 10 anni di attività nel 2025:

Cosenza

Azienda Ospedaliera di Cosenza,
Ospedale Civile Annunziata

Roma

Ospedale Pediatrico
Bambino Gesù

Padova

Clinica di
Oncoematologia Pediatrica

Bergamo

Ospedale Papa Giovanni XXIII

Pescara

Ospedale Santo Spirito

Bolzano

Ospedale San Maurizio

Modello di intervento: la **ceramico-terapia**



Tutto parte da un materiale semplice: l'argilla. Fredda, morbida, trasformabile. Un materiale che non chiede competenze, ma solo di essere toccato. E proprio in questo gesto – impastare, schiacciare, modellare – si apre uno spazio inatteso.

La ceramico-terapia è questo: un'esperienza in cui il fare diventa un modo per sentire, esprimere, stare in relazione. Nei laboratori, l'argilla diventa un linguaggio accessibile a tutti, capace di accogliere emozioni che spesso non trovano parole.

Accade così che, mentre le mani lavorano, qualcosa si scioglie: la tensione si allenta, lo sguardo si apre, la relazione prende forma. Come racconta chi vive questi momenti, "durante il laboratorio si crea una vera e propria sospensione": il tempo dell'ospedale si interrompe, e per un attimo emerge uno spazio diverso, più leggero, più umano.

”

Durante il laboratorio si crea **una vera e propria sospensione**

Come funzionano i **laboratori**

Entrare in un laboratorio di ceramico-terapia significa entrare in uno spazio che, pur dentro l'ospedale, sembra altrove.

I tavoli si riempiono di colori, strumenti, piccoli oggetti. I bambini arrivano, a volte timidi, a volte curiosi. Si siedono, osservano, iniziano a toccare l'argilla. E poco alla volta succede qualcosa.

Le mani si muovono, i volti si distendono, le conversazioni nascono spontaneamente. Non ci sono aspettative di risultato, non c'è giudizio: c'è solo il piacere di creare qualcosa con le proprie mani.

In questo spazio, ogni bambino può scegliere come partecipare, quanto esporsi, cosa creare. E proprio in questa libertà si apre la possibilità di esprimersi davvero. È qui che prende senso una frase che ritorna spesso nelle testimonianze: **“in laboratorio non si è pazienti, ma bambini”**.

Il laboratorio diventa così un luogo di normalità ritrovata, in cui la malattia non scompare, ma smette di essere l'unico elemento che definisce l'esperienza.

Il metodo: un laboratorio professionale

Accanto alla dimensione relazionale ed espressiva, il laboratorio di ceramico-terapia è un intervento strutturato, che si fonda su un metodo preciso che rende possibile e sostenibile questa esperienza nel tempo.



Gli elementi chiave del metodo



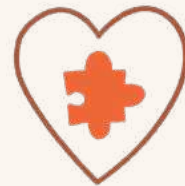
Formazione e competenza

I ceramisti sono professionisti selezionati e formati dalla Fondazione, con un percorso che integra competenze tecniche, sensibilità relazionale e preparazione all'ambiente ospedaliero.



Sicurezza e rispetto

Ogni laboratorio si svolge nel rispetto delle normative igienico-sanitarie e delle regole di reparto, con un'attenzione costante ai tempi, alle emozioni e ai limiti dei bambini.



Continuità e pianificazione

I laboratori sono programmati con regolarità e stabilità, diventando un appuntamento ricorrente e atteso nel tempo dell'ospedale.



Integrazione nel percorso di cura

Le attività si inseriscono nel contesto clinico in dialogo con il personale sanitario, contribuendo in modo complementare al percorso di cura.



Centralità del bambino

Ogni esperienza è costruita attorno al bambino, rispettandone libertà, bisogni e modalità di partecipazione, in un equilibrio tra guida e autonomia.



Il ruolo dei **ceramisti** e dei **volontari**

Al centro di questa esperienza ci sono i ceramisti.

Non sono solo artisti o tecnici: sono figure che tengono insieme competenza e relazione. Sono presenti, attenti, capaci di accompagnare senza invadere, di guidare senza dirigere. Entrano nei reparti con delicatezza, leggono le situazioni, si adattano ai tempi e ai bisogni di ciascun bambino. Accolgono, incoraggiano, sostengono.

Accanto a loro ci sono i volontari, che garantiscono continuità, che quello spazio speciale resti autentico, accessibile, sicuro.

Il loro lavoro è fatto di gesti piccoli ma significativi: un suggerimento, uno sguardo, un tempo rispettato. È in questi dettagli che si costruisce la qualità dell'esperienza.

Per questo, la Fondazione investe nella formazione dei ceramisti tanto quanto dei volontari non solo sul piano tecnico, ma anche su quello relazionale, perché il valore del laboratorio nasce proprio da questo equilibrio tra professionalità e umanità.



I benefici della **ceramico-terapia**

I benefici della ceramico-terapia non sono sempre immediatamente misurabili, ma sono profondamente visibili.

Si vedono nei bambini che si concentrano, che sorridono, che aspettano il laboratorio come un appuntamento importante. Si vedono nei genitori che osservano, spesso sorpresi, i propri figli vivere un momento di leggerezza.

Si percepiscono nei reparti, quando l'atmosfera cambia, quando il laboratorio diventa un punto di riferimento, quando anche gli operatori riconoscono il valore di quello spazio.

Come racconta una mamma, "sono momenti in cui si torna a respirare".

E in questo respiro si costruisce qualcosa di importante: **una pausa nella fatica, una possibilità di espressione, un'esperienza che resta.**

La ceramico-terapia non sostituisce la cura medica, ma la affianca, la arricchisce, la umanizza. Agisce su ciò che spesso resta invisibile: le emozioni, le relazioni, il senso di sé. E proprio per questo, il suo impatto va oltre il momento del laboratorio: si riflette nel modo in cui i bambini vivono l'ospedale, nel modo in cui le famiglie attraversano il percorso di cura, nel modo in cui i contesti si trasformano.



Struttura, governo, amministrazione

Un'infrastruttura che orienta le scelte e sostiene l'impatto nel tempo

Uno strumento che garantisce la continuità tra definizione identitaria e valoriale della Fondazione e operatività è la struttura di governo e amministrazione.

La governance di Fondazione Lene Thun ETS non è solo l'insieme di organi e funzioni, ma un'architettura relazionale e valoriale che orienta le scelte, garantisce coerenza nel tempo e sostiene la capacità dell'ente di generare impatto sociale. Gli organi decisionali si presentano nella Fondazione - come in ogni ente di Terzo Settore - alquanto peculiari e centrali per comprendere la socialità dell'azione, i livelli di partecipazione e rappresentanza di interesse, nonché la capacità di presentarsi come organizzazione 'di persone'.

La governance della Fondazione si configura sotto questo profilo come un modello ibrido e

intenzionale, in cui convivono due dimensioni complementari.

Da un lato, la presenza del Fondatore, Peter Thun, e il coinvolgimento sempre attivo della famiglia negli organi decisionali rappresentano un presidio di continuità identitaria, garantiscono una forte radice valoriale, custodita e trasmessa all'interno. Dall'altro, una solida struttura gestionale e organizzativa, garantita dalla presenza di figure professionali qualificate, presiede le funzioni direttive e tecniche attraverso un'articolazione composta di ruoli: un organo amministrativo, un consiglio di amministrazione, un organo di controllo, un comitato scientifico.

È proprio nell'equilibrio tra queste due componenti che si radica la specificità del modello della Fondazione.

Governare l'ente

Membri del Consiglio di Amministrazione **3**

Nr. di Riunioni all'Anno del Consiglio di Amministrazione **4**

Altri organi **Organo di controllo
Organismo di vigilanza
Comitato scientifico**

Il fondatore

Attraverso un coinvolgimento costante, il Fondatore Peter Thun contribuisce a mantenere viva la visione originaria dell'ente, assicurando che le scelte strategiche restino coerenti con la missione e con i valori fondativi. Questo ruolo si configura come una guida culturale e simbolica, capace di orientare nel tempo l'evoluzione della Fondazione.



PETER THUN

Il consiglio di amministrazione



GERHART GOSTNER



ILONA THUN



SIMON THUN

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo amministrativo ed esecutivo dell'ente e per Statuto esso deve essere composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri. Esso svolge la funzione di indirizzo strategico e di governo dell'ente: "è investito di tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e ha la facoltà di compiere tutti gli atti [...] che ritenga necessari per il conseguimento del suo scopo" (art.7 Statuto della Fondazione Lene Thun).

Nell'esercizio 2025, il Consiglio di amministrazione è composto da tre consiglieri e al suo interno è eletto un Presidente, che ha l'incarico di convocare e coordinare il Consiglio. La Presidenza assicura la rappresentanza istituzionale di Fondazione Lene Thun.

La composizione del Consiglio denota la presenza di rappresentanti con competenze diversificate, volta a generare al suo interno un confronto tra prospettive differenti, che consente di integrare visione valoriale e capacità decisionale, rafforzando la qualità delle scelte e la loro sostenibilità nel tempo. Nell'ambito dell'assetto organizzativo del Consiglio, Ilona Thun segue le attività istituzionali, mentre Simon Thun è responsabile delle attività di raccolta fondi e ricopre altresì il ruolo di datore di lavoro.

Come da Statuto, all'organo amministrativo della Fondazione non spetta alcun compenso per l'attività svolta, che è da considerarsi gratuita.

| Il Consiglio d'Amministrazione | Ruolo | Data Prima Nomina |
|---------------------------------------|------------------------------------|--------------------------|
| Avv. Gerhart Gostner | Presidente e rappresentante legale | 14/06/2006 |
| Ilona Thun | Membro CdA | 08/04/2014 |
| Simon Thun | Membro CdA | 23/06/2020 |

Nel corso del 2025, il Consiglio di Amministrazione si è riunito quattro volte, registrando la presenza di tutti i suoi componenti, a testimonianza di un coinvolgimento attivo e continuativo nei processi decisionali.



La **direzione generale**

La Direzione Generale è responsabile della gestione operativa della Fondazione, traducendo gli indirizzi strategici in azioni concrete e garantendo il coordinamento delle attività, sia in ambito progettuale sia nella raccolta fondi. In questo senso, la Direzione rappresenta il punto di connessione tra visione e operatività, contribuendo a rendere scalabile e sostenibile il modello di intervento. Dal 03/06/2020 la Direzione Generale è in carico a Paola Adamo.

Gli altri **organi della fondazione**

Volontà della Fondazione Lene Thun è stata quella di arricchire i processi decisionali e di confronto non solo delle figure previste giuridicamente, ma anche di organismi che validino e al contempo diano valore alle scelte organizzative e valoriali portate avanti dalla Fondazione. Sono così poi presenti una serie di organi e funzioni che rafforzano la trasparenza, il rigore e la qualità dell'azione della Fondazione.

L'Organo di controllo è identificato in un Sindaco unico, che vigila sul rispetto della normativa e dei principi di corretta amministrazione. Dal 13/10/2021 l'organo di controllo è rappresentato dalla persona del dott. Diego Zorzetto.

L'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.lgs. 231/2001, garantisce il presidio dei rischi e il corretto funzionamento del modello organizzativo.

La Fondazione è inoltre dotata di un **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**, che contribuisce alla diffusione di una cultura della sicurezza all'interno dell'organizzazione.

Per quanto riguarda il sistema dei compensi, la Fondazione si caratterizza per un'impostazione

fortemente orientata alla gratuità delle cariche di governo. Al pari dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Presidente, anche i revisori contabili svolgono il proprio incarico a titolo gratuito, a testimonianza dell'impegno volontario e della centralità della missione sociale rispetto a logiche di remunerazione.

Sono invece previsti compensi per le funzioni di controllo e vigilanza, in ragione delle specifiche responsabilità tecniche e normative ad esse connesse. In particolare, per i membri dell'Organo di controllo è previsto un compenso compreso tra € 3.500 e € 4.500, mentre per i componenti dell'Organismo di Vigilanza (OdV) il compenso è compreso tra € 5.000 e € 6.000.

Un ruolo particolarmente rilevante è svolto dal **Comitato Scientifico**, che rappresenta un elemento distintivo della governance della Fondazione. In coerenza con la missione, esso **assicura il rigore metodologico e la validazione scientifica della ceramico-terapia, favorendo il dialogo con il mondo della ricerca, delle università e delle strutture sanitarie**. In questo modo, la governance non si limita a garantire il buon funzionamento dell'ente, ma diventa anche uno strumento per consolidare la credibilità e l'evoluzione del modello di intervento.

Il Comitato scientifico

Data primo ingresso

Prof. Antonio Ruggiero

28/02/2022

Dott. Momcilo Jankovic

28/11/2016

Dott.ssa Cinzia Favara

28/11/2016

Dott. Lorenzo Bassani

28/11/2016

Arch. Piero Mazzoli

28/11/2016

Soani Duca

28/11/2016

La presenza all'interno del Comitato scientifico della Fondazione di un nucleo di componenti che da nove anni continuano a seguire le attività della Fondazione è espressione di un legame fiduciario e valoriale instauratosi tra i componenti e con la Fondazione ed è da considerarsi anche come un elemento di solidità e continuità. Il Comitato scientifico rappresenta quindi una risorsa importante per la Fondazione: genera conoscenza e la diffonde tra i partecipanti e all'esterno, integra competenze per far crescere i progetti e dandone visibilità pubblica in contesti diversi.



Prof. Antonio Ruggiero
Direttore Oncologia Pediatrica
Fondazione Policlinico
Universitario A. Gemelli IRCCS



Dott. Momcilo Jankovic
Direttore fino alla pensione
Day-Hospital Ematologia
Pediatrica, IRCCS San
Gerardo Monza



Dott.ssa Cinzia Favara
Psicoterapeuta, Arteterapeuta,
Psiconcologa, Fondatrice
Presidente LAD ETS



Dott. Lorenzo Bassani
Responsabile Reparto
Psichiatria dell'Età Evolutiva
e Psicoterapia, Ospedale
F. Tappeiner Merano



Arch. Piero Mazzoli
Architetto e Direttore Creativo
Fondazione Lene Thun



Soani Duca
Arteterapeuta
e ceramista

Il contributo del **Comitato Scientifico** nel 2025

Nel corso dell'anno, il lavoro del Comitato Scientifico ha contribuito a rafforzare il riconoscimento della ceramico-terapia come pratica complementare a supporto del percorso di cura, consolidando il dialogo tra Fondazione, ricerca scientifica e istituzioni.

Publicazione scientifica internazionale

Nel 2025 è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Cancers* uno studio dedicato al progetto ART-OUT, sviluppato insieme al Policlinico Gemelli, che ha analizzato l'impatto della ceramico-terapia sul benessere emotivo degli operatori sanitari dell'oncologia pediatrica. I risultati evidenziano benefici nella gestione dello stress, nelle dinamiche relazionali e nella prevenzione del burnout.



Partecipazione all'Osservatorio Nazionale sulla Disabilità

La Fondazione ha preso parte ai lavori dell'Osservatorio Nazionale sulla Condizione delle Persone con Disabilità, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presieduto dalla Ministra Alessandra Locatelli. In questo contesto, la Direttrice Paola Adamo ha presentato l'esperienza dei laboratori di ceramico-terapia nei reparti pediatrici, mentre il Prof. Antonio Ruggiero, Direttore dell'Oncologia pediatrica del Policlinico Gemelli, ed in rappresentanza del Comitato Scientifico, ha illustrato il percorso di ricerca avviato per il riconoscimento scientifico del metodo.

Consolidamento del dialogo con il mondo clinico e della ricerca

Il Comitato Scientifico ha proseguito il lavoro di validazione metodologica, rafforzando la collaborazione con strutture ospedaliere e professionisti dell'area pediatrica, con l'obiettivo di integrare sempre più la ceramico-terapia nei percorsi di cura.

Una rete di **stakeholder**

Alla luce della complessità degli organi della Fondazione e dell'eterogeneità delle professionalità e sensibilità coinvolte, è possibile affermare che Fondazione Lene Thun punta a rendere la governance uno spazio di confronto strutturato, in cui interessi e prospettive diverse trovano sintesi.

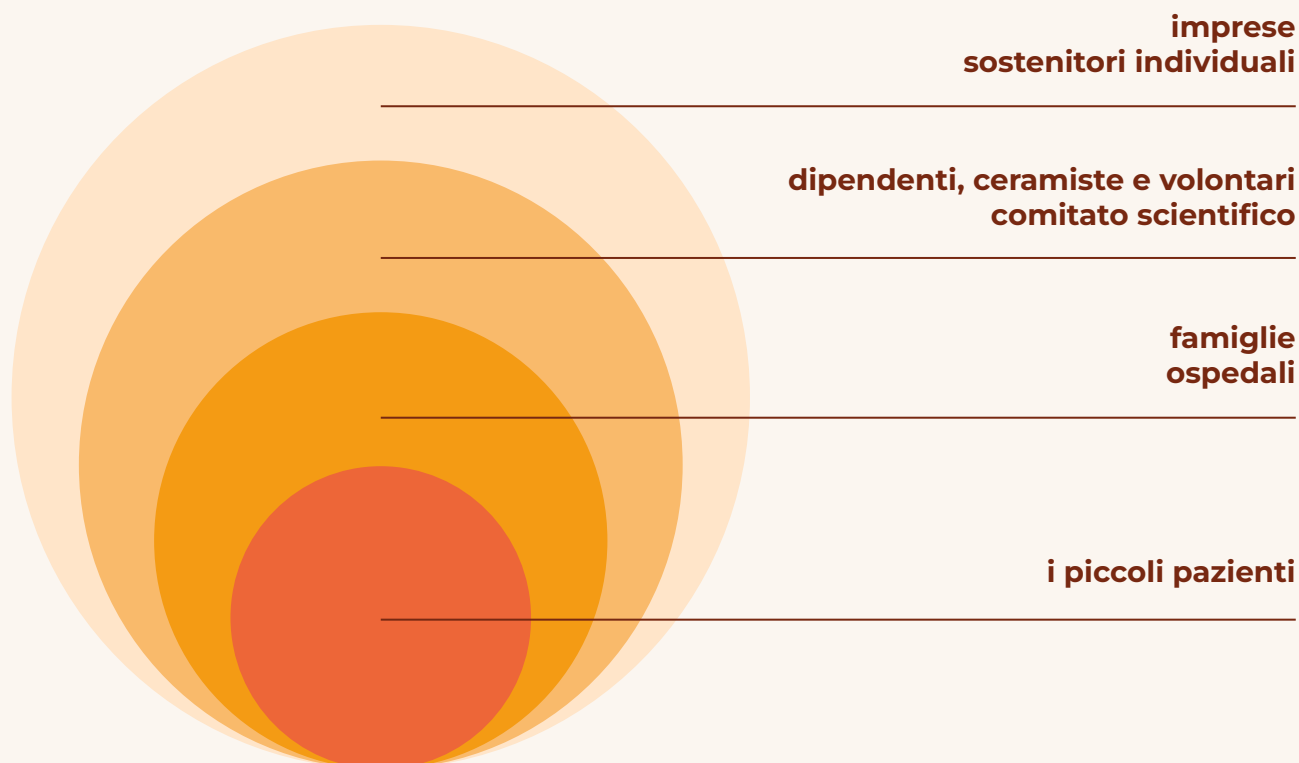
A conclusione della riflessione sulla governance, preme sottolineare come centrale nel processo decisionale della Fondazione sia la capacità di tenere presenti e **rappresentare interessi sociali diffusi**, espressi dai diversi stakeholder che gravitano attorno all'organizzazione. Tale orientamento emerge chiaramente anche dall'analisi del peso attribuito ai diversi portatori di interesse: i beneficiari occupano una posizione nettamente prioritaria, seguiti da volontari e pubblica amministrazione, a testimonianza della centralità della relazione di cura e del radicamento nei sistemi istituzionali. Parallelamente, lavoratori, imprese finanziatrici e comunità locale presentano un livello di rilevanza equilibrato, indicando un modello che, pur mantenendo un forte focus sull'impatto

diretto, si fonda su una rete articolata di relazioni che contribuiscono in modo complementare alla sostenibilità e allo sviluppo delle attività.

In particolare, il coinvolgimento dei lavoratori nei processi di co-progettazione, nella definizione di nuove iniziative e nella pianificazione delle attività rappresenta un elemento qualificante del modello organizzativo della Fondazione Lene Thun. Attraverso momenti strutturati di confronto, gruppi di lavoro e spazi di restituzione, l'ente promuove una partecipazione che non è solo consultiva, ma contribuisce concretamente all'evoluzione dei servizi.

Nel loro insieme, questi elementi delineano una governance coerente con la mission della Fondazione: una governance che non si limita a regolare l'organizzazione, ma che agisce come infrastruttura di senso, capace di tenere insieme valori, competenze e relazioni, e di orientare in modo continuativo l'azione verso la generazione di impatto sociale.

Stakeholder di missione, primari e secondari



Persone che operano per l'ente

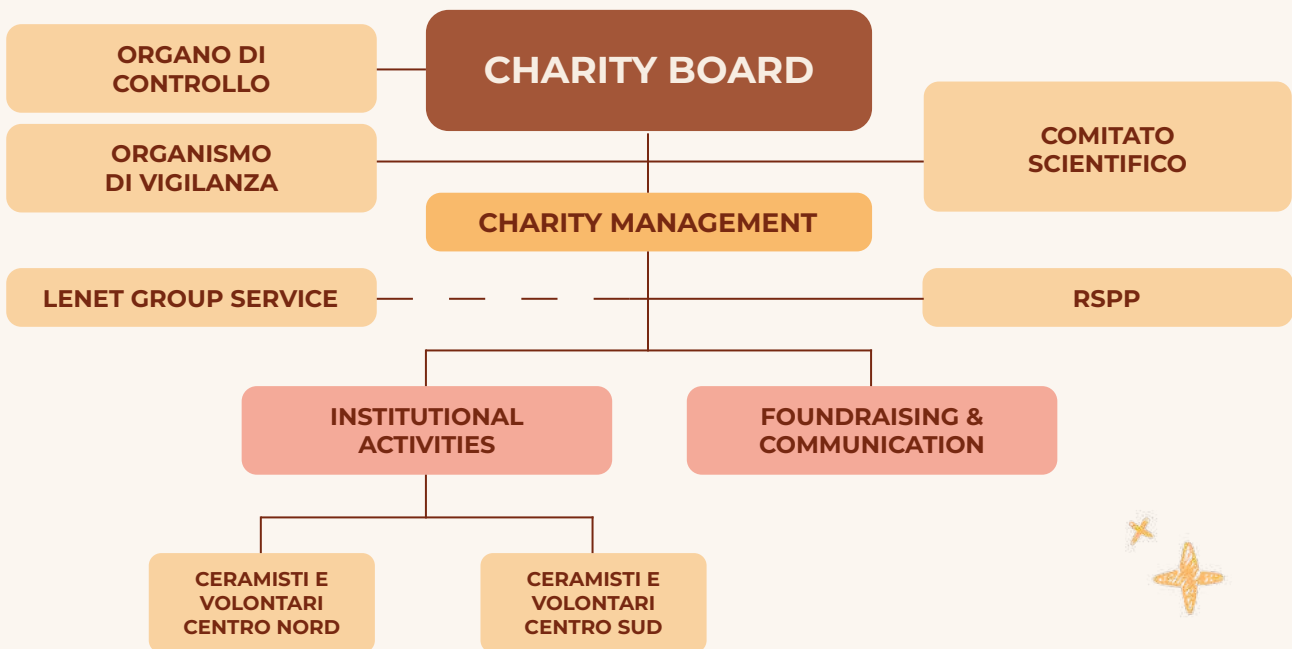
Competenze, relazioni e impegno a garanzia di continuità e qualità delle attività

Il perseguimento degli obiettivi e della funzione sociale della Fondazione Lene Thun è reso possibile dal contributo quotidiano di una pluralità di attori – lavoratori, collaboratori, professionisti e volontari – che, nel loro insieme, anche nel 2025, hanno costituito una vera e propria infrastruttura relazionale e operativa dell'impatto.

Le Risorse Umane

| | |
|------------|-----|
| Dipendenti | 7 |
| Ceramisti | 29 |
| Volontari | 630 |

Le persone sono inserite all'interno di un **organigramma** definito secondo chiare aree, ruoli e funzioni.



Il primo elemento che caratterizza l'organigramma è la continuità di azione e relazione tra la parte della governance e le persone che a vario titolo, retribuito e volontario, lavorano per la Fondazione Lene Thun, con integrazione quindi degli organi di indirizzo strategico e della struttura operativa. Guardando a quest'ultima, sotto la direzione del Charity management, si osserva la divisione in due aree, quella delle attività istituzionali

cui partecipano tre persone dipendenti, più la responsabile d'area (ruolo ricoperto ad interim per i 2025 dalla Charity manager), e cui afferiscono anche tutte le numerose persone coinvolte nella realizzazione dei laboratori: ceramisti e volontari. L'area del fundraising e della comunicazione è invece composta da due dipendenti più una coordinatrice d'area e si aggiunge qui la collaborazione strutturata con una professionista esterna.

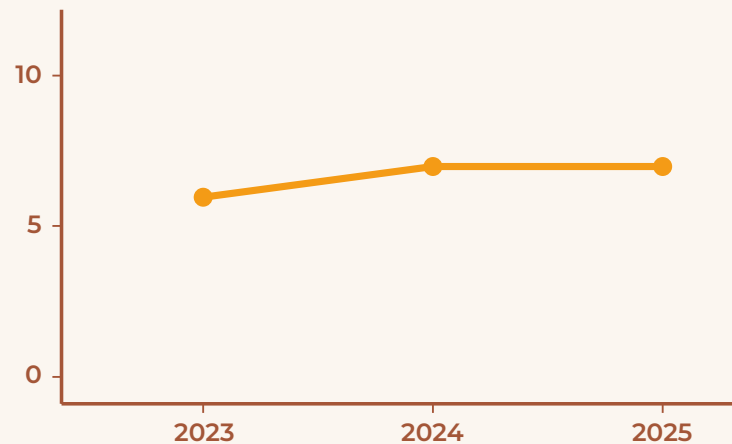
I dipendenti

I lavoratori dipendenti impiegati dalla Fondazione Lene Thun al 31/12/2025 sono 7, prevalentemente a tempo indeterminato (85,71%) mentre solo una persona ha un contratto a tempo determinato. Si tratta di un dato che, oltre a restituire una fotografia organizzativa, evidenzia anche una specifica configurazione dell'attenzione che la Fondazione assegna anche al lavoro e alla cura delle relazioni con l'ente.

La struttura occupazionale si mantiene stabile nel tempo, pur registrando nel 2025 un minimo turnover: durante l'anno l'ente ha registrato l'uscita di 2 lavoratori per i quali si è tuttavia provveduto alla sostituzione, con l'ingresso quindi in corso anno di 2 nuovi dipendenti, registrando così un bilanciamento tra ingressi e uscite.

Il totale delle posizioni lavorative del 2025 è stato quindi di 9 lavoratori.

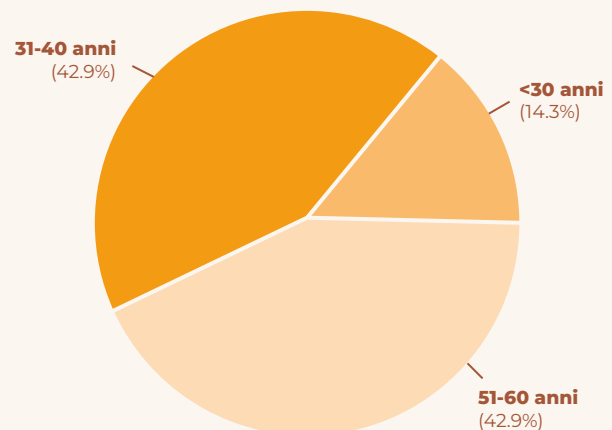
Andamento numero totale dipendenti



I **tratti socio-demografici** dei lavoratori dipendenti mettono in luce un incontro tra professionalità richieste e condivisioni valoriali e di obiettivo organizzativo. Tre dei dipendenti provengono da una rilevante esperienza nel profit portando metodo, lettura dei dati e un approccio pragmatico rispetto agli obiettivi.

Tutti i dipendenti sono donne e dal punto di vista anagrafico, la distribuzione è eterogenea: profili più giovani convivono con figure con maggiore esperienza, a testimonianza di un equilibrio tra rinnovamento e continuità. Le lavoratrici che hanno più di 50 anni rappresentano il 42,9% del totale, al pari di quelle con età compresa tra i 31 e i 40 anni (42,9%) e è dipendente della Fondazione una giovane con meno di 30 anni.

Composizione per età



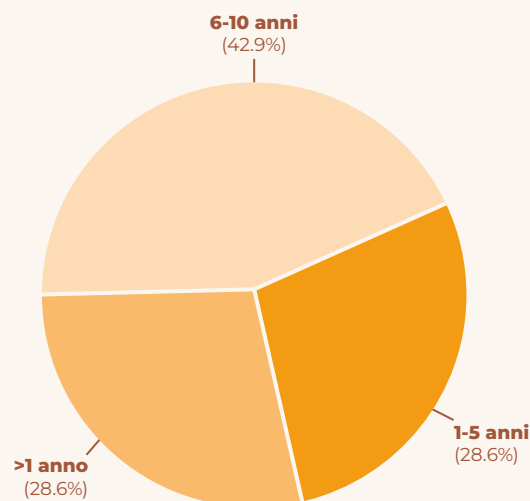
Le dipendenti sono impegnate in **ruoli differenti** (impiegati, responsabili e direzione) in linea anche con le due macro-aree di competenza di Fondazione, la gestione delle attività laboratoriali e delle relazioni con gli ospedali, e l'area del fundraising e comunicazione. Anche le competenze professionali sono quindi diverse e coerenti con la complessità delle attività svolte, contando su 4 dipendenti diplomate e 3 laureate.

Il dato relativo alla **permanenza in servizio** – con oltre il 40% dei lavoratori presenti da più di cinque anni – restituisce inoltre un buon livello di **fidelizzazione**, segnale di stabilità organizzativa e di riconoscimento del valore del lavoro svolto.

Le **caratteristiche contrattuali** permettono di comprendere inquadramenti, elementi di valorizzazione della persona e flessibilità proposte. Per quanto riguarda la flessibilità temporale, tutte le componenti dello staff sono assunte con contratto a full-time.

L'ente applica ai dipendenti il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) Commercio Terziario e il rapporto tra retribuzione lorda massima e minima dei dipendenti -in coerenza con i livelli di inquadramento- è pari a 2,65.

Anzianità di servizio



A questi elementi si affiancano politiche di welfare e flessibilità che incidono direttamente sulla qualità del lavoro. Come si è detto, tutti i lavoratori sono assunti full-time, ma possono usufruire di strumenti di conciliazione vita-lavoro (flessibilità oraria, banca ore, smart working), oltre a benefit integrativi e percorsi formativi.

La Fondazione investe in modo strutturato anche nella loro formazione continua dei propri dipendenti, promuovendo momenti di confronto e apprendimento collettivo che consentono di condividere pratiche, riflettere sull'esperienza e mantenere elevati standard qualitativi nei laboratori. La formazione vuole essere quindi uno strumento continuo per la crescita e valorizzazione delle dipendenti. Nel 2025 3 dipendenti hanno partecipato a corsi, per un totale di 48 ore di formazione.

Ulteriore elemento oggettivo per l'analisi del benessere delle lavoratrici è offerto dai dati del monitoraggio su salute, sicurezza e contenziosi, dai quali emerge una situazione del tutto positiva.

Salute e sicurezza



| | |
|---|-----|
| Infortuni | 1 |
| Giorni di assenza per malattia totali | 5 |
| Nr. massimo di giorni di assenza per malattia individuale | 2 |
| Ferie non godute complessive | 2% |
| Massimo ferie non godute per individuo | 18% |

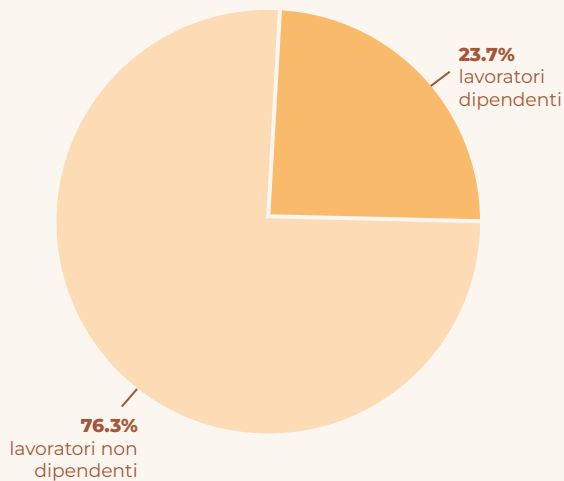
Ceramisti e arteterapeuti

Un ruolo centrale nella conduzione delle attività della Fondazione Lene Thun è svolto dai ceramisti e arteterapeuti. Mentre ai dipendenti della Fondazione sono infatti assegnate le funzioni di coordinamento e gestione, **ceramisti e arteterapeuti** sono in prima linea nella conduzione delle attività laboratoriali in favore dell'utenza.

Nel corso del 2025, hanno operato per la Fondazione Lene Thun ETS 29 ceramisti, di cui 3 uomini e 26 donne. Essi sono stati diversamente inquadrati come collaboratori (16 ceramiste) o come professionisti esterni titolari di partita IVA.



Peso lavoro dipendente sul totale



Accanto ai lavoratori dipendenti della Fondazione, i ceramisti rappresentano quindi una risorsa stabile continuativa per la realizzazione dell'attività laboratoriale, offrendo un'analisi della relazione tra lavoro dipendente e con contratto esterno. Come rappresentato nel grafico accanto, per il raggiungimento degli obiettivi sociali operano nella Fondazione lavoratori dipendenti e autonomi o in collaborazione e il peso relativo dei primi sul totale (calcolato per testa e non ad orario) è pari al 23.68%.



La **formazione** dei ceramisti nel 2025

Considerando la centralità del ruolo delle ceramiste all'interno dei laboratori, la Fondazione promuove politiche orientate al loro coinvolgimento, alla crescita professionale e al benessere.

L'organizzazione investe in momenti strutturati di confronto e apprendimento, favorendo la partecipazione attiva ai processi decisionali e alla pianificazione delle attività, e promuove l'ascolto continuo attraverso strumenti dedicati. In questo contesto, assumono particolare rilievo i temi della tutela, delle pari opportunità e della qualità dell'esperienza lavorativa.

Dal 16 al 18 maggio 2025, presso la sede di Bolzano, si è svolta la formazione nazionale annuale dedicata alle ceramiste. Il tema dell'edizione – Guidare con arte e passione – ha posto al centro il loro ruolo di figure di riferimento nei laboratori, capaci di accompagnare con equilibrio bambini, famiglie e volontari all'interno di contesti complessi come quelli ospedalieri.

La plenaria di apertura ha rappresentato un momento di condivisione della visione e degli obiettivi dell'anno, accompagnata dalla restituzione dei risultati del questionario rivolto alle ceramiste, strumento fondamentale per raccogliere bisogni, esperienze e prospettive di sviluppo.



Le giornate successive sono state dedicate a un percorso formativo focalizzato sulle competenze relazionali e sulla consapevolezza del proprio ruolo. In collaborazione con Gabrielli & Partner, è stato approfondito il tema dell'autorevolezza come capacità di guida nei contesti di cura, introducendo il modello comportamentale DISC per supportare la lettura degli stili comunicativi e migliorare le dinamiche di collaborazione.

Accanto a questo, un workshop condotto dal team interno della Fondazione ha coinvolto attivamente le ceramiste in un lavoro di riflessione sui bisogni dei diversi interlocutori dei laboratori – bambini, volontari, strutture ospedaliere – rafforzando la capacità di ascolto e la consapevolezza del proprio impatto.

La formazione rappresenta per la Fondazione un momento chiave non solo di aggiornamento professionale, ma anche di costruzione e consolidamento della comunità delle ceramiste, contribuendo a rafforzare coerenza, qualità e continuità del modello di intervento.



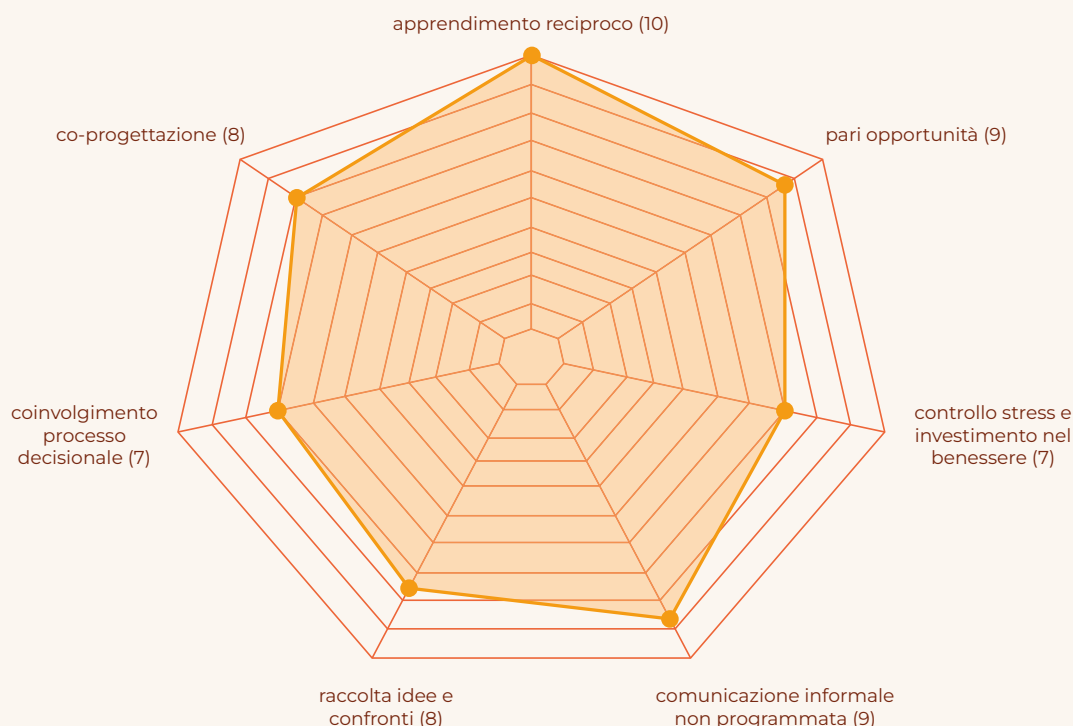
Il ricorso a tali professionisti, va ricordato, è fondamentale in Fondazione Lene Thun e ha una natura valoriale ulteriore considerando che a ceramisti e arteterapeuti non sono assegnati compensi, ma solo rimborsi spese. Sono, queste, figure professionali che incarnano in modo particolarmente evidente **l'intreccio tra competenza tecnica e dimensione umana del lavoro**. I ceramisti non sono semplicemente operatori specializzati nella lavorazione dell'argilla, ma rappresentano il perno dei laboratori di ceramico-terapia: coordinano le attività, accompagnano i volontari, garantiscono la qualità metodologica degli interventi e costruiscono quotidianamente relazioni significative con i bambini e le loro famiglie. Il loro lavoro richiede competenze trasversali che vanno oltre la dimensione artistica, includendo capacità relazionali, ascolto, gestione delle fragilità e sensibilità tipiche dell'ambito dell'arteterapia.

Le ceramiste, inoltre, hanno avuto **l'importante ruolo di realizzare la formazione dedicata nell'anno ai volontari**, con una ricaduta motivazionale e operativa per la conduzione poi delle attività promosse dalla Fondazione con il coinvolgimento attivo di volontari.

A partire dal 2025, la Fondazione ha introdotto anche la figura del coordinatore dei ceramisti, con l'individuazione di due referenti territoriali – uno per il Centro-Nord e uno per il Centro-Sud – con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento interno e sviluppare una relazione più strutturata e continuativa con le strutture ospedaliere. I coordinatori svolgono inoltre un ruolo chiave nell'organizzazione della formazione e nel presidio degli incontri mensili con la Fondazione, contribuendo a consolidare coerenza, qualità e allineamento del modello di intervento.

Considerando la centralità dei ceramisti accanto a quella delle dipendenti, le politiche aziendali si sono mosse a favore del **coinvolgimento** e del **benessere** di entrambe le figure. Fondazione Lene Thun ETS investe in pratiche e dispositivi volti a garantire la partecipazione a gruppi di lavoro in cui sia centrale il confronto e l'apprendimento reciproco; ritiene centrale il loro coinvolgimento nel processo decisionale e nella pianificazione delle attività dell'organizzazione e promuove la raccolta di loro idee attraverso momenti di incontro e confronto formali. È importante per la Fondazione presidiare l'ascolto e la comunicazione con i propri interni, ma controllarne anche lo stress investendo a favore del loro benessere. Parole rilevanti sono la tutela e le pari opportunità.

Gestione delle risorse umane



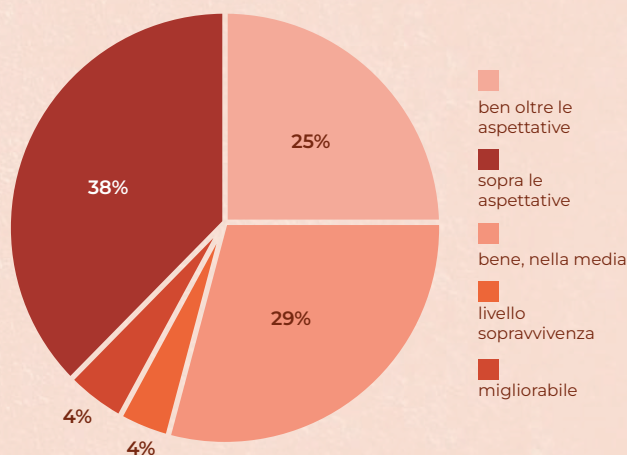
L'impegno ed il valore sociale dell'essere ceramisti



Con l'attenzione rivolta al benessere dei propri ceramisti e riconoscendo la centralità del loro ruolo e l'analisi puntuale che i ceramisti possono restituire dei laboratori e del loro funzionamento, la Fondazione Lene Thun si è dotata di questionari periodici per raccogliere le autovalutazioni di tutte le persone che collaborano all'azione. L'analisi dei dati raccolti offre quindi un importante primo strumento per valutare il valore delle azioni condotte e la qualità delle relazioni tra le ceramiste e la Fondazione.

Di seguito si riportano alcuni grafici che vogliono sintetizzare il pensiero delle ceramiste, come fotografato dai questionari somministrati nel corso del 2025.

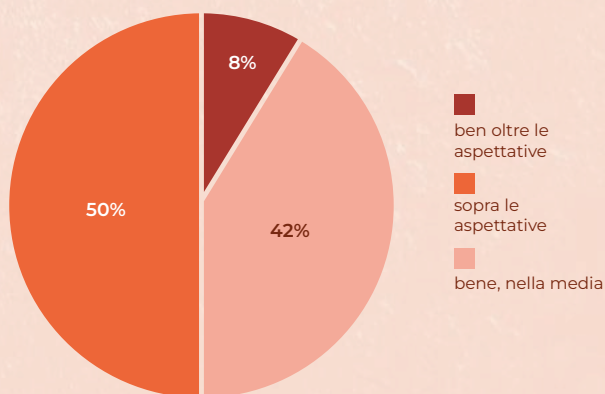
Valutazione complessiva del laboratorio



La fotografia di sintesi offerta dalle ceramiste sui laboratori è quella di un'azione dal valore sociale che supera addirittura le aspettative iniziali di chi operativamente ha condotto e coordinato le azioni: il 63% ha trovato nei laboratori elementi che vanno oltre le proprie aspettative, anche se non manca la voce più critica e attenta di un paio di ceramiste, che offre stimoli quindi alla Fondazione per indagare possibili ulteriori miglioramenti nella conduzione delle azioni o specifici contesti che hanno generato qualche problema.

Indagando quindi attraverso il questionario le varie dimensioni, operativo-organizzative e socio-relazionali, che descrivono i laboratori e il coinvolgimento delle ceramiste nella conduzione, si osserva in primo luogo come vi sia **pieno allineamento tra la formazione iniziale delle ceramiste e i metodi laboratoriali proposti dalla Fondazione**. Ciò conduce anche a una sensazione di pieno auto-riconoscimento, espressa dalla percezione del proprio ruolo ed operato in modo allineato e soprattutto per molte superiore alle proprie aspettative iniziali.

Autovalutazione del proprio ruolo di ceramiste



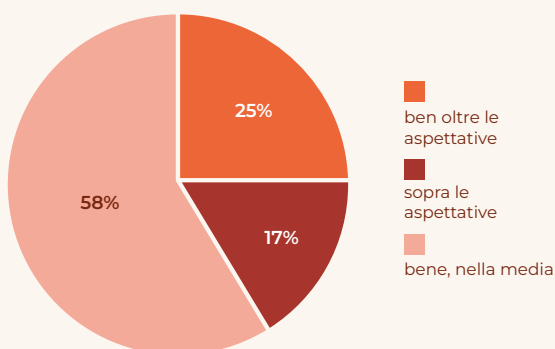
Dal punto di vista organizzativo, si gode di una buona flessibilità, di rapporti sereni e positivi con la coordinatrice (che addirittura per quasi la metà delle ceramiste contribuisce in modo rilevante e sopra le aspettative alla generazione di relazioni e scambi). Anche la **qualità del team dei volontari** che affianca le ceramiste è ritenuta dal 42% delle intervistate come alta o molto alta, rendendo implicita quindi la capacità di preparazione garantita dalla formazione iniziale offerta dalla Fondazione ai volontari, anche se la stessa è definita come migliorabile dal 21% delle intervistate e quindi

la formazione e qualità dell'azione dei volontari potrà essere elemento di futuro ulteriore investimento da parte di Fondazione Lene Thun. Un elemento di riflessione e stimolo proprio su questo punto emerge anche nell'osservazione parzialmente più critica da parte di alcune ceramiciste anche del clima generale del proprio gruppo di lavoro, dalle motivazioni e dal senso di squadra percepito: la formazione iniziale ed in itinere offerta ai volontari potrebbe a questo punto puntare allo sviluppo non solo di preparazione tecnica ai laboratori di ceramica, ma anche di generazione di soft skills, scambi ed elementi partecipativi all'interno del gruppo che sostengano al meglio il clima di lavoro e facciano condividere all'unisono le motivazioni. In modo equivalente, e come giudizio di sintesi, la valutazione della gestione e della preparazione del team nel suo complesso è ritenuta buona dal 46% delle intervistate, in altrettanta percentuale superiore alle aspettative e migliorabile soltanto nell'ottica di due ceramiciste.

Un ulteriore elemento gestionale dei laboratori che soddisfa ed è valutato in modo pienamente positivo dalla quasi totalità delle intervistate è la creatività delle proposte che possono essere fatte in laboratorio dalle ceramiciste stesse e che rappresentano quindi lo **spazio dell'iniziativa e autonomia personale**. Solo poche intervistate ritengono che si possa migliorare nella riproposizione dei laboratori anche sotto questo profilo e si prospettano quindi azioni di ulteriore pianificazione e crescita collettiva future.

Non vi sono, poi, tentennamenti tra le ceramiciste nell'affermare che la percezione personale è di allineamento totale con i metodi proposti dalla Fondazione, e che ci si sente coinvolte nelle attività della Fondazione grazie anche alle modalità con cui la stessa si confronta con loro: oltre la metà è soddisfatta del coinvolgimento, il restante 42% delle intervistate afferma addirittura di sentirsi coinvolta più di quanto si aspettasse.

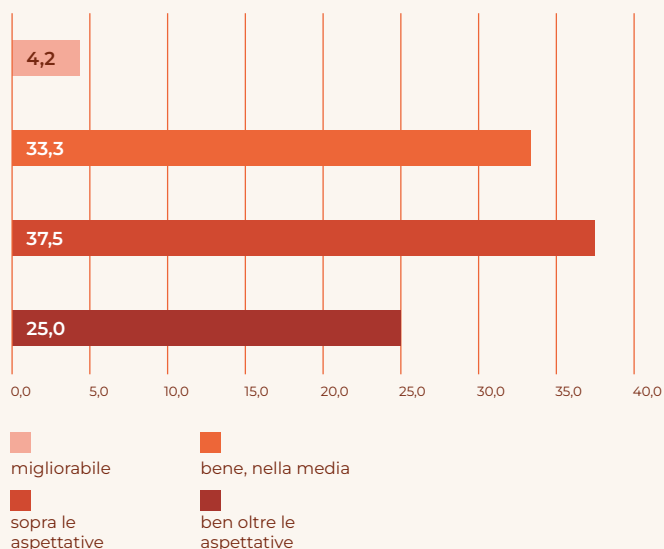
Coinvolgimento nell'attività di Fondazione



I giudizi sugli aspetti organizzativi sono integrati da una condivisione valoriale da parte delle ceramiciste e dalla ricaduta sociale percepita e condivisa. Le intervistate affermano che vi sono buoni livelli in media di relazione con altre associazioni; inoltre e soprattutto, il valore attribuito al progetto dall'Ospedale ospitante i laboratori è molto elevato e restituisce alle ceramiciste feedback positivi e leve motivazionali: ben il 62,5% afferma che il riconoscimento espresso è sopra le loro aspettative.

La soddisfazione personale e la visione concreta degli impatti della propria attività laboratoriale non è per le ceramiciste, quindi, espressa solo (anche se in modo assolutamente prevalente) dalla gioia portata ai bambini, ma anche dalle dinamiche che si creano nella gestione dei laboratori e nella condivisione del valore assegnato ai laboratori dai vari attori. Da qui la rilevanza di saper anche comunicare all'esterno questi valori ed obiettivi; capacità sviluppata e percepita per la maggior parte delle intervistate, ma sulla quale si intravede per il futuro anche qualche possibilità di ulteriore crescita ed azione.

Capacità di comunicare il laboratorio e la ceramico-terapia



”
Perché c'è sempre
la **volontà di
migliorare insieme**

I Volontari



Riceviamo molto più di quanto diamo

Se i lavoratori e i professionisti garantiscono la continuità e la qualità del servizio, i **volontari rappresentano il cuore relazionale e generativo della Fondazione.**

Nel 2025, così come già emerso nel 2024, il volontariato non si configura come una componente accessoria, ma come una **dimensione costitutiva del modello di intervento.** I volontari operano settimanalmente all'interno dei laboratori, affiancando i ceramisti e contribuendo a creare uno spazio in cui i bambini possono temporaneamente sospendere la dimensione della malattia per ritrovare gioco, creatività e libertà di espressione. Il loro contributo non si esaurisce in un supporto operativo, ma si traduce in una vera e propria azione di restituzione simbolica: **attraverso la presenza, l'ascolto e la relazione, i volontari "donano leggerezza",** riportando i bambini e le famiglie dentro una dimensione quotidiana che la malattia tende a interrompere. Come emerge dalle testimonianze raccolte nei percorsi della Fondazione, "in laboratorio non si è pazienti, ma bambini", e il volontario diventa parte attiva di questa trasformazione dello spazio e dell'esperienza. In questo senso, nei laboratori "si respira la vita", restituendo ai bambini e alle loro famiglie uno spazio di sollievo e autenticità.

I volontari sono persone eterogenee per età, background e motivazioni, accomunate tuttavia da una forte spinta relazionale e da un bisogno di partecipazione significativa. Restano nella Fondazione perché trovano uno spazio in cui il proprio impegno produce effetti immediatamente visibili, ma anche perché entrano a far parte di una comunità che condivide valori, pratiche e linguaggi. In questo senso, **il volontariato si configura anche come esperienza trasformativa per chi lo vive:**

"riceviamo molto più di quanto diamo" è una delle espressioni ricorrenti che restituisce il senso di reciprocità che attraversa i laboratori. Accanto a questa dimensione, emerge con forza anche la consapevolezza dell'impatto generato: i volontari raccontano infatti che "sai di aver dato un momento di serenità", evidenziando il valore concreto e immediato della relazione costruita).

Elemento distintivo del modello è la **formazione strutturata e continua dei volontari,** che rappresenta una condizione essenziale per garantire la qualità dell'intervento. Tutti i volontari sono infatti inseriti in un percorso formativo permanente, che integra competenze tecniche (modellazione dell'argilla) con competenze relazionali e conoscenze sulle condizioni psico-fisiche dei bambini.

Anche nel 2025 sono state realizzate due tipologie di formazione a favore di vecchi e nuovi volontari: quella base, realizzata da ceramisti e ceramiste per un totale di 204 ore di formazione da esse erogata (per una media di 16 ore di formazione a testa e con la partecipazione di una ceramista a due corsi); la formazione avanzata, che è stata realizzata per un numero di giornate/momenti formativi variabile da un minimo di 1 a 4 e quindi con ore di formazione avanzata ciascuna variabili da 4 a 16. Il costo delle attività formative è stimato in soli 749 € totali, fornendo l'idea di come la formazione sia un ulteriore elemento di ricaduta dell'attività volontaria e di condivisione di obiettivo presente tra tutti i collaboratori della Fondazione. La ricaduta delle attività formative è molto estesa in termini quantitativi e di coinvolgimento: a beneficiare della formazione sono state complessivamente 445 persone, di cui più della metà (244) partecipanti a formazione avanzata; complessivamente, si sono attivate oltre 10.900 ore di formazione ad essi rivolta, di cui comunque il 76,4% è rappresentato da ore di formazione base (considerando la maggiore durata di questi corsi).

Formazione

445 persone

coinvolte nella **formazione**

10.900 ore

di **formazione** erogate

Volontari



630

volontari



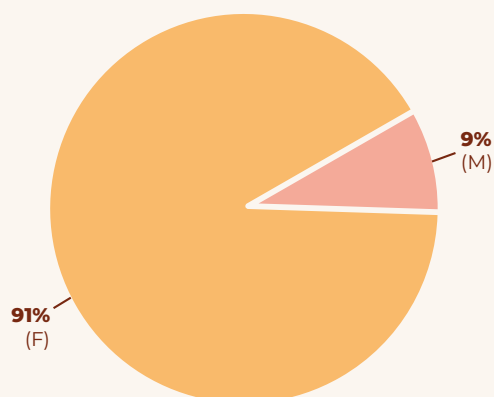
+16,4%

negli ultimi 4 anni

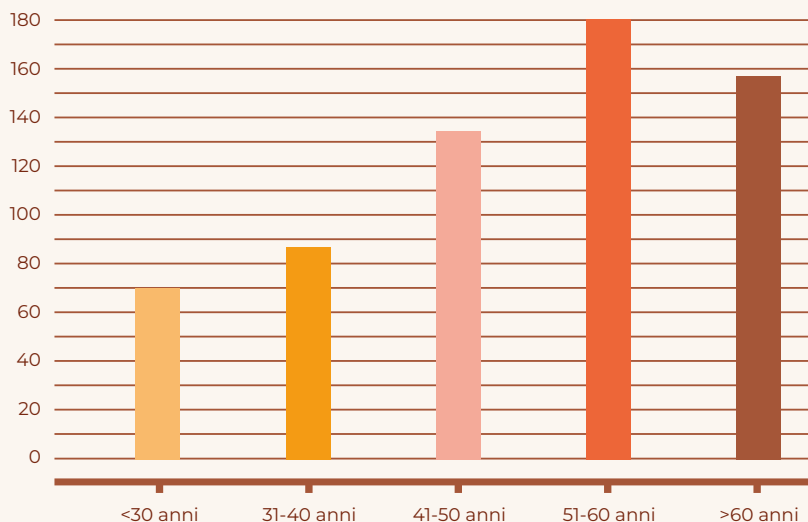


Al 2025 i volontari attivi sono pari a 630 (volontari propri, non soci). La presenza di volontari negli ultimi quattro anni risulta aumentata del 16,7%, a dimostrazione del legame crescente tra la Fondazione e il territorio. Indici più diretti e concreti del contributo del volontariato allo sviluppo dei servizi sono rappresentati dal numero di ore donate e dalla tipologia di attività svolte: il tempo messo a disposizione è stato impiegato prevalentemente (98% del totale ore) in attività di supporto amministrativo e organizzativo, ma anche nella partecipazione alla realizzazione di servizi innovativi e aggiuntivi (2%).

Genere volontari



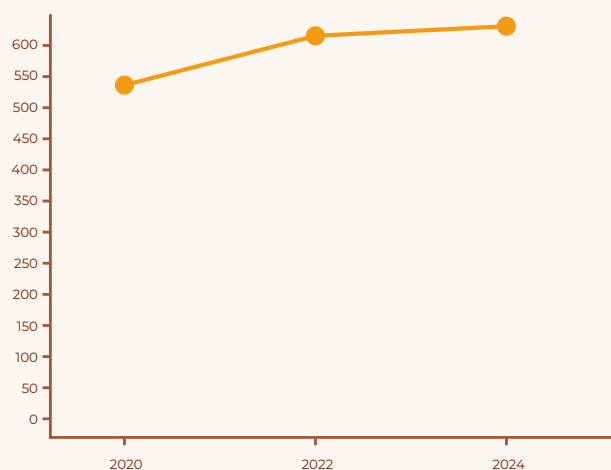
Età volontari



Secondo quanto previsto dalla normativa, gli Enti del Terzo Settore possono riconoscere rimborsi per le spese sostenute dai volontari nello svolgimento delle attività. La Fondazione, tuttavia, non ha previsto né erogato nel corso dell'anno alcuna forma di rimborso, valorizzando il **carattere pienamente volontario e gratuito dell'impegno.**

In questa prospettiva, il volontariato nella Fondazione Lene Thun ETS può essere letto non solo come risorsa operativa, ma come dispositivo di costruzione di legami sociali, capace di generare valore per i beneficiari, per l'organizzazione e per gli stessi volontari.

Andamento numero volontari





La voce dei volontari



La parola a Mariarosa e Sandra

Volontarie presso il Centro di Protonterapia Ospedale Santa Chiara - Trento

”

È uno **scambio continuo** nel quale **spesso sono i bambini a insegnarci qualcosa.**



Come avete conosciuto Fondazione Lene Thun e cosa vi ha spinto a iniziare il vostro percorso di volontariato?

Sandra

Facevo già volontariato in ospedale, ma quando ho conosciuto Fondazione Lene Thun sono rimasta colpita dalla serietà dell'approccio e dalla gestione dei team nei laboratori. Ho deciso di entrare e da otto anni ne faccio felicemente parte. Lavoriamo con regole precise, ma il clima con le volontarie, i bambini e le famiglie è sempre molto bello, oserei dire familiare.

Mariarosa

L'ho conosciuta grazie a una collega quando insegnavo alla scuola primaria. Mi ha incuriosita e, dopo un corso di formazione tra Trento e Bolzano, ho iniziato nel 2019. Sentivo il bisogno di fare qualcosa di utile per gli altri, ma anche qualcosa che desse valore a me. È un'esperienza che gratifica molto, anche se a volte emotivamente intensa.

Cosa provate quando entrate in reparto e inizia il laboratorio con i bambini?

Sandra

Entro sempre con un po' di agitazione, soprattutto in protonterapia: non sai mai chi incontrerai, quali storie ci sono dietro. Ma poi, immancabilmente, si crea una connessione, anche senza parole. I bambini si fanno capire con gesti e sguardi. Non è un'esperienza che "alleggerisce" e basta, spesso ti porti a casa molte emozioni, ma esco sempre gratificata: sai di aver dato un momento di serenità ai bambini e ai loro genitori.

Mariarosa

All'inizio ero timorosa, ho sempre lavorato con i bambini ma in un contesto di "normalità". Poi ho realizzato che quando sei all'opera la malattia passa in secondo piano perché prevale il desiderio di farli stare bene. Col tempo cresce una sensazione di serenità: è un luogo di cura e di speranza. Anche con i genitori si crea una relazione molto umana. Nei nostri laboratori si respira la vita.

C'è un momento o un bambino che ha segnato particolarmente la vostra esperienza?

Sandra

Ricordo Greta, innamoratissima del mondo e dei personaggi di THUN. Creava sempre nuovi oggetti ispirati a quel mondo. Con la sua famiglia, venuta dalla Calabria, si è creato un legame profondo: arrivavano in anticipo anche solo per stare insieme. Per loro eravamo un punto di riferimento e si sono creati scambi e condivisioni che sono andate oltre la modellazione della ceramica.

Mariarosa

Penso a un bambino piccolo, sempre pieno di gioia e con la passione per i trattori. Anche in situazioni difficili riusciva sempre a trasmettere energia. E poi tanti bambini stranieri: la ceramica diventa un linguaggio universale che supera anche le barriere linguistiche.

Quando uscite dall'ospedale dopo una giornata di laboratorio, cosa vi portate via?

Sandra

La sensazione di aver fatto qualcosa di utile, anche solo per un paio d'ore.

Mariarosa

La soddisfazione di esserci stata per i bambini e le famiglie, ma anche il valore delle relazioni con loro e con le altre volontarie.

In che modo la Fondazione vi ha aiutato ad affrontare l'esperienza in reparto?

Sandra

Nel nostro laboratorio c'è un clima di fiducia che ti permette di essere te stessa, e si può contare su un forte supporto reciproco. È uno scambio continuo nel quale spesso sono i bambini a insegnarti qualcosa. È un ambiente speciale.

Mariarosa

La Fondazione ci accompagna con continuità, sia nella quotidianità sia con momenti formativi. Ricordo in particolare incontri con medici e psicologi in una formazione a Bolzano, per me è stata un'occasione preziosa di crescita e condivisione e una dimostrazione di grande generosità da parte della Fondazione.

In che modo questa esperienza vi ha cambiate?

Sandra

Mi ha fatto maturare molto. È un volontariato che ti mette a contatto con il dolore, ma proprio per questo è profondamente significativo.

Mariarosa

Mi ha fatto scoprire una forza che non credevo di avere, per me è stata una grande consapevolezza. Inoltre devo dire che quello che più mi gratifica è dare continuità al mio volontariato perché permette di creare relazioni che durano nel tempo.

Cosa direste a chi sta pensando di diventare volontaria?

Sandra

Io dico sempre di provare: è un'esperienza che ti fa stare così bene che vorrai continuare. L'entusiasmo nasce da solo quando si fa l'esperienza dei nostri laboratori,

Mariarosa

Vieni, perché è un'esperienza sorprendentemente piacevole. È bello per le relazioni che si creano e perché si lavora con il futuro, i bambini.



Nei nostri
laboratori **si**
respira la vita

Giovani e lavoratori attivi



Nella capacità della Fondazione Lene Thun ETS di attivare persone con azioni volontarie e solidali già descritta, un ruolo significativo è rivestito anche da due ulteriori categorie di persone che sostengono con la loro attività la Fondazione: i giovani studenti dell'Università Luiss e i dipendenti del Gruppo Lenet.

La collaborazione con l'Università LUISS Guido Carli di Roma ruota attorno al progetto **VolontariaMENTE** che da alcuni anni porta un gruppo di giovani studenti a prestare la loro attività volontaria con finalità in sostegno alle attività e agli obiettivi sociali della Fondazione. Nel 2025 il progetto ha permesso di attivare e sensibilizzare 3 studenti, attraverso un percorso di formazione iniziale e il successivo coinvolgimento, nel mese di luglio, di un'attività a finalità sociale che ha permesso anche il riconoscimento di crediti formativi. Per il 2025, il frutto di questa collaborazione è stata la catalogazione di alcune opere realizzate all'interno del progetto collettivo "Il Mondo che Vorrei" svolta presso la sede di Bolzano. Il progetto, presentato in anteprima nelle piazze di Bolzano e Merano in occasione del Santo

Natale 2025, vedrà la sua piena valorizzazione nel corso del 2026.

Il coinvolgimento di dipendenti e imprenditori del Gruppo Lenet rappresenta invece un elemento strutturale e un anello di congiunzione tra l'impresa e la Fondazione. Sin dalla sua origine, Fondazione Lene Thun conta del prezioso supporto dei dipendenti del Gruppo Lenet per la promozione delle iniziative con finalità sociale e come leva nello specifico della raccolta fondi dai clienti dei negozi THUN. Le ore che indirettamente il personale del Gruppo Lenet dedica a questa attività di sensibilizzazione pubblica e raccolta non sono monitorabili, ma sono comunque visibili i risultati economici, che dimostrano la capacità delle dipendenti e dei dipendenti di aver trasmesso in modo efficace gli obiettivi sociali della Fondazione e le motivazioni al dono. Accanto ad essi, gli imprenditori rappresentano un'ulteriore importante elemento della comunicazione e della visibilità garantita alla Fondazione, agendo nei diversi contesti come testimoni e portatori del messaggio della Fondazione.



Lavorare in **Lenet** con l'anima per **Fondazione Lene Thun**

La parola a **Barbara De Sandi**

Area Manager THUN



”

C'è una **partecipazione diffusa**, fatta da **tanti piccoli gesti che insieme fanno la differenza**

Da dipendente THUN, quale credi sia l'elemento che unisce l'azienda alla sua Fondazione?

Il senso di appartenenza. In THUN è molto forte, più che in altre realtà che ho conosciuto, e credo che la Fondazione ne sia una delle principali ragioni.

Crea un legame autentico tra le persone, nei negozi e tra i team, che va oltre il lavoro quotidiano.

C'è qualcosa di profondo che parte anche dalla materia: l'argilla, che da fredda diventa calda mano a mano che si modella, mentre prende forma e si fa veicolo di emozioni. È lo stesso processo che viviamo nei laboratori con i bambini. Un'esperienza che unisce davvero tutti.

In che modo i negozi e le persone della rete THUN partecipano alle iniziative della Fondazione?

Con grande coinvolgimento. Nella mia area le donazioni che vengono elargite nei punti vendita arrivano anche all'80% degli scontrini totali.

È il risultato di una partecipazione diffusa, fatta da tanti piccoli gesti che insieme fanno la differenza. Per i team questo risultato è motivo di orgoglio: sentono di contribuire a qualcosa di importante.

C'è un episodio del 2025 che ricordi in modo particolare?

Sì, ricordo un'iniziativa nata spontaneamente a Trevi: una lezione di yoga solidale in una vigna, con degustazione offerta dalla cantina e uno spazio messo a disposizione dalla comunità locale per un'attività decorativa con i bambini.

Da un'idea semplice si è creata una rete di persone che hanno voluto contribuire. Hanno partecipato 40-50 persone e tutto il team del negozio si è attivato.

Quando credi davvero nella Fondazione, riesci a coinvolgere anche gli altri.

Molte donazioni nascono da piccoli gesti diffusi. Cosa rappresenta per te questa partecipazione collettiva?

Sinergia, unione, passione. Ma soprattutto amore e senso di appartenenza.

In che modo il coinvolgimento nella Fondazione influisce sulle persone che lavorano in azienda?

Rafforza i legami e dà un significato più profondo al lavoro.

Il successo dei rapporti umani che si vive in THUN, e che è così raro da trovare in altre organizzazioni, nasce anche e soprattutto da qui: dal sentirsi parte di qualcosa che ha un impatto reale.

In che modo i clienti si lasciano coinvolgere nei punti vendita?

I clienti più fidelizzati conoscono già la Fondazione e partecipano spontaneamente alle iniziative e alle donazioni.

Altri si lasciano coinvolgere all'ingresso in negozio. Spesso iniziamo proprio con una frase che per noi è diventata naturale: "regaliamo sorrisi dove sorridere non è facile". Da questa semplice constatazione nasce un dialogo autentico con i nostri clienti, ci apriamo immediatamente a una relazione empatica e di ascolto.

C'è una storia che ti è rimasta nel cuore?

Ricordo un laboratorio in ospedale: un papà ha modellato un castello per la sua bambina. Poi si è accorto che mancava il ponte levatoio.

Ha detto: "Da questo castello non si entra e non si esce. Forse è quello che voglio: non voglio uscire da qui."

Sapeva che uscire dall'ospedale avrebbe significato farlo da solo. Sono momenti che ti restano dentro e ti cambiano lo sguardo. Da mamma, ritorno spesso a quel momento, a quanto quel papà ha condiviso con noi. È qualcosa che ti riporta a ciò che conta davvero.



La Fondazione rafforza i legami e dà un significato più profondo al nostro lavoro.

Obiettivi e attività

Azioni e progetti sviluppati per rispondere ai bisogni dei beneficiari

Il valore dei servizi

Gli obiettivi statuari e la mission organizzativa trovano il loro compimento nella realizzazione concreta delle attività. Rendicontare i risultati raggiunti dall'ente significa quindi guardare ai servizi offerti non solo in termini quantitativi, ma soprattutto nella loro capacità di generare benessere, relazione e impatto nei contesti in cui la Fondazione opera, producendo ricadute significative sul territorio e sulla qualità della vita delle persone coinvolte.

Nel 2025, i servizi della Fondazione hanno coinvolto complessivamente 11.284 utenti (senza presa in carico). Tuttavia, la dimensione numerica rappresenta solo una parte della lettura. Ciò che caratterizza l'azione della Fondazione è la qualità dell'esperienza proposta, ovvero la capacità di trasformare luoghi segnati dalla fragilità – come l'ospedale – in dispositivi relazionali e di cura, ovvero spazi di relazione, creatività e sollievo. In questi contesti, **la ceramico-terapia** diventa molto più di un'attività: si configura come **un'esperienza capace di attivare processi di espressione, connessione e rielaborazione emotiva**.

La manipolazione dell'argilla, gesto semplice e primario, permette ai bambini di ritrovare una dimensione di libertà e controllo, spesso compromessa dalla malattia, restituendo momenti di normalità e leggerezza all'interno di percorsi di cura complessi. Come emerge dalle testimonianze dei beneficiari, "in laboratorio non si è pazienti, ma bambini": un passaggio che sintetizza efficacemente la trasformazione dello spazio di cura in uno spazio di vita (intervista Francesca Cantello).

Questa dimensione esperienziale trova riscontro anche nel punto di vista clinico. Come evidenziato dal personale sanitario coinvolto nei percorsi della Fondazione, "durante il laboratorio si crea una vera e propria sospensione", in cui i bambini riescono temporaneamente a distaccarsi dalla dimensione ospedaliera, con benefici che **si riflettono sul benessere emotivo e, in alcuni casi, anche sulla gestione degli effetti delle terapie** (intervista Prof. D'Angelo). L'impatto dell'intervento si costruisce dunque in questa intersezione tra esperienza, relazione e continuità, generando ricadute sul benessere

individuale e contribuendo, nel medio-lungo periodo, a rendere i contesti di cura più umani, accoglienti e sostenibili.

Accanto alla dimensione esperienziale, la Fondazione investe anche nel monitoraggio della qualità dei servizi, attraverso momenti strutturati – seppur non continuativi – di **ascolto dei beneficiari e delle loro famiglie**, con l'obiettivo di migliorare costantemente la capacità di risposta ai bisogni emergenti e di rafforzare l'impatto delle attività.

Nel presente bilancio sociale si è scelto, per finalità comunicative, di accompagnare alla descrizione dei servizi anche una breve **restituzione degli obiettivi e dei risultati**, al fine di evidenziare non solo cosa viene realizzato, ma anche il valore generato in termini di benessere, relazione e trasformazione dei contesti.



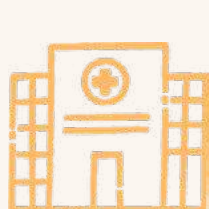
Le Dimensioni del Servizio nel 2025

Numero di laboratori **2.233**

Accessi totali **11.284**

Laboratori di ceramico terapia negli ospedali

All'interno dei reparti pediatrici ospedalieri, i laboratori di ceramico-terapia rappresentano uno spazio profondamente diverso rispetto alla dimensione clinica: un luogo in cui, anche solo per un tempo limitato, la malattia smette di essere centrale e lascia spazio alla possibilità di esprimersi, creare e relazionarsi.



36
ospedali



56
laboratori

Oncoematologia Pediatrica

Oncologia Pediatrica

Day Hospital Oncoematologia Pediatrica

Chirurgia-Oncologia Pediatrica

Chirurgia Pediatrica

Pediatria

Neuroriabilitazione

Neuro-Oftalmologia

Neurologia e Neuropsichiatria Infantile

Malattie Rare e Metaboliche

Talassemia

Protonterapia

Disturbi Alimentari

Disabilità

Cure Palliative Pediatriche

Quando il laboratorio prende vita, il reparto cambia atmosfera: i tavoli si riempiono di colori, mani e sorrisi, e il gesto semplice della manipolazione dell'argilla diventa un'esperienza capace di coinvolgere il corpo e le emozioni. I bambini modellano, schiacciano, costruiscono, dando forma non solo a oggetti, ma anche a pensieri e vissuti difficili da esprimere a parole.

Guidati da ceramisti professionisti e accompagnati da volontari formati, i laboratori si configurano come spazi relazionali intensi, in cui si attivano dinamiche di fiducia, ascolto

e condivisione. La continuità dell'intervento permette di costruire legami significativi, generando una ricaduta positiva sul benessere emotivo dei bambini e delle loro famiglie.

L'attività si sviluppa in stretta collaborazione con il personale sanitario, contribuendo a rendere l'ambiente di cura più accogliente, umano e attento alla dimensione relazionale. In questo senso, la ceramico-terapia accompagna il percorso di cura, generando una ricaduta sul benessere complessivo e contribuendo, nel tempo, a una visione più integrata dell'assistenza.

Le Dimensioni del Servizio negli ospedali nel 2025

Numero di laboratori **2.165**

Accessi totali **10.655**

Le ore di lavoro dedicate a tali attività sono state interamente coperte dalle liberalità di cui Fondazione Lene Thun è stata beneficiaria e ciò permette di comprendere l'impatto sociale che tali risorse hanno generato in modo principale e concreto, tangibile ma anche fortemente intangibile per sua natura.

Il nostro impegno a favore di:

| CITTÀ | STRUTTURE | REPARTI | Nr. LABS |
|-------------|---------------------------------------|---|----------|
| ANCONA | Ospedale Pediatrico Salesi | · Oncoematologia pediatrica | 1 |
| AREZZO | Ospedale San Donato | · Pediatria | 1 |
| BARI | Policlinico di Bari | · Oncoematologia pediatrica | 1 |
| BERGAMO | Ospedale Papa Giovanni XXIII | · Oncologia pediatrica · Chirurgia pediatrica | 2 |
| BOLOGNA | Policlinico Sant'Orsola | · Pediatria · Ematologia oncologica pediatrica | 2 |
| BOLZANO | Ospedale San Maurizio | · Pediatria · DH Oncoematologia pediatrica | 2 |
| CAGLIARI | Ospedale Microcitemico | · DH Oncoematologia pediatrica · Talassemia · Neuropsichiatria | 3 |
| CAMPOBASSO | Ospedale A. Cardarelli | · Pediatria | 1 |
| CATANIA | Presidio Ospedaliero Gaspare Rodolico | · Oncoematologia pediatrica | 1 |
| CATANIA | WonderLAD | · Terapia riabilitativa | 1 |
| COSENZA | Ospedale Civile Annunziata | · Pediatria · Oncologia pediatrica | 2 |
| GENOVA | Boggiano Pico Don Orione | · Centro Ambulatoriale Riabilitativo Boggiano Pico | 1 |
| LAURIA (PZ) | Centro Territoriale Cure Palliative | · Centro cure palliative | 1 |
| LECCE | Ospedale Vito Fazzi | · DH Oncoematologia pediatrica | 1 |
| MERANO | Ospedale Tappeiner | · Psichiatria dell'età evolutiva e psicoterapia · Pediatria | 2 |
| MILANO | Istituto Neurologico Besta | · Neurologia e neuropsichiatria infantile | 1 |
| MILANO | Istituto Nazionale dei Tumori | · Pediatria oncologica · Day Hospital Oncologia pediatrica | 2 |
| MODENA | Policlinico di Modena | · Oncoematologia pediatrica (laboratorio digitale) | 1 |
| MONZA | Centro Maria Letizia Verga | · DH Oncoematologia pediatrica | 1 |
| MONZA | Ospedale San Gerardo | · Malattie rare e metaboliche | 1 |

| CITTÀ | STRUTTURE | REPARTI | Nr. LABS |
|---------------------------|---|---|-----------------|
| NAPOLI | Ospedale Santobono Pausilipon | <ul style="list-style-type: none"> • DH Oncoematologia pediatrica • Reparto chirurgia-oncologia • Reparto di ematologia | 3 |
| PADOVA | Clinica di Oncoematologia Pediatrica | <ul style="list-style-type: none"> • DH Oncoematologia pediatrica • Oncoematologia pediatrica | 2 |
| PALERMO | Ospedale Civico | <ul style="list-style-type: none"> • DH Oncoematologia | 1 |
| PALERMO | Ospedale Di Cristina | <ul style="list-style-type: none"> • Vari reparti | 1 |
| PAVIA | Istituto Neurologico Fondazione Mondino | <ul style="list-style-type: none"> • Neuro-oftalmologia | 1 |
| PESCARA | Ospedale Santo Spirito | <ul style="list-style-type: none"> • Oncoematologia pediatrica | 1 |
| REGGIO CALABRIA | Grande Ospedale Metropolitano Bianchi Melacrino-Morelli | <ul style="list-style-type: none"> • DH Oncoematologia pediatrica | 1 |
| ROMA | Policlinico Gemelli | <ul style="list-style-type: none"> • Oncoematologia pediatrica | 1 |
| ROMA | Ospedale Bambino Gesù | <ul style="list-style-type: none"> • In ludoteca con gruppo disturbi alimentari | 1 |
| ROMA | Ospedale Bambino Gesù | <ul style="list-style-type: none"> • Palidoro - Vari reparti • Passoscuro - Cure palliative pediatriche | 3 |
| SAN GIOVANNI ROTONDO (FG) | Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza | <ul style="list-style-type: none"> • Oncoematologia pediatrica • Pediatria | 2 |
| TORINO | Ospedale Regina Margherita | <ul style="list-style-type: none"> • Oncoematologia pediatrica • Pediatria | 2 |
| TRENTO | Centro di Protonterapia Ospedale Santa Chiara | <ul style="list-style-type: none"> • Centro di protonterapia – area pediatrica • DH Centro di protonterapia • Pediatria · Chirurgia pediatrica | 4 |
| TRIESTE | IRCCS Materno-Infantile Burlo Garofolo | <ul style="list-style-type: none"> • DH Oncoematologia pediatrica | 1 |
| VERONA | CERRIS | <ul style="list-style-type: none"> • Soggetti diversamente abili | 1 |
| VARESE | Ospedale del Ponte | <ul style="list-style-type: none"> • Pediatria • Neuropsichiatria infantile • DH Oncologia pediatrica | 3 |

Il **valore medico** della **ceramico-terapia**

La parola al

Prof. Paolo D'Angelo

Direttore U.O.C. Oncoematologia Pediatrica, Ospedale Di Cristina – Palermo



”

Il laboratorio **riduce stress e ansia,**
attenuando anche alcuni effetti
fisici delle terapie

Nel vostro reparto lavorate quotidianamente con bambini e famiglie che affrontano percorsi complessi. Quanto conta oggi l'attenzione alla dimensione umana della cura?

È fondamentale. Il nostro compito di medici non è solo quello di curare la malattia, ma di prenderci in carico la persona nel suo insieme. È una responsabilità che sentiamo ogni giorno. L'obiettivo è garantire la migliore qualità della vita possibile durante il percorso di cura, attraverso un'accoglienza e una presa in carico globale.

Ma dobbiamo anche considerare un altro aspetto: quando si ammala un bambino, si ammala tutta la famiglia. Per questo cerchiamo di coinvolgere e sostenere l'intero nucleo familiare, che qui in Sicilia è molto ampio e non si limita solamente ai genitori e ai fratelli ma anche ai nonni, agli zii, offrendo loro conforto e supporto emotivo.

Che tipo di reazione osservate nei bambini quando partecipano ai laboratori di ceramico-terapia?

I bambini durante i laboratori della Fondazione Lene Thun vivono un'esperienza in cui diventano protagonisti perché, anche quando sono accompagnati dai volontari e dai ceramisti, il lavoro resta sempre profondamente personale e individuale.

La possibilità di creare qualcosa con le proprie mani, un oggetto, un'opera, genera soddisfazione e orgoglio, soprattutto quando il lavoro entra a far parte di un'opera collettiva. Durante il laboratorio si crea una vera e propria sospensione: i bambini non percepiscono più l'ambiente ospedaliero. È una distrazione totale che riduce stress e ansia, attenuando anche alcuni effetti fisici delle terapie, come nausea e malessere.

Questo beneficio non si esaurisce nel momento del laboratorio, ma continua nel corso della giornata. C'è anche un aspetto culturale: i bambini scoprono il valore del "fare", della manualità, della creatività e questo li stimola a esprimersi e a condividere una parte di loro con gli altri.

Dal vostro punto di vista medico, quali benefici può portare un'attività creativa all'interno di un contesto di cura?

La creatività genera benessere. Manipolare la creta, lavorare con i colori, costruire qualcosa, crea un ambiente più leggero e a misura di bambino. In alcuni casi i bambini devono

interrompere la scuola e attività come questa aiutano a mantenere attive le capacità cognitive e creative. La ceramico-terapia ha un effetto che possiamo definire quasi "ansiolitico", non solo per i bambini ma anche per le famiglie e i caregiver che seguono i piccoli pazienti in ospedale per le cure, spesso sono le mamme.

C'è un episodio o un momento legato ai laboratori che le è rimasto particolarmente impresso?

L'albero di Natale esposto in Piazza Politeama a cavallo tra il 2024 e il 2025, decorato con le riproduzioni delle opere modellate dai bambini del nostro ospedale.

Per i bambini è stato un momento di grande orgoglio: vedere il proprio lavoro in uno spazio pubblico ha dato valore e riconoscimento al loro impegno.

Nel vostro ospedale è stata realizzata anche un'opera collettiva inaugurata nel 2025. Ci racconta l'importanza di quel momento?

È stato un momento molto significativo. Il pannello è bellissimo e lo possono vedere tutti, è composto da tanti manufatti, la più parte orgogliosamente firmata dai bambini.

La firma è un gesto importante: rappresenta la soddisfazione per ciò che hanno creato. Alcuni hanno scelto di utilizzare l'opera anche come immagine del proprio profilo social, a testimonianza di quanto si siano sentiti coinvolti e orgogliosi. La cerimonia inaugurale è stata una rappresentazione concreta di felicità, condivisa da bambini, famiglie, volontari e personale sanitario.

Che valore ha per il reparto un progetto che coinvolge bambini, famiglie e territorio?

Ha un valore altissimo, perché crea connessioni. Il reparto non è più un luogo chiuso, ma diventa parte di una comunità più ampia. Questo aiuta i bambini e le famiglie a sentirsi meno isolati e più sostenuti.

Quanto è importante continuare a sviluppare iniziative che integrino cura medica e dimensione relazionale?

È essenziale. La qualità della cura passa sempre di più dalla capacità di integrare competenze cliniche e attenzione alla persona. Progetti come questo migliorano concretamente l'esperienza di cura e contribuiscono al benessere complessivo di bambini e, insisto, anche delle famiglie.

Laboratori di ceramico terapia nelle associazioni

Al di fuori dell'ospedale, i laboratori di ceramico-terapia trovano una nuova dimensione, inserendosi all'interno di associazioni e realtà del Terzo Settore che accompagnano bambini e famiglie lungo percorsi di cura complessi.

In questi contesti, il laboratorio diventa uno spazio di continuità e di respiro, in cui le esperienze vissute in ambito sanitario possono essere rielaborate all'interno di una dimensione più quotidiana e condivisa. Le famiglie si incontrano, si riconoscono e costruiscono legami, mentre i bambini ritrovano uno spazio in cui esprimersi liberamente, senza la pressione del contesto clinico. Come emerge dalle esperienze raccolte, "qui i bambini tornano a giocare insieme, senza essere definiti dalla malattia", e questo contribuisce a ricostruire una dimensione di normalità e appartenenza.

La ceramica, ancora una volta, si rivela un linguaggio immediato e universale: un mezzo attraverso cui creare, comunicare e connettersi. Intorno al tavolo di lavoro si sviluppano relazioni spontanee, si condividono storie e si costruiscono momenti di normalità che contribuiscono a ridurre il senso di isolamento.

Le collaborazioni con realtà come Il Sorriso Academy, Casa di Leo, Fondazione Maria Letizia Verga e Casa UGI permettono di ampliare la presenza della Fondazione sul territorio nazionale, rafforzando **una rete di soggetti impegnati nella cura** e generando un impatto che si estende oltre il singolo laboratorio, **contribuendo al benessere delle comunità locali e alla diffusione di pratiche di cura relazionale.**

Laboratori speciali di ceramico-terapia

I laboratori speciali rappresentano momenti particolari e intensi, in cui **l'esperienza della ceramico-terapia si inserisce in contesti di vita più ampi**, offrendo ai bambini e alle famiglie occasioni di incontro, leggerezza e condivisione. In questi spazi, spesso immersi nella natura o lontani dai luoghi di cura, i partecipanti possono vivere un tempo diverso, in cui la dimensione della malattia si attenua e lascia spazio alla relazione, al gioco e alla creatività. La manipolazione dell'argilla diventa così parte di un'esperienza più ampia, che contribuisce a ricostruire una quotidianità fatta di gesti semplici, incontri e sorrisi. Il laboratorio estivo realizzato nel 2025 **in collaborazione con la Polizia di Stato, presso Castel Stifterhof a Merano**, rappresenta un esempio significativo di questo approccio. In una settimana di attività, bambini e famiglie hanno potuto condividere momenti di creatività e relazione, rafforzando legami e costruendo ricordi positivi all'interno di un contesto accogliente e protetto. Nel 2025 la Fondazione ha inoltre portato la ceramico-terapia a **Villa Miralago (Varese), struttura specializzata nella cura dei disturbi del comportamento alimentare**, coinvolgendo tra settembre e dicembre 104 adolescenti in 9 laboratori. L'esperienza ha affiancato il percorso terapeutico dei ragazzi, confermando la capacità del metodo di adattarsi a diversi contesti di cura e accompagnamento. Queste iniziative generano una ricaduta importante sul benessere delle famiglie, contribuendo a rafforzare le reti relazionali e a sostenere percorsi di resilienza che proseguono anche oltre la durata del laboratorio.

Le Dimensioni del servizio nelle associazioni nel 2025

Numero di laboratori **20**

Accessi totali **339**

Le Dimensioni del servizio nei laboratori speciali del 2025

Numero di laboratori **6**

Accessi totali **143**

Ceramico terapia **offerta al personale ospedaliero**

La Fondazione riconosce che la qualità della cura passa anche dal benessere di chi ogni giorno accompagna bambini e famiglie nel percorso terapeutico. Da questa consapevolezza nasce **ArtOUT**, il modello sviluppato dall'Unità Operativa di Oncologia Pediatrica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, sotto la guida del **Prof. Antonio Ruggiero** e della **Dott.ssa Antonella Guido**, per promuovere il benessere psicologico e relazionale degli operatori sanitari.

Dopo una prima esperienza dedicata al personale infermieristico, nel 2025 il percorso è stato esteso anche al personale medico, confermando il valore dell'iniziativa per le équipes impegnate in contesti ad alta pressione emotiva.

Le Dimensioni del servizio offerto al personale medico nel 2025

| | |
|----------------------|-----------|
| Numero di laboratori | 15 |
| Accessi totali | 9 |

I laboratori offrono uno spazio protetto in cui medici, infermieri e operatori possono condividere e rielaborare le esperienze vissute. La manipolazione dell'argilla favorisce l'espressione delle emozioni, **rafforza le relazioni tra colleghi e contribuisce a prevenire situazioni di stress e burnout, con ricadute positive sull'ambiente di cura.**

L'esperienza sviluppata dal Policlinico Gemelli rappresenta oggi un modello innovativo che la Fondazione intende sostenere e valorizzare, affinché possa essere progressivamente reso disponibile anche in altre strutture ospedaliere interessate a integrare il benessere degli operatori nei propri percorsi di cura.



La qualità della cura
passa anche dal
benessere di chi cura

Laboratori di ceramico terapia **digitali**



Il servizio si esplica in laboratori di ceramico-terapia realizzati in modalità digitale, che permettono ai bambini e agli adolescenti di partecipare alle attività creative anche quando non è possibile essere presenti fisicamente in reparto. Introdotti nel 2020 durante la pandemia per superare le condizioni di isolamento, i laboratori digitali sono diventati uno strumento complementare alle attività in presenza, consentendo di mantenere continuità relazionale e partecipazione anche nei casi in cui i piccoli pazienti debbano restare in isolamento ospedaliero o proseguire il percorso di cura da casa. Attraverso collegamenti in video e la guida dei ceramisti e dei volontari della Fondazione, i partecipanti possono modellare l'argilla e condividere momenti di espressione e relazione con il

gruppo. Pur essendo oggi utilizzato in modo più mirato, il servizio rappresenta una modalità importante per garantire accessibilità e continuità ai laboratori di ceramico-terapia anche in condizioni di fragilità o distanza.

Le Dimensioni del servizio digitale nel 2025

| | |
|-----------------------------|------------|
| Numero di laboratori online | 42 |
| Accessi totali | 147 |

Azioni di comunità

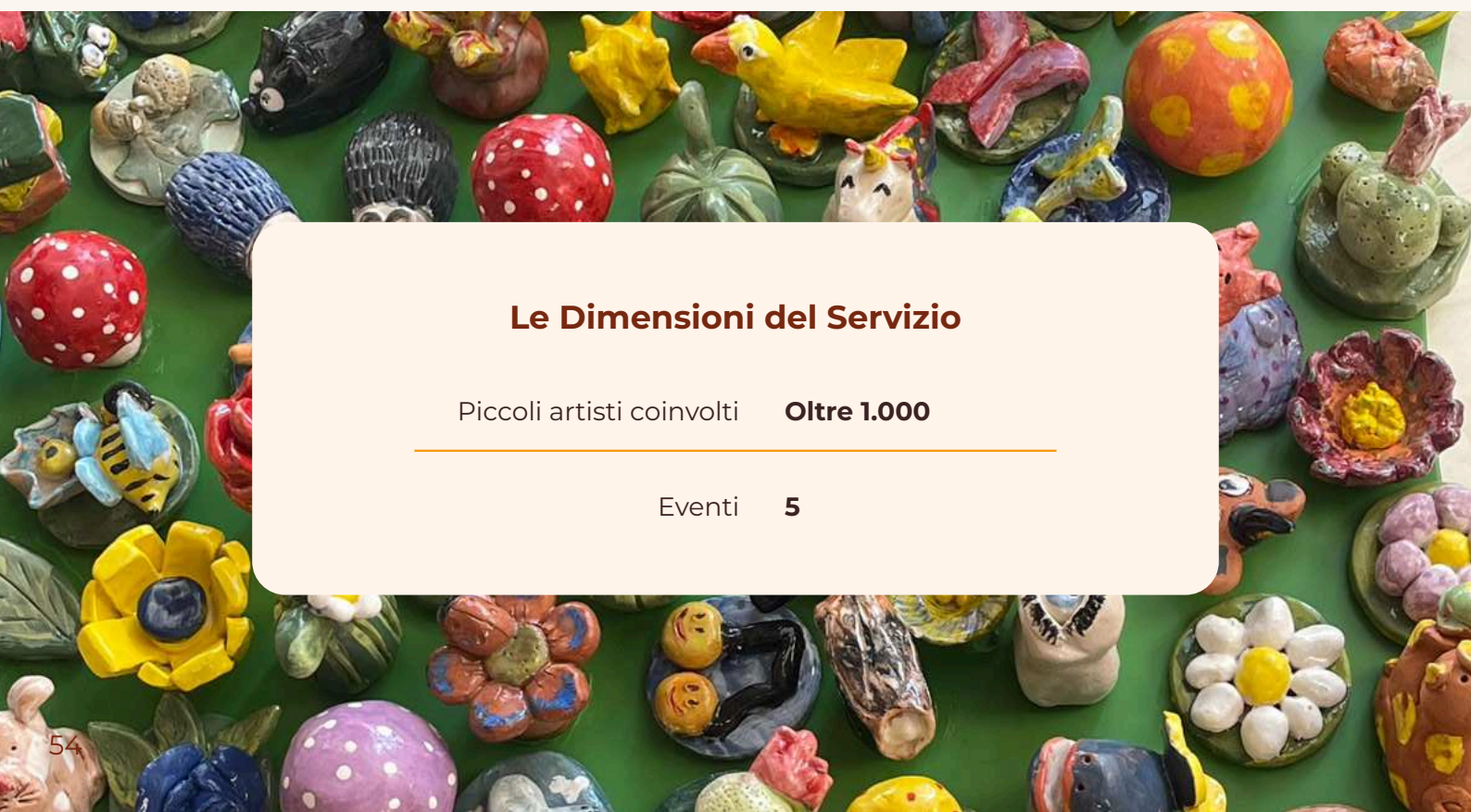
Accanto ai servizi rivolti direttamente ai beneficiari, la Fondazione promuove iniziative che possono essere definite di comunità poiché finalizzate a sviluppare sensibilità e capacità di visione dei problemi a livello collettivo, nella società. Tali azioni permettono anche di ampliare e diffondere il valore delle azioni promosse dalla Fondazione Lene Thun.

Si tratta principalmente delle **opere collettive** – temporanee o permanenti. Esse nascono da **processi partecipativi che coinvolgono cittadini, volontari, istituzioni e territori**, trasformando la ceramica in uno strumento di connessione sociale. Ogni opera diventa il risultato di un'esperienza condivisa, in cui la creatività individuale si intreccia con quella collettiva, guidata da una progettazione attenta ai temi e alla qualità delle realizzazioni, alla quale contribuisce **l'architetto del Comitato Scientifico, unendo visione creativa, sensibilità e capacità realizzativa.**

Queste iniziative contribuiscono a diffondere una cultura della cura, della partecipazione e della bellezza, generando una ricaduta che va oltre il singolo laboratorio e si radica nel territorio. In questo senso, la Fondazione non solo offre servizi, ma attiva processi capaci di **rafforzare la coesione sociale e promuovere un benessere condiviso e duraturo.**



Con le **opere collettive**, attiviamo comunità per **costruire una visione condivisa e generare valore nella società**



Le Dimensioni del Servizio

Piccoli artisti coinvolti **Oltre 1.000**

Eventi **5**

Le opere collettive permanenti del 2025

Fiorisce un Giardino

Quest'anno, il progetto delle opere collettive ha preso forma attorno al tema "Fiorisce un Giardino", declinato in diversi contesti ospedalieri come espressione corale delle attività dei laboratori di ceramico-terapia.

In ogni struttura, l'opera è stata interpretata dai bambini in modo unico, dando vita a installazioni che, pur nella loro diversità, raccontano un medesimo scopo: trasformare l'esperienza della cura in un linguaggio di espressione, relazione e partecipazione condivisa.

FIORISCE UN GIARDINO, Centro di Protonterapia di Trento, Ottobre 2025

Nel cuore del Centro di Protonterapia di Trento è fiorito un giardino speciale. Non profuma di terra e petali, ma di sogni, speranza e argilla: è l'opera collettiva realizzata nei laboratori dai bambini in cura presso l'Area pediatrica e il Day Hospital.

Un lavoro che raccoglie oltre mille manufatti e restituisce la capacità dei bambini di trasformare l'esperienza della cura in un linguaggio fatto di espressione e condivisione, rafforzando i legami e il senso di comunità. Sul perimetro dell'installazione, delicate ceramiche a forma di fiore custodiscono parole incise dai piccoli artisti: pensieri, desideri e frammenti delle loro storie, intrecciati in un unico racconto collettivo.

La realizzazione dell'opera è stata possibile grazie al contributo di imprenditori, aziende e singoli donatori. Un ringraziamento speciale va a Jacques Verlingue e al Gruppo Verlingue, che da anni affiancano la Fondazione nel rendere possibili progetti capaci di generare valore per i bambini e le loro famiglie.



Inaugurazione dell'opera collettiva "Fiorisce un Giardino" presso il Centro di Protonterapia di Trento. Alla cerimonia hanno partecipato Mario Tonina, Assessore alla salute della Provincia autonoma di Trento, Antonio Ferro, Direttore Generale di APSS Trento, Paola Adamo, Direttrice della Fondazione Lene Thun, Frank Lohr, Direttore del Centro di Protonterapia, Barbara Rombi, Dirigente medico della Protonterapia pediatrica. Con loro una rappresentanza del partner Verlingue.

FIORISCE UN GIARDINO, Regina Margherita di Torino Aprile 2025

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi dei reparti di Oncoematologia e Pediatria dell'ospedale di Torino hanno modellato decine di manufatti in ceramica per dare vita a un'opera collettiva potentissima.

Un lavoro che racconta, attraverso la materia e il colore, la forza, la creatività e la tenacia di chi, nonostante la malattia, coltiva i propri sogni con speranza. Il giardino diventa così simbolo di crescita e relazione, contribuendo al tempo stesso all'umanizzazione degli spazi ospedalieri. L'opera è stata inaugurata all'ingresso dell'ospedale, alla presenza dei piccoli artisti, delle loro famiglie, dei volontari della Fondazione e dello staff medico della struttura.



FIORISCE UN GIARDINO, Ospedale Civico di Palermo Dicembre 2025

Presso il Day Hospital di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo prende forma l'opera collettiva realizzata dai bambini e composta da oltre 400 creazioni in ceramica. L'installazione si sviluppa attorno a un grande mondo centrale, abbracciato da un girotondo di bambini: un'immagine corale che restituisce valori di uguaglianza, cura e condivisione.

L'opera è stata inaugurata alla presenza dei piccoli artisti, delle loro famiglie, dei volontari della Fondazione, del personale sanitario e dei rappresentanti delle istituzioni e delle realtà che hanno sostenuto il progetto.



Il supporto di Gifrab Italia

La realizzazione dell'opera collettiva "Fiorisce un Giardino" presso l'Ospedale Civico di Palermo è stata resa possibile anche grazie al contributo di Gifrab Italia S.p.A., che ha scelto di sostenere concretamente le attività della Fondazione Lene Thun nei laboratori della Sicilia, a Palermo e Catania.

Un impegno che esprime un'idea di impresa attenta alle persone e alla comunità, resa visibile anche attraverso una campagna che ha coinvolto dipendenti e clienti.

Un contributo concreto a favore dei bambini e delle loro famiglie, che contribuisce a garantire continuità alle attività e a generare valore condiviso sul territorio.



Opere collettive speciali del 2025

L'ALBERO DEI DESIDERI 2025

Un mondo in cammino verso "Il Mondo che Vorrei"



Nel 2025, l'Albero dei Desideri si rinnova e diventa la prima espressione pubblica del progetto "Il Mondo che Vorrei", la nuova grande opera collettiva della Fondazione Lene Thun.

Le decorazioni – sfere che riproducono le opere realizzate dai bambini nei laboratori di ceramico-terapia – portano nello spazio pubblico desideri, visioni e frammenti di futuro. Attorno all'albero prende forma un mondo in cammino: piccole figure che avanzano insieme, simbolo di un percorso condiviso che, a partire dai luoghi di cura, si apre alla comunità. Queste installazioni rappresentano l'avvio di un progetto più ampio che culminerà nel 2026 con una grande opera collettiva composta da migliaia di manufatti in ceramica.



Inaugurazione dell'Albero dei Desideri 2025, Piazza Terme – Merano.
 Alla presenza di Gerhart Gostner - presidente della Fondazione Lene Thun, Peter Thun - fondatore, Paola Adamo - direttrice della Fondazione, Katharina Zeller - sindaca di Merano, Ingrid Hofer - presidente dell'Azienda di soggiorno di Merano, Stefan Thurin - presidente di Terme Merano.

Bolzano, Piazza Walther

Nel cuore del Mercatino di Natale di Bolzano, l'abete di Piazza Walther accoglie oltre 500 sfere che riproducono le opere in ceramica realizzate dai bambini in cura presso l'Ospedale San Maurizio.

Le creazioni raccontano desideri, speranze, emozioni, oggetti e personaggi che i bambini vogliono incontrare nel loro futuro che, esposte nello spazio pubblico, entrano in dialogo con la città. Attorno all'albero, figure dorate in cammino accompagnano simbolicamente questo percorso, invitando cittadini e visitatori a condividere un messaggio di pace, accoglienza e inclusione.

Alla base dell'installazione, alcune opere originali e la "Cassetta dei Desideri" ampliano ulteriormente la partecipazione, trasformando l'albero in uno spazio aperto di ascolto e condivisione.



Merano, Piazza Terme

In Piazza Terme a Merano, l'Albero dei Desideri alto 10 metri accoglie le creazioni dei bambini e ragazzi in cura presso l'Ospedale Franz Tappeiner, nei reparti di Pediatria e Psichiatria dell'età evolutiva.

Le sfere esposte restituiscono, attraverso forme e colori, i desideri dei piccoli pazienti, offrendo una prima visione del progetto "Il Mondo che Vorrei". Anche qui, l'albero diventa un luogo di incontro tra esperienza di cura e comunità, in cui la creatività si traduce in un messaggio condiviso.

Alla base dell'abete, le opere originali e la "Cassetta dei Desideri" invitano i visitatori a partecipare attivamente, contribuendo a costruire una narrazione collettiva fatta di sogni, relazioni e speranze.



I desideri dei bambini entrano
nella città e **diventano voce della**
comunità



Le famiglie raccontano

La parola a

Francesca Cantello

Mamma di Brayan - 10 anni, ospedale Santa Margherita di Torino



”

In quei momenti è **semplicemente un bambino che crea, immagina, sogna.**

Come siete venuti a conoscenza del laboratorio di Fondazione e che aspettativa iniziale vi siete fatti?

Abbiamo conosciuto il laboratorio quando nostro figlio aveva due anni e mezzo, nel 2018, durante il suo percorso di cura. Io ho sempre amato lavorare con le mani, quindi mi ha subito incuriosita. In quel momento però non avevamo grandi aspettative: desideravamo solo un'ora di serenità, un piccolo spazio di pace dentro qualcosa di molto difficile.

Cosa rappresenta per vostro figlio il momento del laboratorio?

L'ospedale per noi è diventato casa, ma in quel contesto il laboratorio era il momento in cui si riusciva davvero a staccare dal pensiero della malattia. Per nostro figlio significava creare i suoi personaggi, a modo suo, con le sue mani. Era importante che fosse lui a realizzarli. Nell'ultimo periodo amava creare supereroi. Ancora oggi li conserviamo a casa: sono ricordi preziosi.

C'è una frase o un momento speciale che ricordate in relazione a un laboratorio?

Ricordiamo quando era immerso nel suo mondo, soprattutto con Spider-Man. Era come entrare dentro un cartone animato e poterlo costruire con l'argilla. In quei momenti tutto era bello, tutto era semplicemente vivere il presente.

Il laboratorio ha avuto un effetto anche su di voi come genitori o sui fratelli e sorelle?

Per noi la Fondazione è salvezza. Soprattutto per me, perché mio marito partecipava meno. In una situazione così buia, si cercano colori accesi, semplicità, qualcosa di leggero che ti aiuti a respirare.

Cosa significa per voi vedere vostro figlio impegnato in un'attività creativa come questa?

Significa vederlo essere bambino, oltre la malattia. In quei momenti non era un paziente, ma semplicemente un bambino che crea, immagina, sogna.

Avete partecipato alla realizzazione dell'opera collettiva presente in ospedale? Che significato ha per voi?

Non direttamente, ma una volontaria aveva del materiale di nostro figlio e ha inserito un suo pezzo nell'opera. È una sensazione difficile da spiegare: lì dentro tutti i bambini diventano un po' figli di tutti. Sentiamo quell'opera anche nostra. Si crea una piccola famiglia, un legame invisibile ma fortissimo. In quei laboratori ci si ritrova, si condivide uno spazio di spensieratezza e i bambini si sentono tutti uguali.

Se poteste immaginare il laboratorio del futuro, cosa vi piacerebbe trovare o sviluppare nel 2026?

Un giorno in più. Quando vivi l'ospedale non sai mai quando arriverà il prossimo ricovero, e speri sempre che non succeda. Ma quando succede, speri che quel giorno ci sia il laboratorio della Fondazione.



Un **piccolo spazio di pace** dentro qualcosa di molto difficile.

Valutazioni sull'**impatto sociale**

Altre informazioni


Premessa: l'**utilità di questo capitolo** e l'**allineamento scientifico**

Questa sezione conclusiva del bilancio sociale annuale della Fondazione Lene Thun ETS vuole essere dedicata a prime riflessioni sull'impatto sociale generato.

In questi mesi lo staff della Fondazione ha intrapreso con Euricse un percorso formativo-consulenziale volto a comprendere e a iniziare a misurare l'impatto sociale prodotto. Sia da un punto di vista giuridico che operativo-aziendale, tra rendicontazione sociale e valutazione di impatto sono presenti alcuni importanti elementi di intersezione, che vogliono qui essere presentati a titolo di breve premessa e quindi valorizzati.

Riflettere in questo capitolo sull'impatto sociale dà così in primo luogo attuazione ad uno stimolo offerto dagli stessi decreti in tema di bilancio sociale e valutazione di impatto sociale per gli enti di terzo settore. Secondo il d.m. 04 luglio 2019, la struttura del bilancio sociale prevede la redazione di un possibile *Capitolo 7) Altre informazioni*, in cui si dia trasparenza ad alcuni processi e ricadute dell'ente utili a dimostrarne soprattutto la sostenibilità nei suoi elementi più significativi e allineati agli obiettivi e all'attività dell'ente. Gli esempi principali sono identificati nelle informazioni di tipo ambientale, aspetti relativi all'equità di trattamento (diritti umani, parità di genere, contenziosi in corso...) e "altre informazioni di natura non finanziaria, inerenti agli aspetti di natura sociale". Il d.m. 23 luglio 2019 – Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale, esplicita ulteriormente la necessità e possibilità di un'azione di "Coordinamento con il bilancio sociale" prevedendone l'integrazione ad esempio nel capitolo 6 con il fine di fornire «informazioni qualitative e quantitative sulle azioni realizzate nelle diverse aree di attività, sui beneficiari diretti e indiretti, sugli output

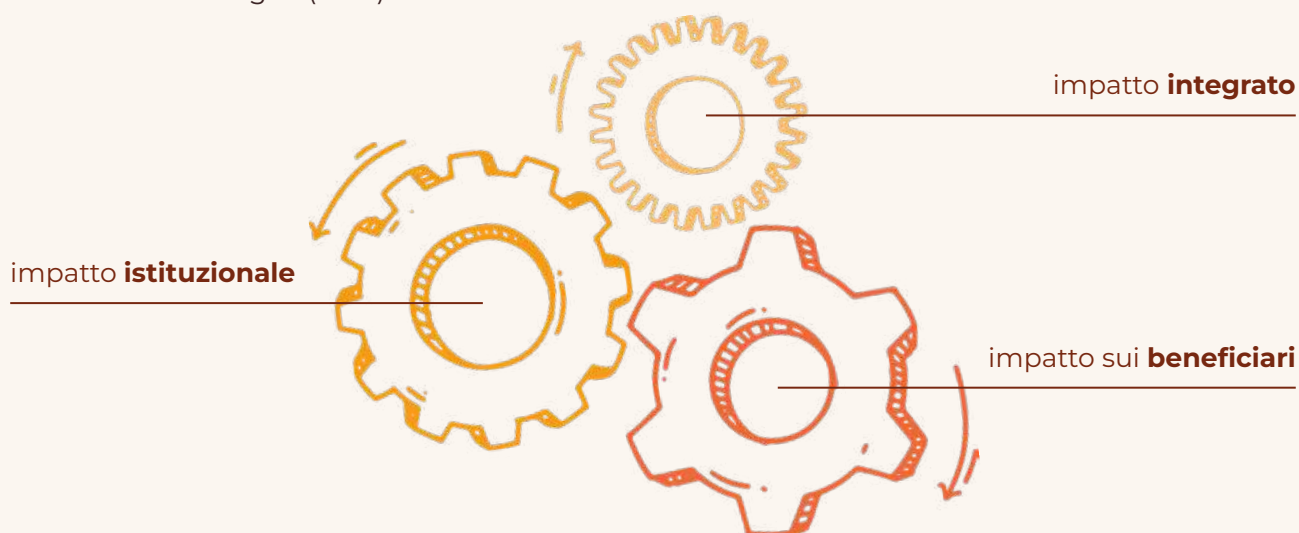
”

 L'impatto osservato
è il risultato di
un'**azione pluriennale**
e del **progressivo**
rafforzamento della rete.

risultanti dalle attività poste in essere e, per quanto possibile, sugli effetti di conseguenza prodotti sui principali portatori di interessi».

La scelta della Fondazione Lene Thun rispetto alle sollecitazioni ministeriali è stata quella di dare visibilità alle ricadute e all'impatto sociale in questo specifico capitolo, allineandole con quella dimensione di sostenibilità che è prioritaria per statuto e mission della Fondazione: la dimensione sociale. Porre in questa sezione alcune riflessioni sull'impatto presenta anche una certa linearità con il metodo della **Teoria del cambiamento**, anch'esso citato dalle Linee guida ministeriali. Il metodo pone in un continuum aspetti di osservazione all'interno della rendicontazione sociale con aspetti di impatto, incanalando l'operato degli enti in **risorse-attività-risultati-ricadute-impatti**. Mentre i capitoli precedenti del presente bilancio sociale hanno permesso di illustrare i principali dati del 2025 rispetto a risorse economiche ed umane, attività di governance e operative, risultati raggiunti in termini di beneficiari e obiettivi sociali, **la visione conclusiva sull'impatto porta ad aggiungere l'ultimo anello della catena e a spostare l'osservazione sul medio-lungo periodo.**

Questa scelta si presenta guidata e allineata infine anche alla definizione di impatto sociale che è stata scelta dall'ente a seguito della formazione e della proposta scientifica avanzata da Euricse. Partendo dalla definizione giuridica di valutazione di impatto sociale, si è qui fatto proprio il concetto di "valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato" (art.7 comma 3). La volontà è stata quindi quella di iniziare a lavorare alla creazione di una lista di dimensioni e di indicatori, parzialmente qualitativi e parzialmente quantitativi (con questa seconda componente crescente negli anni futuri) che interpretino in modo mirato gli obiettivi della Fondazione e gli effetti auspicati dalla conduzione delle attività. Per inquadrare gli stessi in un framework scientifico più preciso, si adottato un riadattamento delle varie dimensioni di impatto proposte in letteratura da Ebrahim e Rangan (2010).



Nello specifico si è riconosciuto che Fondazione Lene Thun possa avere impatti sociali su tre diverse sfere:

- **Impatti di nicchia:** intesi come ricadute sui beneficiari diretti delle attività e legati alla funzione primaria della Fondazione.

Interpretando i laboratori come un'azione mirata, temporanea, è riconosciuto il fatto che la ceramico-terapia non determini cambiamenti di medio-lungo periodo isolabili nei confronti dei partecipanti, ma lavori soprattutto sulla loro dimensione del benessere, della gioia e serenità, generando una ricaduta o impatto certamente di breve e immediatamente osservabile;

- **Impatti integrati:** a completamento della visione precedente va considerato che l'attività promossa dalla Fondazione viene realizzata in modo congiunto a quella ospedaliera rappresentandone un rafforzativo.

Il concetto di ceramico-terapia e il valore di questa attività anche dal punto di vista medico sono stati anche recentemente dimostrati dal Comitato scientifico e da pubblicazioni in merito. La ricaduta sul benessere dei partecipanti ai laboratori è quindi difficile da quantificare e valutare poiché integrata nelle azioni ospedaliere, ma affidabile (almeno in questo bilancio sociale) più ad osservazioni qualitative

e percezioni degli stakeholder osservatori di queste azioni, famiglie e personale ospedaliero;

- **Impatti istituzionali e di ecosistema:** scientificamente includono le complesse ricadute sulle politiche e le pubbliche amministrazioni, su imprese e altri enti del territorio di operatività, nonché sulla comunità.

Fondazione Lene Thun lavora con azioni e processi funzionali a raggiungere questi impatti: portando la conoscenza delle sue attività e creando relazioni con il Comune di Bolzano, con ospedali pubblici e privati, fino al Ministero; sensibilizzando le imprese a leggere una questione sociale di alta sensibilità e a donare; attivando singole persone nella realizzazione delle azioni e sensibilizzando la collettività attraverso le sue opere collettive ed ulteriori azioni di disseminazione della conoscenza.

Alla luce di questa prima lettura degli impatti sociali che Fondazione Lene Thun pone ad implicito obiettivo della propria mission e delle proprie attività, è possibile affermare che alcuni elementi di impatto sono oggi osservabili quale esito non soltanto dell'esercizio di riferimento, ma dell'azione pluriennale dell'ente e della sua capacità progressiva di estensione e rafforzamento delle azioni e della rete coinvolta.

Impatti diretti ed integrati sui **beneficiari**

Al centro dell'azione di Fondazione Lene Thun ci sono i bambini ed i loro sorrisi.

In questi anni, il Comitato scientifico, insieme all'Associazione LAD Onlus e grazie al coordinamento della Dott.ssa Cinzia Favara, Psicoterapeuta, ArteTerapeuta, Psiconcologa presso il Policlinico G. Rodolino Catania, si è occupato di esplorare i benefici dell'attività creativa per il bambino ricoverato in oncologia pediatrica attraverso uno studio che applica l'**Arts Observational Scale (ArtsObs)**. Si tratta di uno strumento validato per la popolazione anglosassone concepito per la valutazione degli effetti osservati dell'attività creativa svolta dai bambini in setting ospedalieri pediatrici, facile e veloce nell'utilizzo e nel monitoraggio degli effetti a lungo termine, funzionale alla raccolta di dati quantitativi e qualitativi. Il progetto prevede che le attività creative svolte siano seguite da un osservatore con il compito di raccogliere i dati e inserirli in una piattaforma informatica per poi consentirne l'elaborazione. Si tratta quindi di un processo che ha pieno riconoscimento scientifico, in particolare medico, e per questo che fornisce un importante supporto anche alla valutazione dell'impatto sociale generato dalle attività laboratoriali a favore dei bambini e in modo integrato alle cure mediche.

Lo studio adotta ad osservazione, più in particolare, **l'evoluzione dello stato di benessere dei bambini** per verificare come la modellazione dell'argilla agisce sull'umore e quali cambiamenti induce. Già dal 2021, con il primo anno e mezzo di sperimentazione su ben 302 pazienti presi in esame, lo studio aveva portato ad osservare come in sede di laboratorio la concentrazione del bambino si sposti dalla sua condizione fisica a quella dell'attività che sta svolgendo, liberando la

Valutazione sulla **partecipazione ai laboratori 2025**

3.000

bambini

99%

di **soddisfazione**

fantasia e contribuendo ad attivare delle sostanze presenti nell'organismo che agiscono sul suo stato di benessere, sia a livello mentale che fisiologico. L'esito è stato in modo assoluto (301/302 pazienti) sull'aumento di benessere, ma anche sulla maggior accettazione del percorso terapeutico, grazie anche alla condivisione dell'esperienza con altri bambini, e sulla riduzione di effetti collaterali dei trattamenti, quali nausea e vomito.

Anche nel 2025 la Fondazione ha continuato a valutare il benessere e la soddisfazione dei propri piccoli partecipanti ai laboratori, confermando (con metodologie più semplici e di autovalutazione, ma comunque efficaci e immediate) che dei 3.000 bambini che hanno espresso il loro pensiero sui laboratori, il 99% ha affermato di esserne stato molto soddisfatto e pochissimi sono stati mediamente o poco soddisfatti.



Grazie a realizzare queste cose in ospedale. **Servono a rilassarsi e a non pensare**



I dati, oltre che di concreta valutazione interna dell'efficacia delle azioni, sono diventati uno strumento di condivisione e di visibilità pubblica della rilevanza dell'azione integrata a favore dei pazienti. La verifica empirica del fatto che i laboratori possono realmente rappresentare uno strumento di azione integrata alle cure per il sostegno del benessere dei piccoli pazienti apre alla possibilità di creare un dialogo ulteriore ed eco in altri ospedali e tra professionisti del campo dell'oncologia pediatrica. L'azione disseminativa porta il risultato al di fuori del laboratorio e genera possibilità di replica della buona pratica anche ad opera futura di altri enti.

Simile azione di diffusione delle buone pratiche e di divulgazione è stata realizzata nel 2025 grazie ad una **pubblicazione sulla rivista medica "Cancers"** curata dal Comitato scientifico di Fondazione Lene Thun e intitolata *"Burnout in Pediatric Oncology: Team Building and Clay Therapy as a Strategy to Improve Emotional Climate and Group Dynamics in a Nursing Staff"*. È qui di rilievo e di ulteriore impatto il fatto che attraverso l'articolo scientifico si porti l'attenzione sulla capacità di laboratori come quelli promossi dalla Fondazione Lene Thun anche nel contrastare le forti dinamiche di stress cui sono esposte le equipe ospedaliere. Un impatto indotto quindi dalla Fondazione e dalle sue attività laboratoriali è quello sul

benessere anche del personale.

Vi è uno specifico valore sociale aggiunto, in sintesi, in questo processo: la volontà di Fondazione di dotarsi di un Comitato scientifico che sostiene con professionalità aggiuntive, e che monitora e comunica all'esterno le azioni svolte da ceramisti e volontari e l'impatto che queste hanno sui bambini.

Meno valutato dal punto di vista empirico, ma certamente presente e espresso dalle parole degli stakeholder e degli osservatori privilegiati di Fondazione è **l'impatto su caregivers e siblings dei piccoli pazienti** partecipanti ai laboratori. In presenza di disabilità e malattie, è verificato come la famiglia tutta sia coinvolta in un'esperienza intensa emotivamente e fisicamente, portando ad accrescere le responsabilità, le preoccupazioni; tra fratelli e sorelle vi sono rischi inoltre di solitudini o di crescita rispetto ad alcune dimensioni cognitive ed emotive. Indirettamente, sebbene con piena comprensione del proprio ruolo, ceramiste e volontari portano con i laboratori uno spaccato diverso favorevole anche per genitori e fratelli e sorelle. L'impatto sul contesto familiare va considerato e valorizzato nel descrivere le azioni della Fondazione e di certo potrà essere tenuto presente per sviluppare in futuro nuove o più strutturate azioni di laboratorio condiviso tra famiglie.

Impatto **dalla rete e nella rete**

Le relazioni di rete possono rappresentare un fattore di generazione di valore aggiunto e di impatti diretti ed indiretti per tutte le organizzazioni che vi appartengono, e ciò è garantito in particolare quando il rapporto si basa sulla condivisione di obiettivi sociali e assume risvolti qualitativi e relazionali. Quando solidarietà, fiducia, socialità caratterizzano i rapporti tra enti essi sviluppano impatti in termini di capitale sociale e opportunità di co-progettazione e co-produzione.

Da qui la rilevanza di riflettere in modo puntuale sulla tipologia di enti che Fondazione Lene Thun ETS ha posto all'interno della sua rete ed attivato e sull'intensità e natura delle relazioni con essi instaurate in questi anni.

La storia e l'osservazione oggi della Fondazione illustrano la sua centralità rispetto a quattro tipologie di soggetti istituzionali, con le quali si sono sviluppate relazioni diverse e quindi possibili impatti diversificati e complementari tra loro: il Gruppo Lenet, le imprese finanziatrici, gli ospedali, le pubbliche amministrazioni.

Il **Gruppo Lenet**, nel riferimento specifico alla famiglia Thun, è in primo luogo all'origine della nascita e alla definizione continua degli obiettivi sociali della Fondazione Lene Thun. La presenza anche all'interno del Consiglio di amministrazione garantisce la continuità di visione, ma porta anche un importante contributo tecnico-professionale alla definizione dell'operato. Inoltre, come ancora i dati presentati per l'esercizio 2025 hanno messo in luce, continuano negli anni le attività di donazione e sostegno indiretti del Gruppo alla Fondazione attraverso le attività di sensibilizzazione e motivazione alla donazione fatte dai suoi dipendenti e quelle più di natura istituzionale svolte ancora dalla famiglia Thun.

Un aspetto peculiare che caratterizza questa relazione è la volontà di non imperniare il rapporto tra Gruppo e Fondazione in una mera donazione di parte dei profitti del Gruppo a favore della Fondazione. Vi è invece un accordo tra Fondazione e Gruppo che prevede il pagamento forfettario di Fondazione per l'uso dei locali della propria sede di Bolzano. La motivazione all'origine di questa scelta è quella di vedere nella Fondazione Lene Thun un ente a sé stante, dotato di proprie azioni ed indipendenze economiche, portato quindi a sviluppare piene capacità di fundraising e a gestire in modo oculato le risorse.



L'impatto generato dalla relazione tra Gruppo Lenet e Fondazione Lene Thun è quindi sicuramente e prevalentemente di natura valoriale, identitaria reciproca, laddove i valori familiari sono posti nella Fondazione e, Fondazione e Gruppo, li trasmettono insieme tra i propri dipendenti tutti e nella rete di imprenditori e stakeholder diversi da essi attivata, con una generazione di capitale sociale diffuso.

Seconda tipologia di attori che ruotano nel cosiddetto 'ecosistema' della Fondazione Lene Thun sono **gli imprenditori e le imprese** che a livello locale, ma anche sempre più sovra-regionale, danno un importante contributo economico per la realizzazione dei laboratori e delle attività in generale della Fondazione. La modalità prevalente in cui si struttura la relazione è quella della donazione in denaro, spesso con riferimento specifico anche il sostegno all'ospedale della città sede dell'impresa, così da creare un filo diretto territoriale.

Grazie alle attività dirette di fundraising dello staff di Fondazione, ma anche alle funzioni comunicative e di networking condotte dai membri del Consiglio di Amministrazione, **nel 2025 sono state attivate 15 collaborazioni con imprese a sostegno della Fondazione.** Il numero si presenta in crescita negli anni, considerando che nell'anno precedente se ne contavano 10.

Accanto al dato quantitativo, è rilevante anche la qualità del coinvolgimento, con l'ingresso e il consolidamento di aziende che hanno scelto di affiancare la Fondazione con forme di sostegno strutturate e continuative. In questo quadro si inserisce il contributo di partner e aziende, alcune già attive nel 2024: **Gifrab Italia SpA, Boutique Winery Conti Thun, Hotel Four Points by Sheraton Bolzano, Veteran Car Team di Bolzano, Morningstar Italy, FNPI Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane, Adecco Italia SpA, Verlingue SpA, EY Italia, Salf Spa, Yacht Club Venezia s.s.d a.r.l, Terme Merano SpA, Museo dei Bambini S.C.S., Fondazione Silla Ghedina, Dynamicom education Srl** che contribuiscono attraverso donazioni e iniziative dedicate di raccolta donazioni.

Nel tempo si sono promosse anche modalità diverse e integrative alla donazione libera come la donazione di beni materiali e servizi o prestazioni consulenziali attinenti i laboratori, l'organizzazione di charity events per raccolte fondi o la condivisione a livello aziendale della destinazione del 5xmille. Significativo e di spessore motivazionale è l'adesione di alcune imprese anche a piani di volontariato aziendale, secondo cui la Fondazione ospita quali volontari dei laboratori di ceramico-terapia online o in ospedale anche dipendenti delle aziende, che vengono introdotti alla conoscenza e formati in un progetto di attivazione e di condivisione di valori sociali.



Chi ci sostiene: **una scelta di valore**

La parola a

Alexander Hamberger

Direttore Four Points by Sheraton Bolzano



”

Vogliamo essere un moltiplicatore
per **generare un impatto sempre
più ampio e condiviso**

Come è nata la collaborazione tra il Four Points Sheraton Bolzano e Fondazione Lene Thun?

La collaborazione è nata prima del mio arrivo, ma si inserisce pienamente nei valori che guidano il nostro operato. Per Marriott mettere le persone al centro è un principio fondamentale: dipendenti, ospiti e comunità fanno parte di un unico ecosistema. Anche la proprietà, la famiglia Pichler, è da sempre attenta al sostegno del territorio e al benessere delle persone. In questo contesto, l'incontro con Fondazione Lene Thun è stato naturale: una realtà vicina, con cui condividiamo valori e sensibilità. Nel tempo la relazione si è evoluta fino a diventare una partnership strutturata, capace di tradurre questi principi in azioni concrete a favore della comunità.

Avete attivato diverse iniziative di sostegno, coinvolgendo sia i clienti sia le aziende. Come è nata questa idea e come è stata accolta?

La volontà era quella di andare oltre la semplice donazione, creando occasioni di sensibilizzazione che potessero attivare le persone in modo spontaneo. Abbiamo quindi sviluppato iniziative capaci di coinvolgere sia i clienti dell'hotel, ad esempio attraverso il menù solidale dove alcuni piatti prevedono un piccolo contributo destinato alla Fondazione, sia i partner BtoB.

L'idea è che ogni esperienza, dall'ospitalità alla ristorazione fino agli eventi aziendali, possa avere anche un risvolto concreto a favore della Fondazione. In questo modo chi entra in contatto con noi può sentirsi parte di qualcosa di più ampio, contribuendo in modo semplice e immediato. L'accoglienza è stata molto positiva: le persone apprezzano la possibilità di partecipare a un gesto concreto, anche attraverso piccoli contributi.

Avete ospitato il meeting nazionale delle ceramiste della Fondazione. Che esperienza è stata?

È stato un momento molto significativo, che ha coinvolto sia la proprietà sia il management. Oltre allo scambio ufficiale, abbiamo avuto l'opportunità di incontrare le ceramiste, ascoltare le loro storie e le motivazioni che le guidano. Questo incontro ha reso ancora più tangibile il valore del lavoro della Fondazione: vedere e ascoltare da vicino le persone che ogni giorno contribuiscono a portarlo avanti ci ha permesso di comprendere in modo ancora più profondo l'impatto delle attività sul territorio e sulle famiglie.

Quanto è importante per un'azienda radicata nel territorio sostenere iniziative locali, in particolare a favore di bambini e famiglie fragili?

Per noi è fondamentale. Siamo parte di un gruppo internazionale, ma con radici profondamente locali: la proprietà è altoatesina e questo si riflette in molte scelte, dall'attenzione alla stagionalità degli ingredienti nei nostri menù alla valorizzazione di partner e realtà del territorio.

Crediamo molto nel valore della connessione con la comunità in cui operiamo. Essere un punto di riferimento significa anche assumersi la responsabilità di contribuire al benessere delle persone, in particolare delle situazioni più fragili.

Che impatto ha questa collaborazione sul vostro team e sul ruolo dell'hotel nella comunità?

Abbiamo scelto una realtà locale perché volevamo che il nostro impegno avesse un impatto diretto sul territorio. Con Fondazione Lene Thun si è costruito nel tempo un rapporto continuativo, che va oltre la singola iniziativa.

Questa collaborazione rafforza il senso di appartenenza del team e il ruolo dell'hotel come attore attivo nella comunità. Il fatto di lavorare con un partner solido e professionale, capace di coniugare competenza e sensibilità, genera fiducia e rende il nostro contributo ancora più significativo.

Come immaginate di sviluppare questa collaborazione nei prossimi anni?

La collaborazione è destinata a consolidarsi ulteriormente. Vogliamo continuare a essere un partner attivo, capace non solo di sostenere ma anche di sensibilizzare e coinvolgere. L'obiettivo è diventare sempre più un moltiplicatore: un punto di connessione tra persone, aziende e territorio, capace di amplificare il valore delle iniziative della Fondazione e di generare un impatto sempre più ampio e condiviso.

In questa direzione, stiamo sviluppando anche nuove attività esperienziali, come momenti di team building legati alla ceramica, che permettono alle aziende e ai nostri team di vivere in prima persona i valori della Fondazione. Occasioni concrete per creare consapevolezza, rafforzare le relazioni e contribuire attivamente al benessere della comunità.

L'impatto della **rete di ospedali e degli enti pubblici coinvolti**

Lo sguardo si estende ora alle relazioni con le **strutture ospedaliere** in cui vengono realizzati i laboratori per piccoli pazienti, ma anche laboratori per lo staff ospedaliero.

Nel corso del 2025 si è conclusa l'esperienza del laboratorio attivo presso l'ospedale di Berlino, mentre il presidio nazionale ha continuato a consolidarsi.

I laboratori permanenti di ceramico-terapia sono attivi in 30 città, dal Nord al Sud Italia, 36 strutture ospedaliere e in 15 differenti reparti pediatrici.

La mappa dei numeri di queste aree di operatività segnala una capacità concreta di azione condivisa che intercetta il bisogno e la fiducia dei Dirigenti e dello staff medico, che attiva persone professioniste e volontarie in tutto il territorio nazionale, che si concretizza in tante ore e strutturata presenza. Creando rete e impatto diffuso, che da Bolzano si è nel tempo esteso al territorio nazionale.

In queste dinamiche non vanno quindi lette solo le capacità di replica di un metodo, ma la condivisione di un obiettivo e la validazione di un modello efficace e ritenuto di valore dagli ospedali stessi.

A conclusione di questa riflessione sulle relazioni instauratesi tra Fondazione Lene Thun e altri enti, pubblici e privati, non può mancare



la riflessione sulle relazioni con **le istituzioni pubbliche e le politiche sociali.**

La Fondazione investe certamente come già ampiamente descritto in azioni comunicative e di networking che hanno ad obiettivo la possibilità di influenzare indirettamente anche il sistema di welfare, integrando processi sociali e ricreativi nei contesti di cura tradizionale. Anche le pubblicazioni e il ruolo svolto dal Comitato scientifico sono leve alla diffusione della conoscenza anche a favore delle politiche pubbliche.

Accanto a ciò, la relazione con la parte pubblica è ampiamente strutturata in termini di strutture ospedaliere e a livello locale vi è un processo di condivisione e co-progettazione,, nonostante la forma adottata e lo Statuto di Fondazione Lene Thun non esplicitino la volontà a creare una relazione economica o progettuale strutturata con le pubbliche amministrazioni.

Vi è però accanto a questi aspetti un'azione concreta promossa dalla Fondazione generatrice di impatto istituzionale: la creazione di una rete con la Ministra Locatelli che, con esiti concreti proprio nel corso del 2025, ha portato alla condivisione di riflessioni e conoscenze in tema di terapie complementari in contesti di cura e alla volontà di lavorare alla creazione di una rete tra associazioni e mondo medico. **L'inaugurazione nel corso dell'anno, di una delle Opere collettive dei bambini dei laboratori proprio presso il Ministero della Disabilità** rappresenta un elemento di visibilità e di continua riflessione attorno a questa tematica.



30
città



36
ospedali



56
laboratori



29
ceramisti



630
volontari



11.284
persone coinvolte

L'impatto sulla comunità

Spesso nella definizione di impatto sociale l'attenzione prevalente è data alle ricadute sulla comunità, sul territorio. Le pagine precedenti e le prime riflessioni avanzate sull'impatto della Fondazione Lene Thun si sono concentrate, è vero, su specifici beneficiari, imprese, ospedali in rete, comunità scientifica, ma dimostrando già sotto questo profilo una rilevanza sociale diffusa. Il più elevato valore aggiunto che Fondazione Lene Thun ETS ha per il proprio territorio è quello di aver investito in un progetto di rilevanza sociale generando ricadute economiche e sociali eterogenee. Portare ora l'accento sul territorio integra quindi ulteriormente uno specifico aspetto che è quello della collettività.

La comunità assume nella Fondazione un duplice ruolo: quello di soggetti attivati nella condivisione di un obiettivo sociale e quello di pubblico reso sensibile e messo nella possibilità di vedere e condividere gli stati emozionali di piccoli pazienti e delle loro famiglie. Rispetto al primo aspetto, fondazione Lene Thun dimostra con i suoi dati la capacità di avvicinare alle sue azioni numeri elevati di persone: singoli cittadini che donano attraverso donazioni libere anche nei negozi THUN 'Amici di Fondazione', al 5xmille, alle adozioni di laboratori; persone che intraprendono percorsi di volontariato e mettono a disposizione il loro tempo e la loro persona nella realizzazione dei laboratori in affiancamento alle ceramiste. L'attivazione mobilita capitale umano, economico e sociale ed è a sua volta generatrice di capitale sociale e felicità per le stesse persone che donano.

A livello comunitario l'altra grande azione della Fondazione è poi quella esercitata dalle **Opere collettive**. Se la realizzazione delle Opere generate dalla partecipazione di bambini e ragazzi rappresenta per loro stessi e le loro famiglie un prodotto collettivo, in cui si condividono problemi e risultati, nonché un prodotto di cui essere orgogliosi e sentirsi gratificati, questi valori e sentimenti vogliono essere trasmessi anche alla collettività nel momento in cui l'Opera viene esposta al pubblico. 'Il bosco che cresce', 'Con le mani nel mondo', 'L'amico gigante', 'Fiorisce un giardino', 'L'albero dei desideri' sono opere che hanno trovato spazio e luogo di visione pubblica in numerose città. La volontà di questa azione è quella di inviare ai passanti un messaggio e di creare attorno al progetto di Fondazione Lene Thun una comunità che comprende il suo obiettivo e lo potrà in qualche forma condividere.

Dall'impatto al perseguimento di obiettivi allineati agli SDGs

In questi anni gli obiettivi di Fondazione Lene Thun hanno dato continuità al perseguimento di obiettivi che si allineano perfettamente al perseguimento di una società più sostenibile ed equa. Le sue attività core, le azioni dirette ai bambini, ai piccoli pazienti, hanno cercato di offrire il contributo al terzo obiettivo per lo sviluppo sostenibile: la promozione della salute e del benessere.

Con attività informative e di sensibilizzazione e in modo trasversale con le sue azioni, Fondazione ha inoltre cercato di promuovere sempre elementi di educazione e di riduzione delle disuguaglianze. Nel credo che la conoscenza, l'azione in rete e il lavoro sul benessere di bambini e personale coinvolto nell'azione sono passi importanti da compiere per migliorare la società.



SDG 3 – “SALUTE E BENESSERE”



SDG 4 – “FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA”



SDG 10 – “RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE”

Valutazione sul raggiungimento degli obiettivi

A conclusione di questa riflessione sulle attività e i servizi prodotti, è necessario riflettere sulla capacità di aver perseguito gli obiettivi che l'ente si era posto per l'anno, identificando anche gli eventuali problemi e limiti rilevati e riflettendo in modo prospettico sulle opportunità future.

L'analisi SWOT che segue è il risultato di un momento di riflessione condivisa all'interno dello staff di Fondazione Lene Thun. Metodologicamente, si è partiti dall'osservazione delle dimensioni rendicontate all'interno del presente bilancio sociale, si è arricchita la riflessione con alcuni stimoli provenienti dalla metodologia ImpACT e si sono affiancate tali riflessioni con quanto ad oggetto di pianificazione e di monitoraggio condiviso tra 2025 e 2026 tra area operativa e Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Tale processo ha permesso di giungere ad identificare alcuni punti di forza e di debolezza, leggendo soprattutto la prospettiva interna organizzativa, e opportunità e sfide/minacce generate soprattutto dalla propria relazione con il contesto esterno.



Punti di forza

- Modello strutturato di servizio permanente di ceramico-terapia in ospedale
- Integrazione tra anime tecnica, organizzativa e valoriale
- Comitato scientifico a validazione e rafforzativo dei modelli
- Rete strutturata e di fiducia con gli ospedali



Punti di debolezza

- Capacità di assorbire la domanda crescente delle richieste provenienti da ospedali e strutture pediatriche su tutto il territorio nazionale.
- Accesso limitato a fonti diversificate di finanziamento, pubbliche e private.
- Infrastruttura digitale di fundraising proprietario che limita l'integrazione con piattaforme solidali terze, riducendo potenziale di visibilità e conversione.



Opportunità

- Diversificazione delle entrate attraverso nuove linee di fundraising coerenti con lo status di ETS, ampliando la sostenibilità economica.
- Sviluppo di ulteriori strumenti per monitorare beneficiari, outcome e impatti, rafforzando la capacità di rendicontazione sociale.
- Espansione della rete coinvolgendo partner, enti e professionisti sempre più allineati ai valori e alle competenze della Fondazione.
- Sviluppo di alleanze territoriali per consolidare il modello "territorio per il territorio", attivando imprese e soggetti filantropici che sostengano i laboratori nelle loro comunità.
- Percorsi di ceramico-terapia per personale ospedaliero (modello Art-out)



Minacce

- Bassa sensibilità delle imprese a creare rete
- C'è una differenza tra ceramico-terapia e laboratorio di ceramica, tra professionalità dell'arte terapia e laboratori ricreativi
- Attivare altri enti in rete ha il rischio di dare validazione a azioni che non sono basate su un modello scientifico e terapeutico testato

L'immagine che la SWOT analysis restituisce è di raggiungimenti solidi della Fondazione Lene Thun rispetto alla sua attività core: la realizzazione di laboratori di ceramico-terapia e in generale l'uso della ceramica e di una conoscenza tecnica e professionale per sostenere modelli scientifici e strutturati di arte-terapia, in cui si sostiene il benessere psico-fisico dei beneficiari, bambini in modo prevalente ma anche personale sanitario e famiglie. I laboratori e le attività della Fondazione hanno trovato una validazione chiara e a sostenerli è stato anche un Comitato Scientifico che ha da sempre investito nella realizzazione di metodi validi e nella loro misurazione e comunicazione esterna. Ciò ha portato anche ad un riconoscimento e alla diffusione di fiducia, soprattutto da parte degli ospedali con cui si sono fatte nel tempo azioni crescenti.

Di fronte ad un progressivo sviluppo e consolidamento dei metodi e delle attività, si riconoscono tuttavia alcuni elementi di debolezza odierni che forse sono un indotto parziale di questo modello. Da una parte e in primo luogo, giunge alla Fondazione un numero crescente di domande provenienti da ospedali in nuovi territori, che riconoscono la rilevanza di adottare i modelli di ceramico-terapia nei loro contesti. La Fondazione non riesce oggi a rispondere a tutte queste nuove richieste, vedendo sprecate alcune di queste possibilità di generazione di benessere e di impatto. Alla base di questa incapacità di riprodurre l'azione in nuove realtà vi è anche una debolezza attuale della capacità di intercettazione di risorse atte a rendere economicamente sostenibili i laboratori. La precedente natura di onlus della Fondazione aveva forse limitato in passato la possibilità di attingere ad alcune fonti di entrata e di sviluppare alcune strategie commerciali, ma forse vanno anche riviste le modalità tecniche e operative con cui la Fondazione agisce con la raccolta fonti, intercettando nei canali comunicativi attuali alcune lacune.

Per continuare a mantenere e valorizzare ulteriormente i propri punti di forza e cercare di superare le proprie debolezze, la Fondazione intercetta alcune possibili opportunità, ma anche speculari sfide e minacce da affrontare. Le opportunità che il territorio mette a disposizione sono quelle di un capitale economico ma anche di motivazioni pro-sociali non ancora intercettate o dormienti. Vanno cercati sempre nuovi imprenditori attenti alla responsabilità sociale e al benessere collettivo, che permettano di accrescere le donazioni ma anche il volontariato aziendale a favore della realizzazione di laboratori o di attività di

fundraising. Va alimentata la rete e la logica delle azioni del Territorio per il territorio, replicando quanto finora proficuamente sperimentato per la realizzazione "dell'adozione" dei laboratori in molte città, e sostenendo anche processi concreti di attivazione di risorse locali per la generazione di impatti sociali locali. Accanto a ciò, l'aver cominciato a riflettere su dati e metodi per la valutazione dell'impatto sociale delle proprie azioni ha fatto intravedere un potenziale anche rispetto allo sviluppo di strumenti e di metodi che siano più capaci di valutare le ricadute e di usare i dati a sostegni del crowdfunding e della pianificazione. Ciò nell'opportunità di estendere quindi anche la rete tutta di soggetti finanziatori e di soggetti partner per la realizzazione delle attività.

Sotto quest'ultimo profilo non si nega tuttavia la possibilità di incorrere anche in una minaccia: quella di avvalersi di collaborazioni con altri enti di Terzo settore, soprattutto per la riproduzione di laboratori artistici, che non attingano tuttavia a metodi laboratoriali certificati e solidi dal punto di vista dell'arte-terapia e che ciò possa quindi compromettere la visibilità e credibilità di un metodo invece in cui la Fondazione Lene Thun ha investito e che è parte essenziale del suo operato. L'altra minaccia o sfida è rappresentata dall'intercettazione di imprese sensibili e pronte ad essere attivate. Benchè ovviamente diffusamente presenti nel territorio nazionale, è necessario continuare ad investire nella loro ricerca e nella capacità di ingaggio.

Nel complesso, l'analisi restituisce una Fondazione che poggia su basi solide e che guarda al futuro con una direzione chiara. La sfida sarà quella di continuare a valorizzare il proprio patrimonio di competenze, relazioni ed esperienze, mantenendo al contempo la capacità di leggere il cambiamento e di trasformarlo in nuove possibilità di crescita e di impatto.



Le prospettive per il 2026 Obiettivi

Obiettivi Strategici 2026 – Fondazione Lene Thun ETS

Nel corso del 2026 Fondazione Lene Thun ETS proseguirà il proprio impegno nel consolidamento e nello sviluppo dei programmi di ceramico-terapia all'interno delle strutture ospedaliere italiane, rafforzando al contempo la qualità dei processi, la misurazione dell'impatto e la sostenibilità delle attività. Le linee guida dell'anno definiscono un quadro strategico orientato alla continuità, all'efficienza e alla responsabilità sociale.

1. Distribuzione ed Efficienza dei Laboratori

Indicatore chiave 2026

- **Strutture attive: 36 laboratori su 56 potenziali, in continuità con il 2025.**

La Fondazione intende consolidare la presenza dei laboratori nei 36 ospedali attualmente attivi, confermando il livello raggiunto nel 2025.

Inoltre:

- è previsto il consolidamento di team dedicati nei laboratori a Campobasso, Genova, Arezzo e Modena, con particolare attenzione alla selezione e alla formazione delle risorse che coinvolgeremo in maniera stabile sui territori.
- parallelamente, il piano 2026 prevede l'eventuale ampliamento dell'offerta nelle strutture in cui operiamo o con il raddoppio degli appuntamenti settimanali e/o prevedendo l'estensione ad altri reparti pediatrici (es. neuropsichiatria pediatrica, altro).



2. Rilevanza e Valutazione dell'Impatto Sociale

Indicatore chiave 2026

- **Sorrisi: +11.6k, in crescita del +3% rispetto al 2025.**

Nel 2026 la Fondazione avvierà un percorso strutturato di valutazione dell'impatto sociale, in collaborazione con Euricse, istituto specializzato nell'economia sociale. L'obiettivo è dotarsi di strumenti metodologici riconosciuti per misurare in modo rigoroso gli effetti generati dai laboratori di ceramico terapia, rafforzando la trasparenza e la rendicontazione verso stakeholder e comunità.

3. Ricerca Scientifica

La Fondazione conferma il proprio impegno nella produzione e diffusione di evidenze scientifiche, sostenendo la pubblicazione di 2 ricerche scientifiche grazie al supporto del proprio Comitato Scientifico.

4. Volontariato

Il programma di volontariato prevede di proseguire con l'implementazione della preparazione dei propri volontari alle diverse necessità dei reparti raggiunti.

Quindi Sul fronte formativo, sono previste:

- **12 Formazioni Nazionale per Ceramisti,**
- **+80 Formazioni Avanzate per volontari dei laboratori;**
- **+10 Formazione Base destinata ai nuovi volontari.**

Con l'obiettivo di coinvolgere i territori nell'ambito dell'attività di volontariato, è caratteristica della proposta di Fondazione Lene Thun verso i propri stakeholder accogliere volontari di aziende che vogliano prestare il proprio tempo durante l'anno nei reparti pediatrici e a loro verrà somministrata una formazione ad hoc in base alla tipologia di coinvolgimento.

5. La progettualità artistica in ospedale: Opere Collettive

Prosegue anche nel 2026 la proposta artistica progettuale delle opere collettive che si sviluppa nei nostri laboratori.

In particolare nel 2026 saranno inaugurate 6 diverse Opere:

- **1 Opera Nazionale nell'ambito del progetto Il Mondo che vorrei,**
- **2 Opere collettive temporanee (Alberi dei Desideri),**
- **3 Opere collettive permanenti in altrettanti ospedali.**

6. Raccolta Donazioni da Canali Esterni a THUN

Indicatore chiave 2026

- **Donazioni attese: € 1,7 milioni, pari a una crescita del +5% rispetto al 2025.**

La Fondazione continuerà a ricercare finanziamenti attraverso bandi pubblici e privati, sia nazionali sia locali, e a sviluppare nuove opportunità di raccolta fondi in collaborazione con il Gruppo Lenet e con partner esterni. L'obiettivo è diversificare le fonti di sostegno e assicurare la continuità dei progetti ospedalieri.

Sintesi Istituzionale

Le linee guida 2026 delineano un percorso di crescita responsabile, fondato su criteri di qualità, misurabilità e sostenibilità. Gli obiettivi quantitativi — strutture attive, sorrisi generati e risorse raccolte — rappresentano indicatori essenziali per monitorare l'efficacia delle attività e garantire continuità ai programmi di ceramico terapia nei reparti pediatrici italiani.



Situazione **economica** e finanziaria

Elemento fondamentale per garantire la realizzazione delle attività e il raggiungimento degli obiettivi della Fondazione Lene Thun è la dimensione economica e patrimoniale dell'ente. La prima permette di comprendere la capacità di intercettare annualmente risorse sufficienti a coprire i costi della gestione della Fondazione e della realizzazione dei servizi. La dimensione patrimoniale opera invece per la solidità dell'ente, creando un bacino di risorse cui attingere in caso di bisogno economico dell'ente o per la realizzazione di investimenti e progetti di crescita.

La presente sezione del bilancio sociale non ha quindi la funzione di rendicontare aspetti economici puntuali come già trattati nel bilancio d'esercizio della Fondazione, ma vuole interpretare come la Fondazione ha agito

per intercettare risorse e investirle in modo efficiente nel perseguimento dei suoi obiettivi sociali.

Necessaria premessa alla seguente analisi è che l'ente si attiene alla redazione del bilancio d'esercizio formato da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e redazione di missione, così come richiesto dal "Codice del Terzo settore" agli ETS non commerciali con ricavi superiori a 220.000 euro.

È quindi in conformità allo stesso che si riportano di seguito le principali riflessioni sintetiche sulla solidità patrimoniale dell'ente, sulla provenienza delle risorse e sulla loro distribuzione, nonché sui principali andamenti economici dell'ultimo triennio.

Il Peso Economico della Fondazione Lene Thun nel 2025

Patrimonio Netto **1.781.259 €**

Totale proventi e ricavi **1.651.489 €**

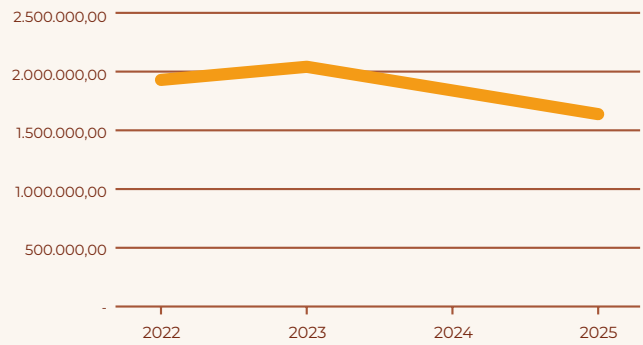
Risultato di gestione **15.790 €**

Proventi e costi nella conduzione delle attività

Primo indicatore che permette di comprendere la dimensione dell'ente è il **complesso di proventi e ricavi**, che nel 2025 è stato pari a 1.651.489 Euro. Il valore è stato generato in modo nettamente prevalente dalle attività di interesse generale (93,7% del totale proventi e ricavi della Fondazione), ma è stata significativa e coerente con le specificità operative della Fondazione la quota di Ricavi e proventi da attività di raccolta fondi, che ha raggiunto nell'anno 104.000 Euro.

Rispetto all'andamento dei Ricavi e proventi, la variazione rispetto all'anno precedente è di leggera flessione: le entrate complessive sono diminuite del 9% a seguito sia di minori proventi generati dalle attività di raccolta fondi che da una riduzione delle erogazioni liberali complessive. L'andamento letto sull'ultimo quadriennio conferma questo trend, anche se la variazione non è da ritenersi per l'ente come un elemento preoccupante (dato il livello contenuto in valore assoluto), ma piuttosto di stimolo per il lavoro di fundraising futuro.

Andamento proventi e ricavi



Come già osservato nella parte rendicontativa delle attività promosse dalla Fondazione nel 2025, si è data continuità ai laboratori e alle varie azioni, avvalendosi anche di volontari nonché di due nuove figure di coordinamento dei laboratori.

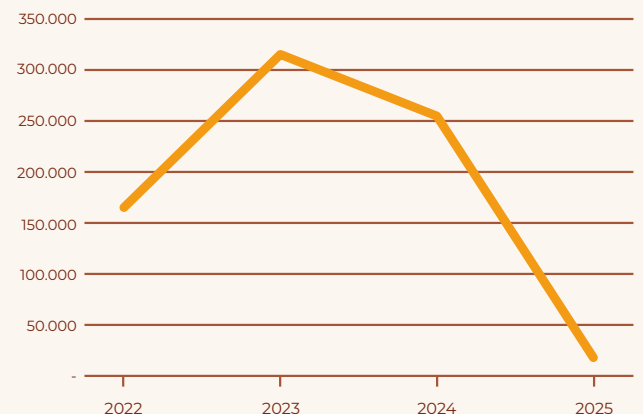
Costi e oneri che ammontano complessivamente nell'anno a 1.635.699 Euro e -per equilibrio con i ricavi- si è trattato di costi legati principalmente alla realizzazione delle attività di interesse generale (che rappresentano nell'anno il 76% della somma dei Costi e oneri di attività di interesse generale e del Costo da attività di raccolta di donazioni). Tra queste voci, il costo del personale dipendente risulta prossimo ai 277.000 Euro, quantificando quindi la sua incidenza sul totale dei Costi e oneri solo al 16,9%. Quasi equivalente è per la Fondazione il costo per l'acquisto di materie prime e di consumo, funzionali anche alla realizzazione dei laboratori, ma vi è anche un peso rilevante dell'acquisto di servizi, generato dal ricorso ai professionisti esterni di cui la Fondazione si avvale ancora in modo prevalente per le attività di garanzia e per importanti azioni di comunicazione esterna.

Costi e Oneri

| | |
|--|--------------------|
| Costi e oneri totali | 1.635.699 € |
| Costi e oneri da attività di interesse generale | 1.195.972 € |
| Costo e oneri da attività di raccolta di donazioni | 47.485 € |
| Costo e oneri di supporto generale | 392.242 € |

Anche le voci di Costo e oneri sono variate abbastanza significativamente per la Fondazione dall'anno precedente, registrando soprattutto un aumento dei costi del personale, dei costi dell'acquisto delle materie prime e dei servizi, ma con abbattimento degli oneri diversi di gestione. Una situazione che indica una crescita nel 2025 delle attività produttive, ma che ha determinato - alla luce dell'andamento dei ricavi di cui esposto - un **avanzo di gestione** pari a 15.790 Euro. Il dato, sebbene non particolarmente rilevante data la finalità non profit dell'ente, è in contrazione rispetto al 2024 e il trend quadriennale presenta un andamento irregolare, confermando comunque la flessione più significativa nel 2025.

Andamento avanzo di gestione



Il Patrimonio della Fondazione Lene Thun

Accanto a tali principali voci del Rendiconto gestionale è interessante osservare alcune voci della situazione patrimoniale della Fondazione Lene Thun. Il patrimonio netto della Fondazione è nel 2025 di 1.781.049 Euro ed è composto per il 2,5 % dal fondo di dotazione iniziale. La quasi totalità del Patrimonio è destinata a Patrimonio Libero, generato dalla destinazione degli avanzi di gestione negli anni.



La Situazione Patrimoniale

| | |
|--------------------|--------------------|
| Patrimonio netto | 1.781.049 € |
| Fondo di dotazione | 50.000 € |
| Patrimonio Libero | 1.715.259 € |

Le due voci di rilievo nell'attivo dell'ente sono rappresentate da crediti e soprattutto disponibilità liquide, ad indicare una fluidità della gestione. L'attivo è inoltre caratterizzato dalla sostanziale assenza di immobilizzazioni: anche a livello di immobili e fabbricati, è caratteristica della Fondazione Lene Thun quella di non avere strutture proprie, ma di condurre l'attività nei locali del Gruppo Lenet. Inoltre, le attività laboratoriali sono realizzate in **strutture** di terzi, dagli ospedali alle associazioni con cui si collabora.

La rilevanza delle donazioni

La Fondazione Lene Thun presenta alcune specificità rispetto ad altri enti di terzo settore, poiché la sua natura operativa si fonda sulla raccolta di donazioni e liberalità, con esplicito ruolo quindi di attivazione di risorse quasi esclusivamente private, provenienti da singoli cittadini e imprenditori. Tra i proventi e ricavi da attività di interesse generale si rileva l'assoluta significatività e prevalenza di queste voci di entrata e non si registra invece nel 2025 nessuna entrata da enti pubblici, né legata a vendite di servizi ad enti pubblici o a pagamenti da enti pubblici per le attività condotte né generata da contributi o assegnazioni da bandi pubblici.

Un pilastro strategico del modello è il principio del "poco da tanti", attuato attraverso una rete di punti vendita e imprese convenzionate ("Amici della Fondazione") che promuovono la donazione al momento dell'acquisto o attraverso iniziative dedicate. I clienti possono aggiungere una donazione libera, destinata al laboratorio adottato dal punto vendita o

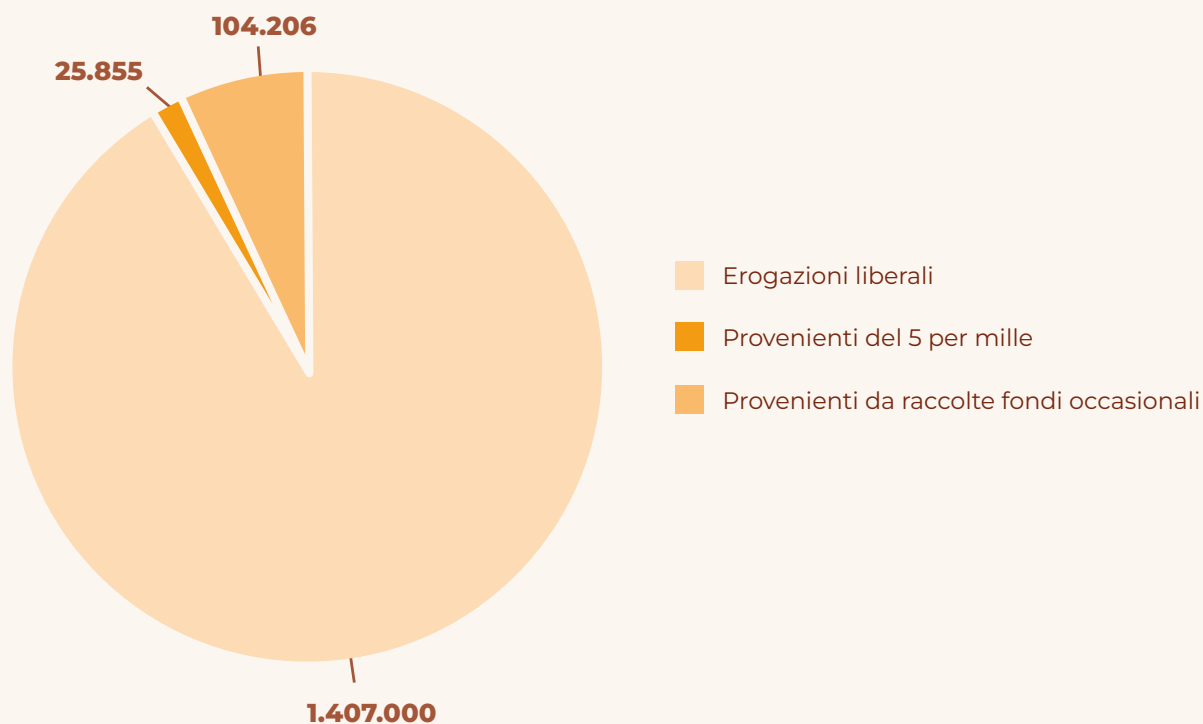


dall'azienda. La comunicazione al pubblico avviene inoltre attraverso materiali informativi nei punti aderenti, canali digitali della Fondazione, campagne dedicate ed eventi sul territorio.

Nel 2025 prosegue il supporto di partner e aziende alcune già attive nel 2024, come di seguito riportato: Four Points By Sheraton Bolzano-Bozen, ADECCO ITALIA S.p.A. - Tolmezzo MI, Giardini Conti Thun | Società Agricola a r.l a socio unico - Puegnano del Garda BS, Dynamicom education srl – Milano, EY – Milano, Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane - Mascali (CT), Fondazione Silla Ghedina - Cortina d'Ampezzo, Gifrab Italia S.P.A. Palermo, Morningstar Srl – Milano, Museo dei Bambini S.C.S. – Roma, S.A.L.F Spa - Cenate Sotto BG, Terme Merano SpA BZ, Verlingue Spa – Trento, Veteran Car Team Bolzano, YACHT CLUB VENEZIA s.s.d a.r.l – Venezia.

Accanto a tali attività legate in modo diretto al fundraising, si osserva la presenza anche di proventi dal 5 per mille. Il complesso di tali attività ha portato alla Fondazione nel corso del 2025 donazioni ed erogazioni liberali, che hanno generato congiuntamente la quasi totalità dei Proventi e ricavi totali.

Fonti dei Proventi della Fondazione



È alla luce di tali dati che è possibile affermare che la Fondazione si sia dotata di un modello di fundraising finalizzato alla sostenibilità dei laboratori permanenti di ceramico-terapia attivi negli ospedali pediatrici italiani che continua ad essere solido, anche se sfida l'obiettivo e la volontà della Fondazione di aumentare nei prossimi anni il numero delle azioni sui territori e quindi di conseguenza la necessità di intercettare nuovi donatori e modalità di raccolta.

In tale direzione, la Fondazione ha già iniziato ad operare negli ultimi anni. Specificatamente, nel triennio 2023/2025 ha partecipato

complessivamente a 7 bandi, 4 pubblici (indetti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) e 3 privati. Di questi ne sono stati vinti 3, tutti di natura pubblica (Avviso 2/2023, Avviso 2/2024 e Avviso 1/2025), due in qualità di soggetto capofila e uno come partner. I progetti finanziati hanno durata annuale ed hanno apportato significative risorse alla Fondazione (considerando un importo finanziato per i primi due superiore ai 250.000 Euro ciascuno, cui si aggiunge un importo di circa 10.000 euro sull'ultimo) rendicontabili tuttavia su diversi anni di competenza e non rilevati quindi nella contabilità del 2025 oggetto della presente rendicontazione.

Le forme della **raccolta di donazioni**

Ogni laboratorio settimanale di ceramico-terapia ha un costo medio annuo di circa 30.000 euro. Garantirne la continuità nel tempo significa costruire un modello di sostenibilità solido, capace di attivare risorse diverse e complementari.

Per questo la Fondazione ha sviluppato un sistema articolato di raccolta donazioni, che si basa su più leve:



Donazioni libere,
occasionalì o
ricorrenti



**Adozione annuale
di un laboratorio**
legato al proprio
territorio



5x1000 e
partecipazione
a **bandi**



Partnership
con aziende



Campagne e
iniziative dedicate
di **raccolta fondi**



Eventi solidali



**Donazioni di
beni e servizi**



**Team Building
solidale** per aziende

Una struttura diversificata che permette alla Fondazione di mantenere indipendenza e stabilità, garantendo la presenza costante nei reparti pediatrici e sostenendo nel tempo lo sviluppo e la qualità del metodo.

Il filo d'amore: poco da tanti

La sostenibilità della Fondazione Lene Thun nasce da un principio semplice e profondo: **trasformare tanti piccoli gesti in un impatto concreto e continuativo.**

Un modello che affonda le sue radici in quella che Peter Thun definisce una "solidarietà diffusa", dove il valore non è nella dimensione del singolo contributo, ma nella sua capacità di sommarsi ad altri, generando continuità e presenza nei reparti pediatrici.

È il principio del **"poco da tanti"**: una comunità ampia e partecipata che, attraverso donazioni, tempo e coinvolgimento, rende possibile ogni settimana l'attività dei laboratori di ceramico-terapia in tutta Italia.

Un modello che non è solo economico, ma culturale: mette al centro la responsabilità individuale e collettiva, trasformando il dono in un gesto accessibile, quotidiano, condiviso.

Questo flusso continuo di sostegno è il vero **filo d'amore** che lega donatori, volontari, aziende e istituzioni ai bambini e alle loro famiglie. Un filo invisibile ma concreto, che garantisce stabilità ai progetti e qualità agli interventi, permettendo alla Fondazione di essere presente con costanza nei luoghi della cura.



La Casetta del Bosco come ringraziamento a chi ha scelto di adottare un laboratorio



Un piccolo simbolo di ringraziamento che accompagna molte delle iniziative di raccolta fondi

+400

punti vendita LENET
coinvolti nella raccolta
fondi di cui

+200

punti vendita LENET
con attiva donazione
cashless per migliorare
efficienza e trasparenza
verso i donatori.

Adozione di un laboratorio

Adottare un laboratorio di ceramico-terapia per un anno significa prendersene cura nel tempo e contribuire alla sua continuità.

Attraverso una donazione di 2€ al mese o 24€ all'anno, si contribuisce in modo concreto al servizio offerto ai bambini in cura, sostenendo materiali di qualità e la presenza di ceramisti qualificati, e ricevendo uno speciale Welcome Kit di benvenuto.

Chi sceglie di adottare un laboratorio può scegliere a quale struttura destinare la propria donazione, vedendo concretamente l'impatto del proprio gesto. Un modo diretto per contribuire a generare una ricaduta sul proprio territorio e generare un cambiamento vicino a sé.

5x1000

Tra gli strumenti più importanti a sostegno delle attività della Fondazione, il 5x1000 rappresenta una forma di partecipazione collettiva. Attraverso la destinazione di una quota dell'IRPEF, migliaia di contribuenti ogni anno danno un contributo decisivo per garantire la continuità dei laboratori di ceramico-terapia nei reparti pediatrici. Un gesto che non comporta costi aggiuntivi per chi lo sceglie, ma che, sommato a quello di molti, si traduce in ore di laboratorio, relazione e sollievo concreto per i piccoli pazienti e le loro famiglie.



Partnership con aziende

La rete degli “Amici della Fondazione” si estende a numerose realtà imprenditoriali presenti nei territori in cui operiamo. Aziende e imprese che scelgono di affiancarci, attivando nel corso dell'anno iniziative di raccolta fondi e momenti di sensibilizzazione a favore dei nostri progetti.

Queste collaborazioni si concretizzano in diverse forme: attività di **team building**, organizzazione di **eventi finalizzati alla raccolta di donazioni o contributi in beni e servizi**. Modalità differenti, ma accomunate dalla volontà di partecipare in modo attivo e responsabile.

Più che il valore delle singole donazioni, ciò che per noi è significativo è l'impegno diffuso: una partecipazione che coinvolge imprenditori, collaboratori e clienti, trasformando ogni iniziativa in un gesto collettivo. È da questa rete di contributi, piccoli e grandi, che prende forma un sostegno solido e condiviso.



Campagne a supporto della raccolta di donazioni – 2025

Nel corso del 2025, la comunicazione ha svolto un ruolo strategico nel sostenere la raccolta di donazioni, con l'obiettivo di rafforzare il legame **tra la Fondazione e la sua comunità** e rendere visibile il valore concreto delle attività.

Questo impegno si è tradotto in una serie di attivazioni e campagne che, nel corso dell'anno, hanno accompagnato i principali momenti di relazione e coinvolgimento:



Giornata mondiale contro il cancro infantile, sostenuta con una campagna di sensibilizzazione e raccolta donazioni dedicata



Cerimonie solidali, attraverso bomboniere e scatoline solidali, che hanno trasformato momenti personali in occasioni di sostegno concreto



Pasqua solidale, con ogni donazione in omaggio un simbolo di rinascita e partecipazione



Campagna 5x1000, sostenuta da attività di comunicazione multicanale per ampliare la base dei sostenitori



Decora con un amico, per sensibilizzare i bambini e le famiglie nel mese dell'oncologia pediatrica



Eventi solidali diffusi sul territorio, promossi anche attraverso la rete dei punti vendita e delle comunità locali



Adozione dei laboratori, iniziativa continuativa che consente ai sostenitori di contribuire nel tempo alla stabilità del progetto



Collaborazioni con aziende partner, sviluppate attraverso campagne dedicate e iniziative congiunte



Come **sostenere** la Fondazione Lene Thun

VOLONTARIATO

Mettere a disposizione il proprio tempo nei laboratori o nelle attività di raccolta fondi è uno dei modi più concreti e generosi per sostenere la nostra missione.

5x1000

Indicando, nel modulo della dichiarazione dei redditi per la destinazione del 5X1000, il Codice Fiscale Fondazione Lene Thun: 02490260219.

DONAZIONI LIBERE

Seguendo il nostro mantra “poco da tanti”, ogni donazione è importante per regalare sempre più sorrisi. È possibile donare sul nostro sito fondazioneledenethun.org, attraverso bonifico bancario o nei punti vendita di LENET Group.

ADOZIONE DI UN LABORATORIO

Fai diventare la tua donazione ricorrente e contribuisci all'attività permanente di un laboratorio a tua scelta.

PERSONAL FUNDRAISING

Ogni momento speciale può trasformarsi in un gesto di solidarietà: una cerimonia, un compleanno, una cena tra amici, una ricorrenza, la fine dell'anno scolastico, un matrimonio o un traguardo personale possono diventare occasioni preziose per sostenere i laboratori di ceramico-terapia in ospedale.

EVENTI SOLIDALI

Scuole, ristoranti, negozi o aziende possono organizzare eventi benefici coinvolgendo clienti, studenti o dipendenti. Momenti magici che uniscono le persone nel segno della creatività e della solidarietà.

INIZIATIVE DI CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY

Le aziende e gli imprenditori possono sostenere la Fondazione attraverso:

- nel mondo retail, una piccola donazione da richiedere in cassa con in omaggio un filo d'amore
- Prodotti solidali – dedicare un prodotto o una linea a sostegno di un nostro progetto.
- Donazioni di beni o servizi – mettere a disposizione ciò che si ha: materiali, servizi professionali, spazi o strumenti utili alla nostra attività.
- Volontariato d'impresa – organizzare giornate solidali o attività di team building con la Fondazione.
- Charity events aziendali – promuovere raccolte fondi durante eventi aziendali, feste o momenti di condivisione.
- Promozione del 5x1000 – sensibilizzare dipendenti e clienti a destinare il 5x1000 alla Fondazione.

BOMBONIERE SOLIDALI

Creazioni piene di significato: le bomboniere solidali rendono speciali i momenti importanti trasformandoli in gesti di generosità. Sono disponibili nei punti vendita di LENET Group e possono essere personalizzate per ogni occasione.

PASSAPAROLA

Chiunque può attivarsi per raccogliere donazioni a favore della Fondazione, coinvolgendo amici, colleghi e contatti invitandoli sulla pagina web “Dona ora” o sui social. Un piccolo gesto occasionale o regolare può ispirare una grande rete di solidarietà.

Come donare

- Con un **Bonifico Bancario**
Intestato a Fondazione Lene Thun ETS
IBAN: IT07B 03493 11600 000300046906
- Online su **fondazione-lenethun.org/donazione**
- Effettuando una donazione in contanti, con bancomat o carta di credito **nei punti vendita di LENET Group.**
- Con un **assegno non trasferibile** intestato a Fondazione Lene Thun ETS.



inquadra il QR code per effettuare una donazione online



Agevolazioni fiscali

La Fondazione Lene Thun è un Ente del Terzo Settore (ETS): le donazioni effettuate da persone fisiche o aziende sono fiscalmente deducibili o detraibili, come previsto dal D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 (Codice del Terzo Settore).

- **Per i privati:** per la detrazione fiscale al 30% fino al limite previsto dal comma 10 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2025 (legge 207 del 30 dicembre 2024), ovvero dedurre la donazione dal proprio reddito complessivo dichiarato per un importo non superiore al 10% del reddito; se la deduzione risultasse maggiore, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il 4°, fino a concorrenza del suo ammontare;
- **Per le aziende:** dedurre la donazione dal proprio reddito complessivo dichiarato per un importo non superiore al 10% del reddito, se la deduzione risultasse maggiore, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre il 4°, fino a concorrenza del suo ammontare.

Importante:

- Per usufruire delle agevolazioni è necessario conservare la ricevuta del versamento (bollettino postale, contabile bancaria o estratto conto).
- Le donazioni in contanti non danno diritto a benefici fiscali.
- È fondamentale indicare i propri dati, incluso il codice fiscale, per ricevere l'attestazione di donazione da parte della Fondazione.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Tel: +39 0471 245 430 | Email: fondazione@lenethun.org | fondazione-lenethun.org

Relazione dell'organo di controllo



Bilancio sociale al 31 dicembre 2025 - Fondazione Lene Thun ETS

Rendicontazione dell'attività di monitoraggio e attestazione di conformità alle Linee guida ministeriali

Al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Lene Thun ETS

Il sottoscritto dott. Diego Zorzetto, in qualità di Sindaco Unico della Fondazione Lene Thun ETS, nell'ambito delle funzioni attribuite all'organo di controllo dagli artt. 14 e 30, comma 7, del D.Lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore, di seguito anche "CTS"), espone la presente relazione relativa al bilancio sociale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

La presente relazione è articolata in due sezioni:

- Sezione A - rendicontazione dell'attività di monitoraggio sull'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- Sezione B - attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida adottate con D.M. 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Premessa e responsabilità

Ferma restando la responsabilità dell'organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità, la struttura e i principi previsti dalle Linee guida ministeriali applicabili, all'organo di controllo compete, nei limiti delle proprie funzioni, monitorare l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dell'ente, con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 CTS, e attestare la conformità del bilancio sociale alle Linee guida adottate con D.M. 4 luglio 2019. L'attività svolta non costituisce revisione contabile dei singoli dati quantitativi riportati nel bilancio sociale. All'organo di controllo compete inoltre rilevare se il contenuto del

bilancio sociale presenti elementi di manifesta incoerenza rispetto ai dati riportati nel bilancio d'esercizio, nella Relazione di missione e/o rispetto alle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività di vigilanza.

Sezione A - Rendicontazione dell'attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dell'art. 30, comma 7, CTS, ho svolto, nel corso dell'esercizio 2025 e in occasione dell'esame del bilancio sociale, l'attività di monitoraggio sull'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale della Fondazione Lene Thun ETS. Il monitoraggio ha avuto ad oggetto, in particolare, i seguenti profili:

- l'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5 CTS, in conformità alle previsioni statutarie e alle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dell'ente;
- lo svolgimento o il mancato svolgimento di attività diverse ai sensi dell'art. 6 CTS, verificando, ove presenti, il rispetto dei criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti dalla normativa applicabile;
- il rispetto, nelle attività di raccolta fondi, dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e con il pubblico, ai sensi dell'art. 7 CTS e delle relative Linee guida Ministeriali;
- la destinazione del patrimonio allo svolgimento dell'attività statutaria e l'assenza di scopo di lucro, con particolare riguardo al divieto di distribuzione diretta o indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve, ai sensi dell'art. 8 CTS.

Esiti del monitoraggio

Dall'esame della documentazione disponibile e del bilancio sociale 2025 emerge che la Fondazione ha perseguito le proprie finalità istituzionali attraverso attività coerenti con lo statuto e con le attività di interesse generale dichiarate, con particolare riferimento agli

interventi e servizi sociali, alle prestazioni socio-sanitarie, alle attività educative, formative, culturali, artistiche e ricreative di interesse sociale, alla ricerca scientifica di particolare interesse sociale e alle iniziative di beneficenza e sostegno a favore di persone in situazione di fragilità. Il bilancio sociale descrive un modello di intervento centrato sui laboratori di ceramico-terapia, realizzati prevalentemente in reparti pediatrici ospedalieri e in altri contesti di fragilità, con il coinvolgimento di ceramisti, volontari, professionisti, strutture sanitarie, imprese sostenitrici e altri stakeholder. Tale rappresentazione appare coerente con la missione dell'ente e con le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite. Con riferimento alle attività diverse di cui all'art. 6 CTS, dalla relazione di missione e dal rendiconto gestionale emerge che la Fondazione non ha esercitato, nel corso dell'esercizio 2025, attività diverse rispetto a quelle di interesse generale. Con riferimento alla raccolta fondi, la Fondazione ha svolto attività di raccolta fondi occasionale, riconducibile in particolare alle campagne "Decora per un amico", rendicontate nella Relazione di missione e nel Rendiconto gestionale, che espone proventi pari a euro 104.206, oneri pari a euro 47.485 e un avanzo dell'area raccolta fondi pari a euro 56.721. Risulta inoltre predisposta la rendicontazione di ciascuna raccolta fondi occasionale eseguita nell'esercizio, in conformità alle Linee guida approvate con D.M. 9 giugno 2022. Sulla base delle informazioni esaminate, non sono emersi elementi tali da far ritenere non rispettati i principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con sostenitori e pubblico. Con riferimento alla destinazione del patrimonio e all'assenza di scopo di lucro, l'ente ha rispettato il divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate, nonché del patrimonio, destinando le risorse allo svolgimento dell'attività statutaria e al perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La Relazione di missione dà inoltre conto, ai sensi dell'art. 14, comma 2, CTS, degli emolumenti, compensi o corrispettivi attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e agli altri soggetti rilevanti ai sensi della medesima disposizione. Con riferimento ai contributi pubblici e ai finanziamenti derivanti da bandi ministeriali, il Rendiconto gestionale 2025 non evidenzia proventi iscritti nelle voci "Contributi da enti pubblici" o "Proventi da contratti con enti pubblici". Lo Stato patrimoniale non evidenzia crediti verso enti pubblici, crediti da 5 per mille né debiti per erogazioni liberali condizionate. La Fondazione, in un'ottica prudenziale,

rileva i contributi pubblici derivanti da bandi al momento dell'effettiva percezione o, comunque, al momento in cui risulti definitivamente maturato il diritto al contributo, non procedendo all'iscrizione di proventi o crediti in assenza dei relativi presupposti di certezza ed esigibilità. La Relazione di missione richiama i finanziamenti pubblici messi a disposizione dai Ministeri preposti nell'ambito dell'evoluzione prevedibile della gestione 2026; tale riferimento assume pertanto carattere prospettico e non risulta riferibile a contributi pubblici di competenza dell'esercizio 2025.

Sezione B - Attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida

Ai fini dell'attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida di cui al D.M. 4 luglio 2019, ho verificato:

- la conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni prevista dalle Linee guida ministeriali;
- la presenza delle informazioni richieste dalle specifiche sezioni e sottosezioni delle Linee guida, tenendo conto della natura, delle dimensioni e delle caratteristiche operative della Fondazione;
- il rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale, tra cui rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità, verificabilità e attendibilità;
- la coerenza del contenuto del bilancio sociale con il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, con la Relazione di missione e con le informazioni acquisite dall'organo di controllo nello svolgimento della propria attività di vigilanza.

Il documento presenta un rafforzamento della rendicontazione sociale attraverso il richiamo al percorso di valutazione dell'impatto sociale sviluppato con Euricse e al modello ImpACT, nonché attraverso l'introduzione di indicatori quantitativi e qualitativi riferiti all'attività svolta, ai beneficiari, ai volontari, alla rete e alla comunità. Sulla base del lavoro svolto, si attesta che il bilancio sociale della Fondazione Lene Thun ETS relativo all'esercizio 2025 è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4 luglio 2019.

Venezia, 15 giugno 2026

Il Sindaco Unico
Dott. Diego Zorzetto





PUBBLICAZIONE EMOLUMENTI, COMPENSI E CORRISPETTIVI AI SENSI DELL'ART. 14 COMMA 2 CTS
ANNO 2025

Ai sensi dell'art. 14, comma 2, del D.lgs. n. 117/2017, la Fondazione rende pubbliche le informazioni relative agli emolumenti, compensi o corrispettivi attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e agli altri soggetti rilevanti.

Per l'esercizio 2025 non sono stati riconosciuti compensi all'organo amministrativo. Il compenso annuo del Sindaco Unico è pari a € 3.600.

Le informazioni relative al personale dipendente sono riportate nel bilancio sociale in forma aggregata, anche ai fini del rispetto del rapporto retributivo di cui all'art. 16 CTS.

Bolzano, 16.06.2026

Firma Presidente

Avv. Gerhart Gostner